

consumi energetici (*smartbuildings e smartgrid*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici con incentivi per la riqualificazione energetica edilizia, la riconversione e rigenerazione energetica; per assegnazione di contributi -anche con la costituzione di Fondi di rotazione - destinati alla concessione di mutui a copertura degli interessi per l'anticipazione delle detrazioni fiscali statali per le spese relative a interventi di recupero ed a realizzazione di interventi di trasformazione edilizia e impiantistica nel settore dell'edilizia residenziale, nonché per la riqualificazione energetica mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; per concessione di risorse del Programma Attuativo Regionale FSC (PAR FSC) per interventi di riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici, anche regionali. Con fondi regionali e provinciali è stata effettuata la certificazione di sostenibilità ambientale degli edifici; sono stati promossi incentivi per isolamento dell'involucro edilizio (pareti, copertura, serramenti) degli immobili destinati a prima casa, per installazione di pannelli solari termici e fotovoltaici con eventuali accumulatori di energia, nonché di impianti geotermiche per teleriscaldamento con utilizzo di fonti rinnovabili o di calore di scarto a servizio delle strutture pubbliche o a uso pubblico e residenziali allacciate; nonché, in attuazione del Piano regionale di qualità dell'aria ambiente, è stata strutturata l'erogazione di contributi ai Comuni per incentivare la sostituzione di impianti di riscaldamento domestico a bassa efficienza con impianti di riscaldamento domestici ad alta efficienza, come pure per recupero, riqualificazione e riuso del patrimonio immobiliare privato in stato di abbandono o di sottoutilizzo, per riqualificazione dei centri minori, dei borghi urbani e delle piazze; per distretti industriali. Segnalate anche *Strategie per la qualità urbana ed ecologica-ambientale* in abbinamento alla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale, dove le azioni di tutti i Comuni del territorio regionale si devono compiere attraverso i loro piani urbanistici per garantire la sostenibilità ambientale di ogni intervento e migliorare la qualità ecologico-ambientale. Contributi regionali per l'incentivazione dell'efficienza energetica e dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile sono stati messi a bando per persone fisiche, pubbliche amministrazioni ed enti senza scopo di lucro; inoltre è stato avviato col bando di gara il processo per un intervento pilota di impiego della nuova formula *Energy Performance Contract* (EPC - Contratto di Prestazione Energetica), partenariato pubblico-privato per la realizzazione di lavori e servizi di riqualificazione energetica per complessi abitativi. Indicate dalle Regioni attività informative e di sensibilizzazione verso i comuni in merito alle diverse possibilità di finanziamento per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici, nonché per la divulgazione di informazioni per un uso sostenibile delle risorse, per la riduzione dell'inquinamento atmosferico e la sicurezza dell'approvvigionamento energetico; contributi a supporto delle Amministrazioni comunali per la redazione di strumenti di *governance* e pianificazione come piani energetici, PAES ecc. nonché per iniziative in materia di energia, tutela dell'ambiente e del clima. Sono stati segnalati progetti per adeguamento strutturale e tecnologico delle sale destinate ad attività di spettacolo (teatri, cinema, cineteatri, auditorium musicali, sale polivalenti con prevalente attività di spettacolo). Sono stati infine finanziati sul tema vari progetti pilota e progetti europei con risorse di varie linee Interreg e Horizon 2020; altresì l'adesione all'iniziativa europea EEM (*Energy Efficient Mortgages*) per testare nei mercati uno strumento di finanziamento, a condizioni favorevoli, per chi voglia migliorare l'efficienza energetica dei propri immobili o acquistare immobili ad alta efficienza energetica: si evidenzia l'apporto bancario per finanziare in maniera capillare nuove costruzioni e ristrutturazioni immobiliari dotate di miglioramento energetico e antisismico, creando un'efficace sinergia tra tutti gli attori coinvolti e inserendo la componente energetica degli edifici nei sistemi standard di valutazione del credito; inoltre, si vuole facilitare il processo di raccolta di informazioni tecniche e finanziarie, aiutando i mercati ad affrontare i rischi derivanti dal cambiamento climatico.

Alla sottomisura prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori (SDGs 11.5, 11.b, 13.1, 13.2; OP 2 OSb4,b7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT), dedicata prevalentemente ad interventi riconducibili a politiche di prevenzione, le Regioni (Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Sicilia) hanno risposto qui

riconducendo, in primo luogo, attività di pianificazione strategica in lettura combinata con misure di resilienza a fronte del cambiamento climatico, a supporto di sistemi di gestione del rischio, come sistemi di allertamento (specie di protezione civile). Questa lettura combinata, infatti, viene dettata dalla consapevolezza radicata sulla necessità di un cambio di paradigma e di conoscenza tecnica, nonché su di un investimento nel consolidamento e rafforzamento dei Sistemi di monitoraggio, previsione e sulle risorse umane sui territori, nonché di azioni di pianificazione integrata per l'esercizio di una *governance* regionale strategica. Di nuovo ricorrono strategie per la qualità urbana ed ecologica-ambientale corredate dalla Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale dei Piani Urbanistici Generali; inoltre, l'approvazione di specifiche strategie regionali di azione per la lotta alla desertificazione predisposto dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico; interventi di prevenzione per la riduzione del *rischio residuo* e la tutela della pubblica e privata incolumità; uno studio di fattibilità concernente "Aggiornamento tecnologico e manutenzione della rete di monitoraggio idrometeorologico regionale. In secondo luogo sono stati ricondotti **percorsi formativi** per la preparazione del personale e le condizioni operative del personale dei Distaccamenti dei Vigili del fuoco, anche attraverso la messa a disposizione di risorse per interventi strutturali e impiantistici indispensabili per il corretto svolgimento delle mansioni attribuite; come pure la formazione dei volontari e degli operatori del Sistema regionale di Protezione Civile, imperniata in azioni di sistema che coinvolgono istituzioni scolastiche ed informano la cittadinanza con contributi alle Province e Città Metropolitana per organizzare interventi formativi e addestrativi; a ciò si correlano attività strutturate per una comunicazione rapida ed efficace, sempre in ottica preventiva. Sono quindi stati riportati finanziamenti a sostegno di investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici, specie per sistemazioni idraulico-forestali tramite il servizio forestale in amministrazione diretta (PSR 2014/2020). Infine, un progetto finanziato con risorse erogate col programma Horizon 2020, volto a migliorare la resilienza della popolazione alle catastrofi, soprattutto nei confronti della popolazione cosiddetta "debole".

La sottomisura rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni (SDGs 11.1, 11.2, 11.7; OP 2; OP 3 OSc3,c4 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) è quella riguardante aree urbane e sistemi territoriali, nell'ambito della quale le Regioni hanno riportato interventi riconducibili a politiche della coesione nonché di sviluppo strategico guidato dagli obiettivi di sviluppo sostenibile, che nell'Agenda ONU 2030 fanno capo all'obiettivo 11. Il territorio al centro delle politiche regionali costituisce anche la base dell'obiettivo di Policy 5 della programmazione delle politiche di coesione 2021-2027, che continuerà a supportare la realizzazione di strategie integrate territoriali mediante finanziamenti FESR, integrati da fondi FSE, ma in ottica di sviluppo urbano rigenerato e sostenibile, azioni innovative, accesso alla conoscenza e alla sostenibilità delle connessioni materiali ed immateriali, mediante l'attivazione di processi di *governance* e di capacitazione istituzionale. Le Regioni (*Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto*) hanno segnalato la promozione di strumenti e modalità innovative di governo del territorio attraverso misure di incentivazione come bonus sui diritti edificatori e riduzioni degli oneri per gli interventi a più elevata qualità edilizia e ambientale, per le bonifiche e per gli edifici abbandonati; semplificazioni procedurali per rendere più veloci i processi di individuazione degli ambiti di rigenerazione e i relativi incentivi, per recuperare gli immobili dismessi, per i cambi d'uso, per l'utilizzo temporaneo e la realizzazione degli impianti necessari a migliorare le prestazioni degli edifici; insediamento degli esercizi di vicinato in immobili dismessi o inutilizzati e il recupero degli immobili rurali abbandonati, consentendo di destinarli anche ad usi non strettamente agricoli ma compatibili con l'agricoltura; premialità nei finanziamenti regionali per gli interventi e istituzione di un fondo per finanziare gli interventi di rigenerazione, gli studi di fattibilità e gli strumenti per il partenariato pubblico-privato. Interessanti anche gli interventi di riqualificazione di importanti spazi/infrastrutture urbane, costituzione di laboratori aperti e le relative attività di promozione con soluzioni ICT.



avanzate per sviluppare forme di confronto, cooperazione e collaborazione tra imprese, cittadinanza, terzo settore, università e mondo della ricerca e la pubblica amministrazione (POR FESR 2014/2020). Le azioni regionali di sviluppo territoriale sostenibile sono riconducibili anche ad altre tipologie di intervento sul territorio, come l'istituzione di un Fondo regionale per la rigenerazione urbana sostenibile e per la demolizione di opere incongrue con ripristino del suolo naturale o seminaturale, come pure la sperimentazione di un percorso condiviso di pianificazione del territorio a livello intercomunale finalizzato alla rigenerazione delle *aree delocalizzate* (caso concreto di applicazione della perequazione territoriale) per raggiungere gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo e di rigenerazione urbana e territoriale, a favore di una maggiore sostenibilità delle aree urbane; infine la sperimentazione dello "sportello di facilitazione" azioni di supporto immediato piccoli comuni, nonché l'assistenza ai Comuni per facilitare l'accesso ai finanziamenti UE (programmazione 2021-2027) in sinergia con l'iniziativa SEAV- Servizi Europa di Area Vasta. In questa misura è stata ricondotta l'istituzione di una Cabina di Regia per la redazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, nonché l'adozione della Strategia per la qualità urbana ed ecologica-ambientale e Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del Piano Urbanistico Generale, per coordinare a livello regionale le attività che afferiscono a tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica); sempre qualificata come intervento all'insegna dello sviluppo sostenibile la promozione e l'incentivazione al riuso e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e la rigenerazione di parti di città, con l'obiettivo di disciplinare procedure edilizie innovative quale scelta prioritaria e alternativa rispetto al consumo di suolo libero: ciò alla luce della necessità di coordinare in modo sinergico le varie politiche regionali settoriali (come conservazione dei suoli e delle loro funzionalità, sostenibilità energetica e ambientale, gestione dei rifiuti, bonifica dei suoli, utilizzo di materiali derivanti da economia circolare) con le politiche urbanistiche ed edilizie. Le Regioni hanno evidenziato che il completo riallineamento con la normativa edilizia statale semplifica notevolmente la lettura della legge urbanistica regionale, facilitando l'intervento sul costruito di normative regionali in materia di governo del territorio e paesaggio. Sono quindi stati varati programmi di ricerca, didattica e formazione nel settore connesso allo sviluppo urbano, con particolare riguardo alle pratiche di rigenerazione urbana in cui applicare i progetti di *governance* regionale i modelli gestionali, quali sperimentare innovazioni normative, strumenti economici innovativi per il sostegno alla rigenerazione, strumenti di valutazione e gestione tecnico-economica con l'applicazione di nuove tecnologie; costruire *'Institutional capacity'* attraverso attività di ricerca sui processi di *governance* necessari a dotare i Comuni e il mondo professionale delle competenze e degli strumenti necessari per gestire processi di rigenerazione complessi e sperimentazione in alcune aree (anche di livello sovracomunale). Sono stati anche individuati distretti del commercio e interventi a favore dei distretti del commercio e dei luoghi storici del commercio; attività formazione e seminari per enti, associazioni di categoria, ordini ed operatori coinvolti; concessi contributi specifici ai Comuni colpiti dagli eventi sismici del 2012 per attività di promozione ed animazione dei centri storici e processi di insediamento, riqualificazione e ammodernamento di attività d'impresa, professionali e no profit, attraverso una programmazione annuale di attività per favorire la rivitalizzazione e il ripopolamento dei centri storici valorizzando le eccellenze locali e migliorando il decoro urbano e animando vie e piazze cittadine. Sono stati inoltre varati programmi regionali d'intervento realizzati attraverso il ricorso a strumenti finanziari immobiliari innovativi in partenariato pubblico/privato per il recupero e la rigenerazione integrata di quartieri di servizi abitativi pubblici, la riqualificazione ed il recupero di unità abitative destinate a servizi abitativi pubblici e non utilizzate per carenze manutentive (c.d. sfitti), la realizzazione di nuova edilizia residenziale sociale, il recupero e la destinazione a servizi abitativi sociali del patrimonio immobiliare pubblico e privato non utilizzato (sfitto invenduto) o sottoutilizzato. Le Regioni hanno evidenziato interventi riconducibili alla sostenibilità dell'accessibilità e delle connessioni: rispetto al tema della sostenibilità delle connessioni è stato pubblicato il catasto dei campi elettromagnetici degli impianti di telefonia mobile; sviluppato un sistema di connessioni

infrastrutturali finalizzate a un sostanziale alleggerimento dei flussi di traffico; altresì, attuati progetti di telelavoro domiciliare e presso i Telecentri ripartiti sul territorio per i lavoratori del settore pubblico, nell'ottica della riduzione dell'utilizzo dell'autoveicolo per recarsi al lavoro. Nell'ambito delle connessioni materiali sono stati inseriti la realizzazione dell'intervento di rinnovo del parco mezzi adibito al TPL con tecnologie innovative (FSC 2014-2020) ed il finanziamento di intervento per la costruzione della metropolitana; l'adozione del Piano di Azione 2018-2023 contenente le strategie e gli interventi per il controllo e la riduzione del rumore e per la qualità acustica dell'ambiente, con particolare riferimento ai principali assi stradali; la nomina di *mobility manager*.

Questa sottomisura Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali (SDG 2.4, 11.7, 15.1; OP 2 OSb4,b7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT), che comprende un numero più contenuto di interventi di riforma regionali (*Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Piemonte*) dedicati ai temi della biodiversità e della conservazione degli ecosistemi (trattati nella Misura 10), consente di comprendere la complessità che sottende ad una pianificazione strategica in ottica di sviluppo urbano e territoriale sostenibile. Accanto alla promozione dell'edilizia sostenibile, delle fonti di energia, di imprese e istituzioni sostenibili, si collocano interventi strategici per la qualità urbana ed ecologica-ambientale, pianificazioni urbanistiche ma anche di tutela attiva per la conservazione di habitat e specie grazie alla elaborazione del PAF (*Prioritized Action Framework*). Vengono riportati interventi di protezione dell'estensione del territorio tutelato ed istituzione di ulteriori aree parco e riserve naturali prendendo spunto dalle positive esperienze di gestione di siti appartenenti alla rete Natura 2000. Si elencano Piani di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, accanto ai quali sono previste misure di mitigazione rappresentate dalla realizzazione e gestione di fasce tampone vegetate, ove non presente una fascia di vegetazione naturale lungo i corpi idrici, per realizzare in modo efficace ed efficiente le fasce tampone riparie, che rappresentano le infrastrutture verdi per eccellenza: sono descritti progetti finanziati con fondi UE (LIFE, HORIZON 2020, di cooperazione) per la pianificazione, la realizzazione e la gestione del verde urbano per la valutazione degli assorbimenti di CO₂, nonché rappresentativi di azioni immateriali utili per migliorare le connessioni ecologiche per la tutela del territorio e la conservazione della biodiversità, dotare le comunità locali di strumenti di programmazione e di gestione sostenibile, anche nelle aree di periferia, delle aree verdi e dei servizi legati alla mobilità ciclabile, prima e dopo la loro riqualificazione, anche i cooperazione transnazionale.

Le **Regioni (11: Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana)** hanno impiegato più strumenti per Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale (SDGs 2.3, 2.4, 2.5, 6.5, 11.3, 11.4, 11.a; OP 2 OP5; Domini 9,10 BES/ISTA). E' interessante la lettura degli interventi regionali relativi alla pianificazione regionale a favore del paesaggio agricolo, forestale, montano, di cui promuovere le molteplici potenzialità - soprattutto legate alla linea di sviluppo turistica, ma anche alla tutela del patrimonio culturale - di cui preservare le caratteristiche e prevenire i problemi legati alla concentrazione antropica, al consumo ed alla gestione delle risorse e problemi di marginalità sociale, povertà, salute, disoccupazione. Il Piano paesaggistico regionale (PPR) si configura come uno strumento di *governante* regionale che promuove la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, quale risorsa strategica per lo sviluppo locale e lo sviluppo di progetti orientati a riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari del territorio; quale strumento per la gestione integrata e sostenibile del territorio e del paesaggio e per lo sviluppo locale di un'economia *green*, sostiene inoltre iniziative di sviluppo della multifunzionalità dell'agricoltura nelle aree periurbane e l'implementazione delle infrastrutture verdi e dei servizi eco sistemici; ha consentito alle Regioni di introdurre anche una misura di supporto ai Comuni per la conformazione dei Piani Regolatori Comunali alle previsioni del PPR (formazione degli strumenti urbanistici di adeguamento). Con un atto di coordinamento hanno indirizzato le azioni dei Comuni di un medesimo territorio da compiere



attraverso i loro piani urbanistici per garantire la sostenibilità ambientale di ogni intervento e migliorare la qualità ecologico-ambientale di tutti i territori; ha anche fornito ai Comuni i criteri per contemperare i bisogni degli imprenditori agricoli di realizzazione o ampliamento di fabbricati agricoli con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo. Sempre a tutela del paesaggio, le Amministrazioni regionali hanno proseguito le azioni di propria competenza per adeguare i Piani Territoriali Paesaggistici Regionali (PTPR) o i Piani di indirizzo territoriale con valenza paesaggistica al quadro normativo statale (DLgs 42/2004) ed all'attuazione dei compiti di monitoraggio, valutazione e proposta dell'Osservatorio regionale sul paesaggio. Accordi di collaborazione sono stati stesi anche per lo sviluppo di specifiche linee di indirizzo per la valorizzazione dei territori montani, da realizzare attraverso una analisi delle strategie e delle buone pratiche rilevate in casi di studio, l'individuazione di approcci e di strumenti metodologici ritenuti efficaci e replicabili nell'attuale scenario nazionale ed internazionale in evoluzione, con l'indicazione delle sfide e delle opportunità che possono essere colte; con lo strumento di programmazione negoziata del Patto Territoriale sono stati realizzati interventi volti a favorire la ripresa socioeconomica e lo sviluppo sostenibile della montagna nella sua specificità, nonché per agevolare la conservazione di forza lavoro nei territori montani; mentre con finanziamenti alle imprese delle aree montane sono stati avviati percorsi di riorganizzazione e rilancio produttivo. Implementazione di misure di consulenza, informazione, gestione della rete sentieristica, rurale ed alpicolo-forestale. Con interventi di amministrazione diretta tramite il servizio forestale regionale/provinciale sono state implementate le misure volte alla manutenzione del paesaggio montano e rurale anche. Inoltre finanziati interventi in ambiti montani e di particolare rilevanza paesaggistica, nonché di conservazione, sistemazione o ripristino del paesaggio rurale montano.

Ulteriori interventi in **ambito paesaggistico** riguardano programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) sulla base dei quali si devono contemperare i bisogni degli imprenditori agricoli di realizzazione o ampliamento di fabbricati agricoli con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo; interventi specifici per il ripristino di castagneti da frutto abbandonati e di paesaggi agrari e pastorali di interesse storico e tutela e valorizzazione degli alberi monumentali; interventi di difesa fitosanitaria delle piante forestali; nonché interventi di manutenzione urgente di difesa del suolo e contrasto al dissesto idrogeologico.

Un altro filone interessante di lettura riguarda i provvedimenti che afferiscono alle **politiche regionali in materia di patrimonio culturale** (*Calabria, Emilia-Romagna, Friuli, Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana*): la lettura mediante i Piani Paesaggistici Regionali (PPR) rivela progetti di paesaggio per la riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, sostegno all'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse, anche erogando finanziamenti ai Comuni per avviare progetti integrati di tutela e valorizzazione, che interessano tematiche ambientali, storiche e culturali; definiti anche Piani strategici regionali del turismo e della cultura nei quali è prevista la progettazione del sistema integrato di offerta turistica e culturale attraverso l'individuazione di progetti pilota per ampliare l'offerta delle destinazioni turistiche abituali con la proposta di nuovi tematismi (es. cicloturismo, turismo all'aria aperta, itinerari enogastronomici, cammini storici, vie del benessere, sentieri, tratturi, borghi, itinerari culturali, musicali e letterari, rete del patrimonio demaniale dismesso e riutilizzo del patrimonio edilizio storico e tradizionale diffuso e sottoutilizzato, etc.) e di nuove esperienze di fruizione turistica.

Le scelte regionali hanno contemplato anche la promozione e il sostegno, la messa in sicurezza, la salvaguardia, la conoscenza e la valorizzazione dei beni culturali di interesse architettonico, artistico, storico favorendo la promozione culturale anche di territori svantaggiati (valorizzazione geositi e percorsi escursionistici regionali, Giornate FAI di Primavera, Ville Aperte, Festival Suoni mobili), assicurando la manutenzione, l'utilizzo e l'accessibilità, per incrementare la fruizione del pubblico. Sono stati realizzati interventi per l'attrattività dei territori attraverso il **rilancio culturale, turistico e naturalistico**, per la riqualificazione e valorizzazione di complessi

monumentali; inoltre sono state sperimentate politiche innovative in campo sociale, culturale, ambientale, scientifico ed economico che mirano ad un cambiamento delle condizioni di vita delle persone, attraverso un processo di progettazione e sperimentazione gestito congiuntamente con altri soggetti pubblici e privati. Altresì, sono stati erogati contributi per concorrere alle spese sostenute dai proprietari privati, possessori o detentori di edifici dichiarati di interesse culturale (dimore storiche ad uso abitativo) per l'esecuzione di interventi conservativi e di restauro, nonché sono state individuate forme di agevolazioni ed incentivi per la promozione educativa culturale con percorsi interattivi e progetti di digitalizzazione. Sempre in un'ottica di fruizione e gestione integrata del patrimonio naturale e culturale, nell'ambito della promozione delle destinazioni turistiche sono state erogate risorse per finanziare azioni di sostegno (POR FESR 2014-2020) alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate; azioni pilota (Programma Interreg Italia-Francia Marittimo) per la realizzazione di piccole infrastrutture di natura materiale e immateriale per il miglioramento della fruibilità dei beni dell'area, secondo un approccio integrato e sostenibile; piani d'azione congiunti (Programma Interreg Italia-Francia Marittimo) di sviluppo, valorizzazione e integrazione di itinerari culturali ed ambientali, realizzazione di investimenti per la gestione dei rischi legati alla diffusione delle specie animali e/o vegetali invasive per la salvaguardia della biodiversità, per la protezione della fauna e della flora marine in prossimità dei porti e delle aree marine protette; azioni per attrattori turistico culturali (FSC 2014-2020).

Alcune Regioni (*Emilia-Romagna, Liguria, PA Trento, Piemonte, Toscana*) hanno inteso rispondere alla sottomisura Supportare i legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale (RA 4.6; SDGs 11.1, 11.3, 11.a; OP 3 OSc3, c4 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) rintracciando negli strumenti di pianificazione regionale il collante strategico alle dimensioni dello sviluppo sostenibile territoriale. Sono infatti stati qui ricondotti interventi strategici per la qualità urbana ed ecologica-ambientale; Piani strutturali intercomunali (PSI) e piani operativi intercomunali (POI). E' stata evidenziata l'adozione varianti al Piano urbanistico provinciale, per il recupero e la riqualificazione del territorio, la dimensione multifunzionale dell'economia territoriale, l'attenzione alla produzione anche di valore sociale, la mobilità sostenibile e l'integrazione dei territori; inoltre con protocollo d'intesa le ciclovie turistiche, inserite nel sistema nazionale di ciclovie, sono state individuate quali importanti infrastrutture di collegamento di aree urbane con aree periurbane e rurali di rilievo, promuovendo uno sviluppo economico, sociale e ambientale in zone attualmente depresse. Il PSR 2014-2020 è stato indicato come strumento nell'ambito del quale declinare disciplinari e linee guida per raccomandazioni e vincoli al fine di assicurare la gestione sostenibile delle risorse naturali (es. suolo, acqua), ma anche per disciplinare Servizi alle imprese agricole e florovivaismo, la produzione integrata e il sistema qualità di produzione biologica ed agricoltura integrata. Infine, è stato segnalato che all'interno della Strategia nazionale aree interne (SNAI) sono state approvate strategie territoriali per attuazione seconda fase della Strategia Urbana Integrata Sostenibile - S.U.I.S (POR FESR 2014-2020) con assegnazione di risorse alle Autorità urbane.

Nella sottomisura Politiche integrate e piani tesi all'inclusione, alla gestione e all'efficienza delle risorse, all'adattamento ai cambiamenti climatici (SDG 11.2, 11.b, 13, OP 2 OSb4, b7 OP5; Domini 9,10 BES/ISTAT) le Regioni (8: *Abruzzo, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia*) hanno riportato esempi di pianificazione, offrendo molteplici spunti per una programmazione integrata per lo sviluppo sostenibile. Tra l'altro, sono già stati intrapresi a livello regionale processi di *governance* integrata di strategie regionali di sviluppo sostenibile e strategie di adattamento dei cambiamenti climatici, mediante strumenti di coordinamento interno tra le diverse strutture competenti, con attenzione agli ambiti maggiormente interessati dagli effetti dei cambiamenti climatici: gestione del rischio idrogeologico, ambiente, gestione della risorsa idrica, agricoltura, foreste, ecosistemi terrestri e



acquatici, energia, trasporti, salute, turismo. La Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) viene intesa come strategia di orientamento dei piani e programmi in ottica di adattamento al cambiamento climatico, sottoscrizione di accordi di collaborazione istituzionale tra Regione e Enti locali per la definizione di un quadro politico unitario, ma anche come ambito strategico partecipativo per l'elaborazione e lo sviluppo di strategie sostenibili, per la gestione delle risorse idriche in agricoltura, per la gestione dell'isola di calore urbano, per il miglioramento dell'uso del suolo e la vivibilità degli spazi urbani, per idee relative alle infrastrutture verdi e i servizi ecosistemici per la resilienza e la rigenerazione urbana. E' stata quindi segnalata l'istituzione di *Task force* permanenti, Tavoli di coordinamento e di azione sui cambiamenti climatici per la *governance* sulla Strategia regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC) per avviare e governare il confronto delle politiche regionali di settore con quanto previsto nelle linee guida del PACC, riguardanti anche l'attivazione del processo partecipativo, ovvero attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini e degli stakeholder nella raccolta ed elaborazione dati, segnalazione di buone e cattive pratiche sul territorio in tema di cambiamenti climatici, opportunità, problematiche. Si uniscono a questo quadro l'elaborazione e l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale, l'adesione degli Enti Locali al nuovo Patto dei Sindaci, la redazione dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC); l'approvazione della Strategia regionale di azione per la lotta alla desertificazione, l'Attuazione del Piano per la qualità dell'aria come strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente, in riferimento ai cambiamenti climatici; l'approvazione dei Piani di gestione dei Siti della Rete Natura 2000 come strumento per la gestione del territorio, coniugando le attività economico-produttive con la conservazione della biodiversità; la pianificazione delle proprietà forestali con incentivi a sostegno della funzione produttiva dei boschi ai proprietari di boschi pubblici e privati per la redazione e revisione dei piani di gestione forestale e delle schede forestali; una convenzione tra Regione ed Università finalizzata allo svolgimento di studi e ricerche a sostegno dei processi decisionali, programmatici e di monitoraggio, e della definizione di strategie finalizzate alla gestione ottimale delle risorse idriche del bacino idrografico, ponendo attenzione alla predisposizione di strumenti e scenari gestionali, che mettano in relazione le modalità di gestione degli invasi idroelettrici. Inoltre, sono stati approvati sistemi di valutazione per la sostenibilità degli interventi, per garantire attraverso i piani urbanistici la sostenibilità ambientale di ogni intervento e migliorare la qualità ecologico-ambientale di tutti i territori. Nell'ambito dell'impiego efficiente delle risorse, ma anche a tutela dei diritti ed in favore della consapevolezza delle scelte, segnalata un'azione di sensibilizzazione sullo spreco alimentare e sulle sue conseguenze ambientali tramite l'utilizzo di *Ubo-app*, strumento che aiuta i consumatori a limitare gli sprechi e contrastare l'impatto che possono avere sull'ambiente, oltre ad ottenere consigli su come fare per evitarli. Infine, nell'ambito dell'attività di cooperazione interregionale, sono stati evidenziati un accordo interregionale per gestire la necessità della stagione irrigua estiva; Progetti europei finanziati col programma Interreg con Francia e Croazia, per aumentare le conoscenze e le capacità degli enti locali coinvolti in tema di adattamento climatico nelle aree costiere, al fine di consentire loro di integrare le misure di adattamento climatico nei PAES esistenti (o altri piani) e di adottare un approccio sovracomunale per migliorare l'esecuzione delle suddette misure attraverso la realizzazione di PAESC congiunti; un Piano Integrato tematico per la definizione di strategie e metodologie condivise a livello transfrontaliero per la tutela e la conoscenza della biodiversità, monitoraggi di specie e habitat, definizione e applicazione di metodologie inerenti le reti ecologiche, la formazione, sensibilizzazione e la comunicazione dell'importanza della tutela della biodiversità, l'individuazione e quantificazione di servizi eco sistemici.

Sulla misura 14 garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a, 12.2; OP2 OSb4,b5,b7 OP5 Dominio 10 BES/ISTAT) hanno risposto in totale 17 Regioni (Abruzzo,



Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) e si articola secondo 5 sottomisure. La sottomisura gestione sostenibile e uso efficiente delle risorse naturali (SDGs 12.2; OP2 OSb4,b5,b7 OP5 Dominio 10 BES/ISTAT) ha visto da parte delle Regioni (Abruzzo, Basilicata, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Toscana, Veneto) la segnalazione di interventi riferiti alla adozione e aggiornamento degli strumenti di pianificazione, tra cui anche le Strategie regionali di sviluppo sostenibile, quali i Piani di Tutela delle Acque (PTUA), con cui, in base alla direttiva quadro 2000/60/CE e al DLgs. 152/2006, si procede ad una riqualificazione degli obiettivi e del quadro delle misure di intervento allo scopo di orientare e aggiornare i programmi dedicati alla tutela delle acque superficiali e sotterranee, prevedendo che l'attuazione del deflusso ecologico avvenga attraverso la definizione e l'applicazione dei fattori correttivi del Deflusso minimo vitale (DMV) dei corpi idrici interessati, precisando che i valori dei deflussi saranno differenziati per zone geografiche e per periodi dell'anno; inoltre tali Piani contengono azioni con le quali si definiscono i Piani di gestione sviluppati dalle Autorità di Bacini e dai distretti idrografici. Sono stati anche segnalati Piani di risanamento delle acque per finanziare opere igienico - sanitarie attraverso il corretto dimensionamento dei nuovi impianti ed urgente potenziamento di alcuni depuratori già realizzati, la realizzazione di nuovi impianti e la ristrutturazione degli impianti esistenti; Piani di Azione per il Contrasto dei Roghi dei Rifiuti (analisi organolettiche, fisiche, chimiche e microbiologiche delle acque pubbliche) attraverso monitoraggio ambientale, studio e approfondimento della salute della popolazione residente in aree a rischio; Piani di sviluppo attività di monitoraggio per l'individuazione e classificazione delle acque destinate alla balneazione e dei relativi punti di monitoraggio, pianificazione forestale. Sono state altresì attivate misure di salvaguardia per aree ad elevata protezione e zone di protezione delle acque destinate al consumo umano ed approvate direttive tecniche per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle risorse idriche, in aree territoriali omogenee, per punti di attingimento di acque sotterranee destinate al consumo umano tramite acquedotto. Tramite i PSR 2014-2020, sono stati realizzati interventi che assicurano la gestione sostenibile delle risorse naturali attraverso: investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali (solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale), investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura, l'imboschimento e la creazione di aree boscate, investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste; programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola (PRA) e sui fabbricati abitativi dell'imprenditore agricolo mantenendo gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo; azioni di qualità della produzione integrata con incentivi ai metodi di produzione biologico e agricoltura integrata e la gestione ottimale di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, interventi di conservazione del suolo e della sostanza organica e miglioramento della gestione degli input chimici e idrici. Altri interventi hanno riguardato il rilascio o il rinnovo delle concessioni di coltivazione delle acque minerali e termali destinate all'esercizio dell'azienda termale nel rispetto delle Linee Guida e per garantire apertura del mercato, concorrenza, trasparenza e parità di trattamento tra operatori economici; il rilascio delle concessioni per l'uso di un corso d'acqua, naturale o artificiale, appartenente al demanio idrico quale vettore di risorse idriche già concesse o richieste in concessione; nonché attivazione di corsi di formazione nazionale per Team Leader per l'implementazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua (PSA) nella filiera idropotabile e definizione di linee di indirizzo in materia di autorizzazioni di impianti per la produzione di biometano da rifiuti. Infine, da segnalare un progetto di zonizzazione e classificazione del territorio in attuazione alla direttiva 2008/50/CE, propedeutico all'adeguamento alla rete di monitoraggio. Per quanto riguarda la sottomisura accesso universale all'acqua potabile (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Molise, PA Trento, Piemonte) hanno indicato misure di efficientamento delle reti idriche, delle fognature e degli impianti di depurazione in



ottica innovativa e al passo con le migliori tecnologie disponibili (FSC 2014-2020); di ristrutturazione e razionalizzazione della rete acquedottistica comunale, di messa in sicurezza del sistema di approvvigionamento (interconnessione primaria e secondaria per il collegamento di acquedotti).

Per quanto riguarda invece la sottomisura miglioramento qualità dell'acqua eliminando discariche, riducendo inquinamento (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto) hanno attivato interventi di monitoraggio dei corpi idrici superficiali e sotterranei, anche destinati alla vita dei pesci e dei molluschi, dei residui di fitosanitari, del parametro "Nitrati" ai sensi della *Direttiva Nitrati*, anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro per definire la sottorete nitrati per le acque sotterranee, procedimenti di bonifica nelle zone interessate da inquinamento diffuso delle acque sotterranee e messa in sicurezza del sistema di approvvigionamento (interconnessione primaria e secondaria per il collegamento di acquedotti). Inoltre, sono stati avviati procedimenti di autorizzazione allo scarico degli impianti per il trattamento delle acque reflue urbane provenienti da agglomerati e delle reti fognarie ad essi afferenti, e per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione e lo spandimento agronomico degli effluenti e dei materiali ad essi assimilati. Interventi di efficientamento delle reti idriche, delle fognature e degli impianti di depurazione in ottica innovativa e al passo con le migliori tecnologie disponibili (FSC 2014-2020). Ad integrazione delle misure obbligatorie già adottate per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, sono state previste limitazioni d'uso per un erbicida che ha già inquinato gli acquiferi profondi, destinati prioritariamente alla produzione di acqua potabile (Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po). Afferenti al tema della riduzione dell'inquinamento, sono stati qui riportati gli interventi di pianificazione regionale (piani discariche) prevedendo il conferimento delle scorie del termovalorizzatore solo su alcune discariche e utilizzando le discariche comprensoriali esclusivamente per quei rifiuti residui che non possono essere inceneriti; inoltre sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza e bonifica ricompresi nell'area dei SIN, nei siti minerari dismessi e nelle aree inquinate, e interventi strategici di gestione dei rifiuti urbani e chiusura discariche per risolvere le criticità legate all'adeguamento/chiusura delle discariche, nonché trasferimento delle risorse ai Comuni che hanno realizzato interventi di rimozione dei rifiuti abbandonati in aree pubbliche; infine effettuati interventi sulla vegetazione della fascia perfluviale in conformità con gli obiettivi di rinaturalizzazione degli ambienti fluviale dei documenti comunitari (Piani di gestione della vegetazione perfluviale).

Nella sottomisura gestione integrata delle risorse idriche (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Liguria, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia) hanno realizzato interventi di miglioramento del servizio idrico integrato e della qualità dei corpi idrici (FSC 2014-2020) che riguardano il settore fognario/depurativo con progetti di costruzione, potenziamento e ammodernamento di impianti, estensione e collettamento delle reti fognarie, e il settore acquedottistico con interventi di riduzione delle dispersioni reali di rete (sostituzione di tratti di condotte ammalorate e installazione di strumentazione per il controllo della pressione e della portata). Hanno altresì segnalato provvedimenti (POR FESR 2014-2020) per potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili, e interventi (PSR 2014-2020) che favoriscono la produzione integrata con incentivi ai metodi di produzione biologico. Altri interventi hanno riguardato: l'aggiornamento delle linee guida per la formazione del Fascicolo Integrato di Acquedotto predisposto da ogni Comune e la disciplina che regola il rilascio dei deflussi minimi vitali (DMV) dei corsi d'acqua provinciali, nonché la modifica dei criteri di revisione dei canoni di concessione delle derivazioni idriche in applicazione del principio di recupero dei costi ambientali; l'implementazione del Sistema Informativo Territoriale sugli agglomerati e connessi depuratori di acque reflue urbane e del programma di interventi strutturali di manutenzione straordinaria, riassetto funzionale, completamento ed integrazione sulle opere del Sistema Idrico Multisettoriale Regionale (SIMR) e sui sistemi di trasporto principali dei sistemi idrici settoriali; infine la promozione di attività per la tutela delle risorse idriche

Water Day), e campagne informative sul tema dell'acqua potabile (Acqua trasparente) e del risparmio idrico e delle perdite degli acquedotti (ACQUA PERdiTE).

Per quanto riguarda la sottomisura gestione dell'acqua e degli impianti igienici, compresa raccolta d'acqua, desalinizzazione, efficienza idrica, trattamento acque reflue e tecnologie di riciclaggio e reimpiego (SDGs 6.1, 6.3, 6.5, 6.a; OP2 OSb5 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto) hanno realizzato interventi per l'individuazione di soluzioni tecniche utili ad ottimizzare l'uso e la gestione delle acque reflue, misure di tutela quali-quantitativa tramite il riutilizzo delle acque reflue depurate, gestione delle acque meteoriche non contaminate, costruzione e gestione degli impianti di trattamento biologico per la depurazione delle acque reflue, norme tecniche per gli scarichi di acque reflue urbane in aree sensibili e nei relativi bacini, progettazione e realizzazione di interventi di riqualificazione delle reti di drenaggio in area urbana, con priorità per le aree ad elevato rischio idraulico, gestione dell'invaso, studio e ricerca sull'impatto ambientale dei dissalatori, approvvigionamento idropotabile per garantire l'autonomia idrica tramite dissalatore.

La **misura 15 Economia circolare**, in attuazione dell'obiettivo del *Green New Deal* di trasformare l'Europa in un continente climaticamente neutrale, rafforzandone al contempo la competitività, si inserisce nel contesto del nuovo **Piano d'azione per un'economia circolare**¹, varato dalla Commissione Europea, che prevede una serie di misure, legislative e non, per l'intero ciclo dei prodotti, dalla progettazione al riciclo. Le Regioni intendono contribuire ad una veloce riduzione dell'impronta ecologica complessiva di consumo dell'Ue; per questo hanno già avviato interventi di riforma per favorire la transizione verso un'economia circolare rispondendo con l'impiego di interventi normativi regolativi ed attuativi, finanziamenti, progetti e buone prassi alle azioni richieste a livello europeo, riconducibili ai tre pilastri in cui è stato strutturato il Piano europeo, quali: **progettazione di prodotti sostenibili; rafforzamento del ruolo dei consumatori e processi di produzione più circolari.**

Sono **19 le Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta, Veneto) che hanno segnalato interventi in risposta alla macromisura dedicata all'economia circolare, **distinta in fattispecie di azioni che restituiamo già secondo i tre pilastri del Piano europeo** (SDGs 6.4, 6.5, 8.1, 8.4, 9.2, 12.1, 12.2, 12.3, 12.5, 12.6, 12.a, 12.c, 14.1; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b2,b3,b6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT).

Sotto la prima fattispecie dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare (SDGs 6.4, 6.5, 8.1, 8.4, 9.2, 12.1, 12.2, 14.1; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT) sono riportati alcuni interventi, indicati dalle Regioni (Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta) per dare conto dell'ampio spettro di azioni necessarie al passaggio da una logica di rifiuto ad un'economia di tipo circolare. Si configura come un'attività dinamica quella dell'aggiornamento della *pianificazione regionale in materia di rifiuti* per recepire gli obiettivi del pacchetto delle direttive europee sull'economia circolare (e.c.) volti a ridurre la produzione dei rifiuti, a massimizzare il recupero di materia e a ridurre al minimo il conferimento di rifiuti in discarica; vi è in correlazione l'aggiornamento delle Pianificazioni regionali per la realizzazione di opere di bonifica, al fine di favorire la prevenzione del rischio di nuove contaminazioni, la garanzia del regolare svolgimento dei procedimenti di bonifica per i siti contaminati, la promozione di intervento di soggetti privati per la riqualificazione urbanistica delle aree contaminate e dismesse, la definizione di una procedura regionale per la disciplina dell'inquinamento diffuso.

In correlazione ai *focus* individuati dal Piano europeo per l'e.c. vengono qui di seguito riportati gli interventi di riforma regionali relativi a tre settori economici chiave, quale quelli relativi alla

¹ 11.3.2020 COM(2020) 98 final



plastica, alla manifattura e all'edilizia. Al processo *Raccolta, Ricerca, Riciclo* della plastica si riconduce un progetto pilota regionale che collega il concetto del *rifiuto come risorsa* alla conservazione degli *ecosistemi*, quale ad esempio mare - con l'obiettivo di rendere l'ambiente marino meno inquinato dalle plastiche e più sostenibile attraverso la raccolta, la mappatura lo studio e il riciclo della plastica; alla medesima plastica si ricollegano i progetti regionali di sensibilizzazione dei consumatori per incentivare l'adozione di stili di consumo più consapevoli e incentivare la riduzione della produzione dei rifiuti; a ciò si ricollegano le progettualità rivolte alla sensibilizzazione dei consumatori e degli attori del *food-system* sull'esigenza di raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e di economia circolare applicata al cibo, insieme alle attività di sensibilizzazione e informazione incentrata sulla prevenzione dello spreco alimentare; quindi anche alle numerose iniziative di *educazione ambientale nelle scuole*, dove crescono i consumatori di domani.

Nell'ottica di nuove strategie industriali si pongono un progetto *Manifattura*, quale incubatore che si ispira ad un modello di sviluppo orientato all'ideazione e produzione di una nuova generazione di beni e servizi fondati sul valore della sostenibilità (*start up Rilegno*); il *Distretto Energia ed Ambiente*, volto alla valorizzazione del cluster dell'edilizia sostenibile, *smart home*, case ad elevata efficienza energetica; i progetti per marchi di compatibilità alla e.c.; l'introduzione e il mantenimento di sistemi di certificazione delle gestioni forestali ecosostenibili e delle catene di custodia della selvicoltura, dell'arboricoltura da legno e della pioppicoltura; l'inserimento della premialità sull'economia circolare come criterio di aggiudicazione negli Avvisi regionali; i *Laboratori Tess-Lab* che, inserendo la componente essenziale delle competenze, si configurano quali centri di contatto tra scuola, Università e imprese, fino alla realizzazione di piattaforme tecnologiche all'avanguardia e laboratori per la ricerca industriale; infine con risorse europee (INTERREG) è stato segnalato un progetto *Circuito* per sostenere le microimprese e le PMI nell'adozione dei principi dell'economia circolare, per permettere loro di efficientare i propri processi produttivi e ad attivare una collaborazione transfrontaliera tra imprese per scambiare le risorse inutilizzate e residue, creando un sistema inedito tra Francia e Italia di incontro della domanda e dell'offerta. In questa narrativa ad ampio raggio degli interventi regionali è di prioritaria importanza la segnalazione di azioni di promozione e sviluppo della legalità, della trasparenza, della sostenibilità ambientale e l'innovazione tecnologica nelle attività inerenti il settore dei rifiuti e quello delle bonifiche.

Rispetto al **pilastro europeo di e.c. processi di produzione più circolari** si colloca la fattispecie *promuovere l'adozione di modelli sostenibili di produzione da parte delle imprese* (SDGs, 8.4, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT), a cui hanno risposto **9 Regioni** (Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, PA Bolzano, Sardegna, Sicilia, Veneto). Risulta interessante verificare con quali strumenti, modalità, strategie e risorse le Regioni abbiano già sostenuto tali processi, tenuto conto del fatto che la transizione verso un'economia circolare di cui al Piano europeo di e.c. impiegherà molteplici strumenti chiave per accompagnare il cambiamento dei sistemi di produzione e consumo, alcuni dei quali in continuità con quelli attuali. Sono quindi importanti le azioni segnalate nei processi produttivi legati alla risorsa organica, di mitigazione degli impatti ambientali e territoriali degli impianti di recupero della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) per la produzione di biogas e di biometano; le azioni per migliorare la gestione dei rifiuti agricoli, dei rifiuti prodotti dall'attività di molluschicoltura, rispetto alla quale sono stati evidenziati interventi di innovazione dei processi produttivi, finalizzata a mitigare degli effetti sull'ambiente; altresì la sperimentazione di metodologie innovative nel settore dell'acquacoltura, finalizzata a promuovere la biosicurezza, la salute ed il benessere degli animali, nonché a ridurre la dipendenza dell'acquacoltura di fitofarmaci veterinari, finanziate con risorse FEAMP. Particolarmente importante l'impiego di fondi FESR delle politiche di coesione (prossima politica chiave a sostegno della transizione all'e.c.) finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive, nonché gli incentivi alle PMI per dotarsi della diagnosi energetica, per

aderire alla ISO 50001 o di sistemi di gestione energetica anche nelle aziende di piccole e medie dimensioni e all'efficientamento energetico dei processi produttivi delle attività connesse; altresì vi ritroviamo i contributi per stimolare il protagonismo delle imprese nell'attuazione degli SDGs delineati dall'Agenda 2030, misure di promozione e riqualificazione dell'innovazione e riposizionamento competitivo rispetto ai mercati in ottica di economia circolare; sostegno alla realizzazione di laboratori territoriali per l'innovazione e la sostenibilità del sistema produttivo, alla coprogettazione di interventi di innovazione dei processi di produzione, come pure i voucher a sostegno del percorso di validazione di un'idea imprenditoriale orientata verso un modello economico a basse emissioni, basato sull'economia circolare e resiliente ai cambiamenti climatici (dall'idea *al business model*); inoltre, azioni per la diffusione della conoscenza delle tematiche inerenti i rifiuti, l'acqua e l'energia. Infine, sono stati evidenziati la partecipazione alla Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare; il premio regionale Innovatori Responsabili per iniziative di innovazione responsabile che contribuiscono ad attuare gli obiettivi e i target di Agenda 2030 ONU, in un contesto di strategia complessiva volta a sostenere l'innovazione del sistema produttivo nella transizione verso l'economia circolare, nonché l'azione di diffusione e monitoraggio della Carta dei principi di responsabilità sociale delle imprese; *premio CompraVerde* per il migliore bando "verde", iniziativa di GPP rivolto a pubbliche amministrazioni per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese.

Le iniziative regionali di riforma per promuovere pratiche di consumo sostenibile (SDGs 8.4, 9.2, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT) contemplano azioni annoverabili sotto il pilastro europeo di e.c. **rafforzamento del ruolo dei consumatori**. In anticipo rispetto alla segnalazione del Piano europeo di e.c. - che prevede misure capaci di sviluppare sinergie tra economia circolare ed economia sociale - le Regioni (*Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Sardegna, Veneto*) hanno finanziato iniziative a vantaggio dei consumatori mirate ad un'economia circolare per un consumo eco-sostenibile, nonché progetti delle Organizzazioni di commercio equo e solidale per innovare le modalità di vendita e di posizionamento sul mercato e nei confronti dei cittadini - consumatori e rendere l'e.c. funzionante per persone, regioni e città. Hanno quindi sostenuto attività operative sui territori per la valorizzazione dei prodotti del commercio equo e solidale dei Paesi in via di sviluppo e di quelli locali, a filiera corta, biologici e a valore sociale aggiunto svariate azioni tese a migliorare la conoscenza, l'informazione e la divulgazione sui temi del commercio equo e solidale; azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle possibilità di azione che il cittadino ha nella riduzione del proprio *footprint* ambientale (come l'installazione di un cubo di 8x8x8 m³ in diverse piazze); la realizzazione di una mostra itinerante, interattiva e multimediale di divulgazione scientifica "Nel nostro piatto" sulle ricadute economiche, sociali, ambientali delle scelte sul cibo e per la promozione del consumo alimentare consapevole e della sostenibilità ambientale; lo sviluppo di un calcolatore *online* CO2 (per individuare quante tonnellate di CO2 equivalente sono collegate al nostro stile di vita attuale; quali, tra le proprie azioni quotidiane, sono più virtuose dal punto di vista della tutela del clima; quali aspetti invece serbano ancora potenziali di miglioramento).

In questa categoria di misure rientrano anche il Progetto *Sovranità alimentare* per istituire mense a chilometro zero in tutte le comunità (Protocollo d'intesa tra Regione e ANCI); l'aggiornamento dell'elenco regionale dei centri comunali del riuso; l'approvazione del Piano d'Azione della Regione per l'attuazione del *Green Public Procurement* (PAR GPP) per il quinquennio 2019-2023; le misure a favore dei consumatori evidenziate nell'ambito della costruzione della *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile*, l'individuazione di obiettivi e indicatori e raccordo con obiettivi DEFR ed il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione delle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile.

La sottomisura migliorare l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di s collegare la crescita economica dalla degradazione ambientale (SDGs 8.4, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT) attiene ad un altro pilastro europeo



di e.c., relativo ai processi di produzione più circolari, di natura diversa. Vi rientrano, in primo luogo, gli interventi regionali qui ricondotti riguardano l'introduzione di nuove modalità per costruire, orientare e definire le politiche e le azioni al fine di assicurare la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione. Le Regioni (*Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Piemonte, Sardegna, Veneto*) hanno impiegato fondi europei per sostegno agli investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura; per imboscamento e creazione di aree boscate, in particolare con le colture a rapido accrescimento (pioppicoltura solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale) per la produzione di materia prima legno e solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale; per investimenti a favore della resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali (solo su base di protocolli di sostenibilità ambientale); per il sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste. In secondo luogo, con fondi FESR sono stati poi incentivati sistemi SMART GRID di accumulo di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici, effettuazione dei controlli della qualità dell'attestazione della prestazione energetica degli edifici resa dai soggetti certificatori con l'Attestato di Prestazione Energetica APE, indirizzi in materia di autorizzazioni di impianti per la produzione di biometano da rifiuti. Di natura complementare le strategie regionali per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente e i progetti sperimentali per favorire la raccolta selettiva delle bottiglie in PET post-consumo al fine di intercettarle e di riciclarle in un'ottica di economia circolare. Infine vi rientrano azioni finalizzate al monitoraggio ambientale nell'ambito estrattivo al fine di promuovere un esercizio delle attività estrattive pienamente rispettoso delle esigenze di tutela ambientale, salvaguardia e valorizzazione delle risorse minerarie del territorio laziale e della sua qualità ambientale; definizione di linee programmatiche per le azioni strategiche finalizzate al rilancio ed alla riqualificazione del settore estrattivo e all'incremento dello stanziamento per le attività di rafforzamento dei sistemi di controllo sui siti estrattivi.

Infine, riguardo al **pilastro europeo di e.c. progettazione di prodotti sostenibili**, rientrano qui le azioni volte al potenziamento capacità scientifiche e tecnologiche per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili (SDGs 8.4, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a; OP1 OSa3, OP2 OSb6, OP5; Domini 3,4,10,11 BES/ISTAT). Le Regioni (*Abruzzo, Emilia-Romagna, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia*) hanno qui ricondotto intervento di diverse tipologie: aggiornamento e interventi sui sistemi di progettazione per la riduzione dei rifiuti; adozione di modelli sostenibili di produzione da parte delle imprese, anche attraverso implementazione delle infrastrutture e miglioramento delle tecnologie per fornire servizi moderni e sostenibili e per preservare le risorse economiche, la biodiversità e gli ecosistemi; Piani di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici; interventi di innovazione e sostenibilità di processo/prodotto/organizzazione delle produzioni e delle filiere agroalimentari, finanziati con fondi FESR. Inoltre, hanno segnalato un Progetto Horizon 2020 sulla trasformazione del rifiuto organico urbano e dei fanghi di depurazione in materia bioplastica biodegradabile per varie applicazioni di mercato, con vantaggio economico rispetto ai trattamenti convenzionali (es. digestione anaerobica), sviluppando una bioraffineria urbana, integrabile con le attuali filiere di gestione di rifiuti e fanghi, tenendo conto delle specifiche condizioni territoriali ed economiche. Poi un progetto per migliorare l'ecosostenibilità della plastica utilizzata nei settori dell'imballaggio alimentare e dell'auto, mediante la messa a punto di processi di separazione, riciclo e valorizzazione di quelle frazioni di scarti post-consumo e industriali che ad oggi presentano criticità nella loro capacità di riciclabilità e riuso, attraverso lo sviluppo di soluzioni tecnologiche innovative. Infine, hanno qui segnalato un progetto cluster per la birra artigianale *prodotta secondo protocolli per contribuire al conseguimento obiettivi di Sviluppo Sostenibile*.

Riguardo alla sottomisura gestione dei rifiuti - prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo (SDGs 12.5; OP2 OSb6, OP5; Domini 10 BES/ISTAT), in attesa della modernizzazione e dell'ulteriore rafforzamento della legislazione europea in materia di e.c. preannunciata dal Piano europeo, nonché della definizione e dell'attuazione di politiche massimizzanti la prevenzione della produzione dei rifiuti, **14 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto)** hanno inteso relazionare i propri interventi di riforma finalizzati alla riduzione della produzione di rifiuti dando più valore sia alle risorse, sia ai prodotti chiave sia ai processi delle catene di produzione. Hanno quindi dichiarato gli impegni per rafforzare tutti i meccanismi e gli interventi per la gestione dei rifiuti urbani finalizzati alla prevenzione e alla riduzione della produzione dei rifiuti, anche attraverso la definizione e l'aggiornamento del sistema di tariffazione puntuale (TARI Tributo Puntuale - TTP) e l'assegnazione di un tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi; hanno presentato proposte di legge per promuovere l'economia circolare per il settore dei rifiuti con misure e azioni volte a favorire la prevenzione della produzione di rifiuti, il reimpiego, riciclo, riuso e recupero degli scarti di produzione; interventi per favorire il mercato dei prodotti riciclati e a minore impatto ambientale e interventi per favorire la produzione e realizzazione di prodotti e servizi che rispondano alle caratteristiche previste dai criteri ambientali minimi (CAM); si è previsto inoltre che una quota parte del gettito del tributo speciale sia destinata all'attuazione degli interventi finalizzati alla transizione verso un modello di economia circolare. Poi sono stati dichiarati: la realizzazione di una piattaforma per il trattamento dei rifiuti urbani e finanziamento per il riefficientamento e *revamping* degli impianti pubblici di trattamento dei rifiuti urbani. Sono state date agevolazioni (anche con risorse FESR) in favore di Comuni per la realizzazione e/o ampliamento/potenziamento/adequamento di Centri Comunali di Raccolta e di isole ecologiche, per completare le reti regionali e per il sostegno alle attività di compostaggio di prossimità dei rifiuti organici; inoltre con risorse FSC è stata proposta la ricognizione del fabbisogno impiantistico pubblico per il trattamento della FORSU nel territorio (FSC 2014/2020); è stato assegnato uno Studio propedeutico finalizzato alla predisposizione delle Linee Guida sul compost di qualità.

In relazione ad azioni di pianificazione strategica le Regioni hanno segnalato interventi a favore di: strategia regionale per la riduzione dell'incidenza delle plastiche sull'ambiente; piano regionale di gestione dei rifiuti: analisi concernenti l'andamento della produzione dei rifiuti e disposizioni relative ai flussi di rifiuti, diffusione risultati raccolta differenziata; linee strategiche per l'approvazione del Piano di Gestione dei Rifiuti; aggiornamento per recepire gli obiettivi del pacchetto delle direttive sull'economia circolare, con particolare riferimento alla riduzione della produzione dei rifiuti, alla massimizzazione del recupero di materia e alla riduzione al minimo del conferimento in discarica; aggiornamento del piano e attuazione dei provvedimenti per il riciclo e riutilizzo di rifiuti urbani; approvazione piano gestione di rifiuti speciali per assicurare le massime garanzie di tutela dell'ambiente e della salute umana, massimizzare le attività di riciclo e recupero, favorire anche il recupero di energia, il trattamento dei rifiuti e garantire lo smaltimento dei rifiuti speciali in prossimità dei luoghi di produzione, privilegiare soluzioni tecnologiche innovative per la costruzione dei nuovi impianti; piano regionale prevede le misure per migliorare una preparazione per il riutilizzo, un riciclaggio, un recupero e uno smaltimento dei rifiuti ambientalmente sostenibile; approvazione del Piano Operativo Ambiente - Sottopiano gestione ciclo rifiuti (con fondi FSC); linee guida per l'applicazione del regime di sottoprodotto nell'industria tessile a supporto degli operatori che devono produrre documentazione utile a provare il soddisfacimento delle condizioni per l'impiego dei sottoprodotti.

Le azioni segnalate dalle Regioni possono costituire una base dati qualitativa per effettuare specifiche analisi in funzione di riflessioni strategiche per le politiche territoriali, alla base delle scelte effettuate in funzione degli obiettivi di policy e degli obiettivi specifici delle politiche di coesione 2021-2027. Per questo sono particolarmente interessanti alcuni progetti integrati che contribuiscono a far affermare attenzione e sensibilità maggiori nei comportamenti di cittadini, imprese e Pubbliche amministrazioni. Pertanto sono a evidenziare i contributi regionali per il



finanziamento le integrazioni e le specificazioni ai metodi per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata e del tasso di riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani; il rimborso ai Comuni per acquisto di prodotti in materiale riciclato; la definizione modalità, contenuti e tempistiche per la compilazione dell'applicativo O.R.So (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale) per la raccolta dei dati relativi ai rifiuti gestiti dagli impianti; il Protocollo di intesa per la fruibilità web e APP della Banca dati nazionale gestori ambientali. Altresì il finanziamenti di programmi per lo sviluppo della raccolta differenziata dei rifiuti, nonché per ridurre quelli prodotti durante eventi, minimizzare gli impatti ambientali, svolgere la raccolta differenziata di tutte le tipologie avviabili alla valorizzazione (quali carta, cartone, plastica, vetro, lattine, ecc.) nel modo corretto, aumentando la quota dei rifiuti destinati al recupero ed al riciclo e diminuendo la percentuale di rifiuto indifferenziato; eliminare il ricorso a materie prime non rinnovabili, incentivando l'utilizzo di stoviglie lavabili, compostabili/biodegradabili, utilizzare gli eventi come veicolo per l'informazione e la sensibilizzazione della comunità verso scelte e comportamenti consapevoli e virtuosi in campo ambientale. Sono stati rilevati gli interventi messi a bando al fine di garantire i servizi di separazione dei rifiuti, caricamento, trasporto, recupero e smaltimento delle macerie nelle zone terremotate e le azioni finalizzate ad incrementare i livelli di *Raccolta differenziata degli Oli e Grassi fiume Vegetali e Animali Esautici*; l'individuazione dei criteri per l'assegnazione di contributi ai cittadini per la rimozione di coperture e di altri manufatti in cemento-amianto da edifici privati al fine di incentivare la rimozione di quelli ancora presenti nel territorio; l'approvazione del Piano regionale di protezione, decontaminazione, smaltimento e bonifica dell'ambiente ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto; il finanziamento con fondi Interreg sia per un progetto di applicazione del Protocollo UE per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizioni; sia per un progetto relativo ad azioni congiunte di *governance* quali: riduzione dell'impatto delle attività umane legate allo sfruttamento del mare (rifiuti e reflui) sulla qualità delle acque marine nei porti; piani d'azione congiunti per la prevenzione, riduzione e smaltimento dei rifiuti marini nei porti; piani d'azione congiunti per la prevenzione, riduzione e smaltimento dei reflui nei porti; investimenti di tipologia comune per il miglioramento della qualità dell'acqua marina nelle aree portuali rispetto alla gestione dei rifiuti e dei reflui; azioni pilota di tipologia comune per la raccolta e il trattamento dei rifiuti nei porti; azioni pilota di tipologia comune per il trattamento delle acque reflue nei porti.

Sono infine stati finanziati interventi per la riduzione dei rifiuti e l'aumento delle raccolte differenziate che prevedono la riorganizzazione dei servizi di raccolta finalizzati al passaggio da raccolta stradale a raccolta *porta a porta*, la gestione in loco della frazione organica in sostituzione del servizio di raccolta per territori a bassa presenza abitativa (autocompostaggio), la realizzazione o ampliamento e adeguamento di centri di raccolta rifiuti; gli interventi di tipo ambientale al fine di affrontare la problematica dei rifiuti abbandonati; l'attività di vigilanza e controllo sul trasporto transfrontaliero dei rifiuti; una proposta progettuale (finanziata con FESR) per Applicazione Tecnologia Pirolitica Smaltimento pneumatici, relativa alla valorizzazione materiali risulta.

Da ultimo si segnala che non è stata indicata alcuna azione volta a razionalizzare gli incentivi per i combustibili fossili.

Per quanto riguarda la **misura 16 aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie (RA 4.5; SDGs 7.2, 7.a; OP2 OSb2 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT)** sono **8 le Regioni** che hanno indicato provvedimenti (*Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sicilia, Veneto*); in particolare si tratta di azioni effettuate nell'ambito dei PSR 2014-2020, come il sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili nelle aziende agricole e agroalimentari, a investimenti per la riduzione di emissioni (anche come azione complementare alla Strategia Nazionale aree interne), a investimenti per l'approvvigionamento di sottoprodotti e materiali di scarto e residui e materie grezze non alimentari. Altre azioni hanno riguardato la formazione del libretto di sicurezza degli impianti eolici, la concessione di contributi



per l'incentivazione di impianti di biogas per il trattamento anaerobico degli effluenti di allevamento, lo sviluppo di strategie integrate per la produzione di energia da impianti a biomasse, lo sviluppo di impianti che sfruttano processi di valorizzazione termochimica di "Scarti Forestali e Agroindustriali" in maniera efficiente ed economicamente sostenibile.

Con riferimento alla **misura 17 pesca sostenibile** (RA 4.8; SDGs 9.4, 14.1, 14.2, 14.6, 15.1; OP1 OSa3, OP2 OSb1,b7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) hanno risposto in totale **6 Regioni** (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Sicilia). In particolare per quanto riguarda azioni di miglioramento dell'efficienza energetica nel settore della pesca e nelle imprese acquicole (RA 4.8; SDGs 9.4; OP1 OSa3, OP2 OSb1 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (Abruzzo, Campania, Sardegna, Sicilia) hanno indicato interventi volti all'efficienza energetica e mitigazione dei cambiamenti climatici realizzati nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020 per migliorare l'efficienza energetica dei pescherecci attraverso: il sostegno per la sostituzione o l'ammodernamento di motori principali o ausiliari; investimenti produttivi destinati all'acquacoltura; la promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale per aiutare i giovani che incontrano difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro nel settore della pesca in un periodo di persistente crisi finanziaria, attraverso programmi di tirocinio e corsi su pratiche di pesca sostenibili e conservazione delle risorse biologiche marine; il sostegno per l'incremento della produzione e/o per l'ammodernamento delle imprese acquicole esistenti o per la costruzione di nuove imprese acquicole; nonché realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriali e transnazionali da parte dei Gruppi di azione locale che attuano una strategia di sviluppo locale. Inoltre al fine di gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero a favore della loro resilienza e del ripristino (SDGs 14.1, 14.2, 15.1; OP2 OSb7 OP5; Dominio 10 BES/ISTAT) le Regioni (5: **Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Sicilia**) hanno realizzato azioni di protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili nelle acque interne (PO FEAMP 2014-2020), di salvaguardia della cultura e delle identità marine e per la promozione dell'economia del mare per favorire, attraverso i Piani di gestione locale, un sistema di pesca conforme al principio dello sviluppo sostenibile e basato sull'uso delle risorse locali, partecipazione a programmi di cooperazione transnazionale Interreg. Infine sempre nell'ambito del PO FEAMP 2014-2020 (**Abruzzo**) sono state poste limitazioni all'impatto dell'attività di pesca con adeguamento dell'attività stessa alla protezione della specie (Eliminare gli incentivi alla pesca che contribuiscono ad un eccesso di capacità, alla pesca eccessiva, alla pesca illegale, a pari condizioni per i paesi sviluppati e i PVS - SDGs 14.6; OP1 OSa3, OP5; Dominio 10 BES/ISTAT).

EFFICIENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La pubblica amministrazione italiana evidenzia ancora talune inefficienze, rispetto agli altri Paesi UE, che si riflettono negativamente sulla qualità dei servizi offerti alle imprese e ai cittadini e più complessivamente sulla competitività del sistema Paese. Tali criticità, come evidenziato nella Raccomandazione europea riguardano principalmente: **la gestione del pubblico impiego e le performance della PA, la digitalizzazione dei servizi** per renderli più fruibili ai cittadini e alle imprese, e **le restrizioni alla concorrenza**.

Il *Country Report 2020* rileva come la scarsa efficienza amministrativa stia limitando la capacità delle amministrazioni pubbliche di investire e attuare politiche o far rispettare norme che incidono sull'attività delle imprese. A tale riguardo sottolinea come siano stati compiuti alcuni progressi nel superamento delle principali criticità (ad esempio in materia di semplificazione delle procedure amministrative e di digitalizzazione dei servizi pubblici) e auspica la definizione di una **strategia organica** che preveda un pacchetto di misure coordinate per rafforzare la Pubblica Amministrazione. Per il superamento delle vulnerabilità che caratterizzano la PA, negli ambiti strategici sopra individuati, le Regioni hanno attivato a livello territoriale le pertinenti iniziative



dirette al conseguimento di obiettivi di miglioramento in una logica di complementarietà con i processi di riforma avviati sul piano nazionale.

In riferimento alla **Misura 18 Efficienza della Pubblica Amministrazione** (RA 11.3, 11.6; SDGs 5.5, 16.6, 16.7; fattore 1,2,4,8 OP1 OSa3, OP5; Principi 2,3 Pilastro europeo dei diritti sociali; Domini 6, 12 BES/ISTAT) hanno risposto 17 Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Nell'ambito della sottomisura miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione (RA 11.3; SDGs 16.6; fattore 1,4; Dominio 12 BES/ISTAT), ciascuna amministrazione è chiamata a individuare un proprio sistema di **misurazione e valutazione della performance**, per programmare con chiarezza le sue attività e, successivamente, controllare i risultati conseguiti, introducendo quelle misure correttive eventualmente necessarie per raggiungere gli obiettivi fissati. Allo scopo sono stati adottati i Piani della Performance amministrativa per il periodo 2019-2021, che definiscono gli obiettivi operativi dell'azione amministrativa e le relative risorse e istituiscono un sistema di indicatori per la misurazione e valutazione della performance della PA, e aggiornati i *Sistemi di Misurazione e Valutazione della performance* (SMiVaP) del personale e dei dirigenti della Giunta.

L'efficientamento della Pubblica Amministrazione passa anche attraverso iniziative dirette alla *ridefinizione degli assetti istituzionali*. In tale direzione sono stati costituiti Comitati per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo con il compito di supportare la Giunta in materia di programmazione generale e settoriale, di miglioramento dell'efficienza dell'amministrazione regionale/provinciale e degli enti strumentali, di analisi e di qualificazione della spesa pubblica. Sono stati poi siglati Accordi di collaborazione tra Regioni per lo scambio di buone pratiche in materia di: trasformazione digitale e innovazione organizzativa (innovazione delle modalità di lavoro attraverso l'introduzione dello *smartworking*; lavoro per obiettivi, *digitalskills*, innovazione dei processi, conciliazione tempi di vita lavoro, *age management*, ecc.), analisi organizzativa e delle prestazioni, intelligenza artificiale e raccolta e gestione dei dati. Si segnala ancora l'introduzione di metodologie di *business process reengineering* (BPR), basate su un'analisi e mappatura dei processi, per favorire la transizione digitale della Pubblica Amministrazione. Questo percorso di qualificazione ed *empowerment* si configura, peraltro, come un processo dinamico che travalica i confini regionali coinvolgendo le altre istituzioni (ad esempio i Comuni, gli Uffici di Piano, le Aziende Sanitarie Locali ecc.), gli operatori e gli *stakeholders* coinvolti nell'implementazione delle politiche pubbliche.

Interventi di riforma hanno interessato anche il *pubblico Impiego* la cui debolezza, in termini di livelli di competenze ed età media, rappresenta uno dei principali fattori di vulnerabilità della *governance* pubblica. Le Regioni sono, in particolare, intervenute attraverso la definizione di Piani di fabbisogno delle risorse umane e iniziative di potenziamento quantitativo (attraverso l'assunzione di personale) allo scopo di favorire il ricambio generazionale. Si è agito al tempo stesso sul versante del rafforzamento delle competenze del personale pubblico, con particolare riferimento a quelle digitali e linguistiche, nella convinzione che la formazione costituisca una leva strategica per la modernizzazione dell'azione amministrativa e per la realizzazione degli effettivi miglioramenti qualitativi dei servizi ai cittadini, nonché uno strumento indispensabile per favorire e supportare i processi di innovazione.

Per la sottomisura miglioramento della Governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di investimento pubblico (RA 11.6; SDG 16.7; fattore 1,4; Dominio 12 BES/ISTAT) hanno risposto 16 Regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). L'efficacia degli interventi pubblici e le dinamiche socioeconomiche risultano positivamente correlate alla qualità della dimensione istituzionale e, in particolare, alla maggiore autonomia dei livelli sub-nazionali di governo. Il disegno di una *governance* a più livelli, ampiamente promosso dall'UE con particolare riferimento alla gestione dei Fondi Strutturali, ha indotto le Regioni a introdurre pratiche concertative-



partecipative della programmazione delle politiche pubbliche, mediante il coinvolgimento dei soggetti istituzionali di livello locale. In tale direzione sono proseguiti i programmi di riordino territoriale, mediante l'incentivazione e il sostegno alle Unioni di Comuni per la gestione associata delle funzioni e dei servizi. Questo processo, che ha portato a un sempre maggiore decentramento delle funzioni amministrative verso gli Enti del territorio più prossimi ai cittadini, ha richiamato la necessità di mettere in atto efficaci meccanismi di coordinamento ed interventi di rafforzamento amministrativo per assicurare adeguati standard qualitativi dei servizi erogati. A tal fine si è dato impulso ad un'azione di accompagnamento al processo di riforma degli Enti locali, attraverso la riqualificazione del personale (con interventi formativi rivolti ai Comuni per l'utilizzo efficace delle tecnologie informatiche e per la gestione associata di servizi e funzioni assegnate alle amministrazioni locali), attività di accompagnamento e affiancamento in loco, assunzione di personale assicurare una dotazione organica adeguata all'esercizio delle funzioni delegate. In ambito turistico sono stati, inoltre, siglati Protocolli d'intesa con i Comuni per definire modalità di collaborazione condivise per garantire la qualità dei servizi forniti dagli Uffici di Informazione e accoglienza turistica.

Allo scopo di coordinare i processi di riordino istituzionale con una più efficace gestione dei fondi della Politica di coesione, è stata data attuazione alla II fase dei PRA attraverso l'aggiornamento dei nuovi Piani di Rafforzamento amministrativo e l'implementazione degli interventi ivi delineati. Nell'ambito di tali iniziative si segnalano iniziative di rafforzamento delle strutture coinvolte nell'attuazione dei Fondi SIE (Cabine di regia; Nuclei di valutazione; uffici di monitoraggio, rendicontazione e certificazione della spesa, rete territoriale degli sportelli Europa) tramite l'inserimento negli uffici di personale selezionato con concorso pubblico e percorsi di formazione per migliorare le competenze in materia di programmazione e gestione delle politiche di coesione. Nell'ambito della sottomisura razionalizzazione imprese pubbliche mediante fusioni, aggregazione e privatizzazione (SDGs 16.6; OP5, fattore 2,8) 6 Regioni (Abruzzo, Emilia-Romagna, Lombardia, PA Trento, Sicilia, Veneto) hanno indicato provvedimenti. Nel rispetto del nuovo quadro normativo per le imprese di proprietà pubblica, le amministrazioni regionali hanno proseguito il percorso di razionalizzazione delle partecipazioni nelle società pubbliche per migliorarne l'efficienza e conseguire risparmi sui connessi costi di funzionamento. In tale contesto, le Regioni hanno operato in più settori con riferimento al comparto delle partecipazioni, attraverso interventi di: alienazione o dismissione delle partecipazioni in società caratterizzate dallo svolgimento di attività non coerenti con le proprie funzioni istituzionali; razionalizzazione delle partecipazioni detenute, anche procedendo alla fusione per incorporazione di talune di esse in altri organismi societari; attuazione di misure di contenimento dei costi, con particolare riferimento ai costi di funzionamento degli organi societari. Nel periodo di riferimento (febbraio 2019-gennaio 2020) sono state approvate le "Analisi dell'assetto complessivo delle partecipazioni dirette e indirette detenute dalle Regioni", che rappresentano il quadro delle società partecipate e danno conto delle misure di razionalizzazione individuate e del relativo stato di attuazione, l'iter si è completato con la definizione dei Piani annuali di Razionalizzazione degli Enti e Società del Sistema regionale.

Alla sottomisura assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione (RA 11.3; OP1 Osa3, fattore 1) hanno risposto 9 Regioni (Campania, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, PA Trento, Sardegna, Sicilia, Veneto). L'obiettivo della semplificazione amministrativa dei procedimenti e delle azioni rivolte a cittadini e imprese è stato perseguito in maniera unitaria dallo Stato e le Regioni nel corso del 2019 attraverso la condivisione del Patto per la Semplificazione 2019-2021 approvato nel mese di luglio in Conferenza Unificata. In questo contesto si sono innestati ulteriori interventi delle Regioni per dare attuazione al Patto, adottando modulistiche semplificate e modificando normative volte ad eliminare sovrapposizioni. La semplificazione normativa si è indirizzata su molteplici ambiti: istituzionale, sociosanitario, economico, urbanistico, territoriale, cooperazione allo sviluppo. Di interesse è stato inoltre l'ambito ambientale, dove oltre alle norme si è intervenuti per snellire e chiarire iter



procedimentali e garantire il coordinamento degli interventi. Allo stesso modo, nelle Zone Economiche Speciali, la semplificazione normativa e amministrativa è stata la priorità per organizzare una *governance* efficace e volta a rendere i territori economicamente attrattivi. Accanto a questo si sono sviluppati sistemi di misurazione e gestione delle performance e processi di trasformazione digitale delle amministrazioni.

Per la sottomisura accrescere la consapevolezza dell'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle disuguaglianze di genere (SDG 5.5; Principi 2,3 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 6 BES/ISTAT) hanno risposto **6 Regioni** (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Puglia, PA Trento, Valle d'Aosta). Il principio delle pari opportunità di genere ha pervaso le politiche regionali sia attraverso progetti e azioni mirate verso la cittadinanza, sia attraverso la diffusione di azioni formative per il personale interno. I progetti segnalati hanno riguardato: la lotta alle disuguaglianze di genere insegnata attraverso la scuola per bambini e ragazzi; l'attenzione ad una cultura di genere attraverso l'attribuzione di punteggi di premialità per gli incentivi all'occupazione femminile.

Relativamente alle sottomisure: Assicurare una maggiore efficacia degli interventi, tramite una chiara definizione di obiettivi di genere da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione; Promuovere una maggiore trasparenza della Pubblica Amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare pratiche potenzialmente discriminatorie (SDGs 5.5; Principi 2,3 Pilastro europeo dei diritti sociali; Dominio 6 BES/ISTAT) hanno indicato provvedimenti **4 Regioni** (Friuli Venezia Giulia, Lombardia, PA Trento, Valle d'Aosta). Al fine di promuovere l'applicazione del principio delle pari opportunità all'interno della Pubblica Amministrazioni, sono stati adottati appositi Piani che si prefiggono di incidere sulle aree di intervento, del benessere organizzativo e della non discriminazione. Tali Piani prevedono una serie di azioni positive, tra le quali: la creazione di punti di ascolto sul disagio lavorativo; l'aggiornamento e l'approvazione di Codici per la tutela della dignità dei lavoratori e delle lavoratrici e l'adozione di misure per l'inserimento e il supporto lavorativo alle persone con disabilità, anche alla luce delle evoluzioni normative. Alla stessa stregua si è dato impulso ad interventi di educazione, promozione e sensibilizzazione sulle pari opportunità (realizzati sia da soggetti pubblici che privati) attraverso il finanziamento di progetti diretti alla diffusione della cultura delle pari opportunità tra donne e uomini, al contrasto delle discriminazioni tra donne e uomini, alla promozione di iniziative di sensibilizzazione per contrastare la violenza sulle donne, alla promozione della cultura della condivisione dei tempi di cura.

AGENDA DIGITALE/CONNETTIVITA' RURALE

Con riferimento alla **Misura 19 Agenda Digitale** (RA 2.1, 2.2, 2.3; SDGs 9.1, 9.4, 11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT) si evidenziano interventi da parte di **21 Regioni** (Abruzzo, Basilicata, Campania, Calabria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Trento, PA Bolzano, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). La misura risponde alla Strategia nazionale per la Banda Ultralarga, approvata dal Consiglio dei Ministri nei primi mesi del 2015 per raggiungere gli obiettivi indicati dall'Agenda europea. Dall'analisi del *Country Report* riferita a questa misura, si evince che gli sforzi volti a semplificare le procedure amministrative sono proseguiti, l'onere tuttavia resta complessivamente elevato. Si sono verificati alcuni progressi anche nell'aumentare l'efficienza e la digitalizzazione della pubblica amministrazione, ma si è ancora in attesa di una riforma dei servizi pubblici locali e di misure volte ad eliminare le restrizioni alla concorrenza. In questi anni il Governo e le Regioni, con diversi accordi, si sono impegnati a supportare un percorso di crescita digitale nei processi produttivi e in quelli della pubblica amministrazione. Per raggiungere l'obiettivo della digitalizzazione dei servizi è tuttavia ancora necessario il consolidamento dell'infrastrutturazione attraverso il completamento della Banda Ultralarga, settore dove si scontano ancora importanti ritardi. Come indicato nella Relazione Paese, infatti, gli avanzamenti nell'economia digitale

dipendono da competenze e infrastrutture digitali, finanziamenti per l'innovazione, disponibilità di dati, sicurezza informatica e servizi pubblici adeguati all'era digitale. Le risorse messe in campo dalle Regioni, anche per 2019 sono state cospicue e attengono alla programmazione FESR 2014-2020. Gli interventi sono stati realizzati dal MiSE attraverso la società *in house* Infratel Italia Spa. Uno dei temi chiave, in risposta alle priorità della misura, attiene in primo luogo alla riduzione dei divari digitali nei territori e alla diffusione di connettività in banda ultra larga (RA 2.1; SDGs 9.1,11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT), azione nella quale si sono concentrati i maggiori sforzi finanziari da parte di Governo e Regioni a fronte di quanto sottolineato nel *Country Report*, che registra ritardi in termini di copertura della banda larga ultraveloce (24% delle famiglie in Italia rispetto al 60% nell'UE) e di sua diffusione (13% in Italia, 26% nell'UE), elementi chiave per rafforzare l'economia digitale. Le carenze sono maggiori nelle zone rurali, anche per quanto riguarda la copertura della banda larga veloce (43,4% delle famiglie contro una media nazionale e dell'UE pari rispettivamente al 90% e al 52,8%). D'altra parte, l'Italia ha completato, già nel 2018, l'asta per l'assegnazione dello spettro radio nelle bande pioniere per il 5G e le sperimentazioni del 5G sono iniziate già nel 2017. Su questo versante molte Regioni hanno segnalato l'impegno di Infratel, soggetto attuatore del Piano governativo, per la realizzazione di una rete a BUL nei Comuni delle cd "aree bianche", le zone cioè dove non è previsto l'arrivo di operatori privati. Sono stati segnalati, inoltre, il cablaggio di scuole e la realizzazione di infrastrutture digitali regionali. Molto incisiva su questo fronte è stata l'azione di *governance* regionale, con la costituzione di comitati di coordinamento e la definizione di Piani strategici per il digitale e di Piani della Transizione Digitale. Sul versante operativo, in tema di digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili (RA 2.2; SDGs 9.1; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT) le Regioni hanno stipulato contratti esecutivi con operatori privati per implementare soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione - nel quadro del Sistema pubblico di connettività - quali ad esempio la giustizia, la sanità, il turismo, le attività e i beni culturali, i servizi alle imprese. È stato inoltre perseguito l'obiettivo della sicurezza informatica per la pubblica amministrazione e per gli enti locali. Grande attenzione, infine, è stata dedicata alla realizzazione di piattaforme informatiche per gli Sportelli Unici delle Attività Produttive e all'informatizzazione di procedimenti in materia ambientale, nonché all'incrocio con altre piattaforme (es. Pago PA). Sul fronte del potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete (RA 2.3; SDGs 9.4, 11.3; OP3 OSc1, OP5; Domini 11,12 BES/ISTAT) il *Country Report* ha evidenziato come il sistema frammentato delle imprese in Italia registri ritardi anche nella digitalizzazione. Oltre la metà delle imprese italiane è caratterizzata da un basso livello di investimenti nelle tecnologie digitali e da una digitalizzazione molto limitata. Nel 2019 il 37,8% delle imprese italiane aveva un indice di intensità digitale basso e il 41,8% molto basso (rispetto alla media dell'UE rispettivamente del 35,6% e del 38,6%). Inoltre, il tasso di penetrazione dell'intelligenza artificiale è di circa un quarto della media UE. Tra le cause si annoverano la frammentazione del sistema produttivo italiano in piccole imprese, la discontinuità e l'attuazione lenta di alcune politiche nazionali e lo scarso livello delle competenze digitali di base e avanzate. In attuazione di questa priorità sono state segnalate dalle Regioni soluzioni ICT nei processi produttivi delle MPMI coerentemente con la strategia di *smart specialization*, con particolare riferimento a: commercio elettronico, *cloud computing*, manifattura digitale e sicurezza informatica. Sul piano dei diritti della cittadinanza si segnala l'attivazione di processi di innovazione nell'ambito della PA, garantendo agli utenti servizi sempre più competitivi. Inoltre, è stato portato avanti anche l'obiettivo della valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

APERTURA DEL MERCATO E CONCORRENZA/APPALTI PUBBLICI



Per quanto riguarda la **Misura 20 Apertura del mercato e concorrenza più equa** (SDGs 10.5, 14.b; OP1 OSa3, OP4 OS6,9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT), hanno segnalato interventi 11 Regioni (Calabria, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Sardegna, Sicilia). La misura descrive le azioni volte alla liberalizzazione dei servizi, in un contesto orientato alla competitività e alla concorrenza come leve di crescita economica. Anche la semplificazione dei procedimenti agisce in questa direzione, riducendo gli oneri per le imprese. Gli sforzi volti a semplificare le procedure amministrative sono proseguiti, come sottolineato nel *Country Report*, ma l'onere resta complessivamente elevato. Nelle politiche in materia di concorrenza nel settore dei servizi alle imprese (SDGs 10.5; OP4 OS6; Dominio 12 BES/ISTAT) si è registrata un'attenzione al valore delle professioni intellettuali e al coinvolgimento delle loro organizzazioni rappresentative nelle decisioni politiche. In materia di liberalizzazione, d'altra parte, le Regioni hanno portato avanti nel 2019 la razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti, anche con attenzione al rispetto ambientale, in attuazione dell'ultima legge nazionale sulla concorrenza approvata nel 2017. Complessivamente, tuttavia, la Commissione Europea non ha riscontrato nessun progresso per questa misura, in quanto non solo non sono state presentate nuove iniziative, ma si sta ancora esaminando la possibilità di fare passi indietro. Nell'ultimo anno ciò è stato particolarmente evidente, nello specifico per il settore del commercio ambulante che, a seguito delle riforme approvate nel 2019, non è più riconducibile all'alveo di applicazione della Direttiva Servizi. Nell'ambito della promozione della concorrenza nel settore del commercio al dettaglio (SDGs 10.5; OP4 OS9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT) d'altra parte, si è assistito nel 2019 ad un incremento dell'attenzione a livello territoriale. Nel paragrafo del *Country Report* dedicato alle tendenze della produttività, infatti, il commercio è indicato tra i sottosettori a bassa crescita della produttività. La modesta performance di questo specifico settore, come rilevato dalla Commissione Europea, evidenzia la necessità di eliminare con più incisività i principali ostacoli alla produttività, compresi gli oneri amministrativi e le restrizioni normative. Nell'ultimo anno, nessuna riforma nazionale è stata intrapresa in una prospettiva di liberalizzazione e di concorrenza, ma alcune azioni significative da parte di Governo e Regioni hanno riguardato l'approvazione - tramite Accordi in Conferenza Unificata - di una modulistica semplificata e standardizzata per l'avvio delle attività. Questo fattore può andare incontro alle raccomandazioni della Commissione Europea, laddove nel *Country Report* viene citato l'indicatore di restrittività della Commissione Europea, che pone l'Italia tra gli Stati membri più restrittivi, in particolare per la sua legislazione in materia di apertura di nuovi negozi. Nelle Regioni, inoltre, si segnalano numerosi interventi per la qualificazione e la semplificazione normativa del settore, anche in concertazione con le associazioni di categoria, per il suo progresso verso forme di digitalizzazione e di *e-commerce* e per promuovere il pluralismo e l'equilibrio tra le diverse tipologie delle strutture distributive. Per favorire l'accesso dei piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini (SDGs 14.b; OP1 OSa3; Dominio 12 BES/ISTAT) le Regioni hanno sostenuto la modernizzazione, l'innovazione e la valorizzazione delle attività degli imprenditori ittici, anche al fine di individuare nuovi mercati e promuovere i prodotti. In ambito di gestione efficiente dei servizi pubblici locali (distribuzione energia e gas, servizio idrico integrato, rifiuti urbani) (SDGs 10.5; OP4 OS9,d2, OP5; Dominio 12 BES/ISTAT) si rilevano nelle Regioni opere di ingegnerizzazione e di modernizzazione degli impianti di distribuzione idrica e di depurazione; interventi su impianti di trattamento e gestione dei rifiuti, opere di compostaggio. In ambito di mobilità sono state rilevate la riorganizzazione dei trasporti pubblici locali, anche ferroviari, in un'ottica di efficienza ed efficacia dell'utilizzo e di sostenibilità economica, nonché la diffusione di ricariche per veicoli elettrici.

Relativamente alla **Misura 21 Applicazione della normativa su appalti e concessioni** (SDGs 12.6, 12.7, 16.5; *fattore 8*) hanno risposto 8 Regioni (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Umbria, Veneto), 3 Regioni (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Veneto) nello specifico per quanto attiene alle sottomisure: incoraggiare le imprese, specie multinazionali, ad



adottare pratiche sostenibili e bilanci sociali e promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici (SDGs 12.6, 12.7, 16.5). Nell'ottica di promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici, il Nuovo Codice dei Contratti Pubblici (confermando quanto previsto dalla L.221/2015), ha introdotto l'obbligo per le Pubbliche amministrazioni di ricorrere al *Green Public Procurement* (i cosiddetti "acquisti verdi"). Questo significa che le Pubbliche Amministrazioni sono vincolate ad adottare i Criteri ambientali minimi (CAM) approvati dal Ministero dell'Ambiente, che fissa gli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni e servizi, gli impatti ambientali e i volumi di spesa sui quali definire tali criteri. I CAM forniscono le "considerazioni ambientali" propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara: oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche collegate alle modalità di aggiudicazione in base all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto.

Allo scopo di migliorare le competenze del personale pubblico impegnato nell'utilizzo di tale strumento, è stata promossa la partecipazione a progetti di cooperazione interregionale per lo scambio di buone pratiche in materia di *Green Public Procurement*. Tali progetti mirano, nello specifico, ad avviare un confronto tra i diversi partner in merito ai diversi approcci in base ai quali le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita.

Si segnala (inoltre) la messa a punto di Piani d'azione per l'attuazione del *Green Public Procurement* e l'istituzione di premi "CompraVerde", iniziative di GPP rivolte a pubbliche amministrazioni e imprese per incentivare l'utilizzo di prodotti /processi/tecnologie per lo sviluppo sostenibile.

Mentre hanno risposto sulla sottomisura Pianificazione e monitoraggio acquisti pubblici, 6 Regioni (Lazio, Liguria, PA Bolzano, PA Trento, Sardegna, Umbria). Per garantire una pianificazione degli acquisti coerente con il fabbisogno dell'Amministrazione, in ottemperanza alle disposizioni di cui all' art. 21 del codice dei contratti pubblici, sono stati approvati/aggiornati i Piani biennali per gli acquisti di beni e servizi. Sono stati, inoltre, istituiti Osservatori Regionali dei Contratti Pubblici per la raccolta, l'analisi ed elaborazione dei dati dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

3.4 - RACCOMANDAZIONE 4 - Efficienza della giustizia e lotta contro la corruzione

Ridurre la durata dei processi civili in tutti i gradi di giudizio razionalizzando e facendo rispettare le norme di disciplina procedurale, incluse quelle già all'esame del legislatore; migliorare l'efficacia della lotta contro la corruzione riformando le norme procedurali al fine di ridurre la durata dei processi penali.

CONSIDERANDA: 27, 28

Il *Country Report Italia 2020* evidenzia come appaia cruciale perseguire la sfida di un rafforzamento della pubblica amministrazione, del sistema giudiziario e del quadro anticorruzione dell'Italia.

L'efficienza della giustizia civile, oltre a rappresentare un elemento strategico per rinnovare nei cittadini la fiducia nella legalità, costituisce un fattore decisivo per lo sviluppo e per la ripresa dei sistemi economici Regionali e del sistema Paese nel suo complesso. La presenza di un sistema giudiziario efficiente ed efficace svolge infatti un ruolo chiave nella creazione di un ambiente favorevole agli investimenti nel territorio: ripristina la fiducia, aumenta la prevedibilità della normativa e favorisce una crescita sostenibile, rappresentando nello stesso tempo un fattore di



coesione sociale e di uguaglianza tra i cittadini. Per questo motivo, il miglioramento dei sistemi giudiziari negli Stati membri è stato individuato dalla Commissione Europea come un fattore di competitività oltreché componente fondamentale delle riforme, tanto da farle diventare parte integrante dei programmi strutturali degli Stati membri. Alla stessa stregua la definizione di un quadro efficace di contrasto alla corruzione, anche mediante una migliore protezione dei dipendenti che segnalano illeciti (i *whistleblower*), appare fondamentale per creare un clima di fiducia che faciliti gli investimenti da parte delle imprese.

Le riforme della giustizia civile varate (a livello nazionale) in questi ultimi anni hanno aumentato la specializzazione e la digitalizzazione dei tribunali, rafforzato la risoluzione alternativa delle controversie. Anche il sistema anticorruzione è stato recentemente migliorato tramite, ad esempio, l'istituzione di un quadro di protezione degli informatori (vale a dire chi segnala illeciti). Vi è stato un aumento delle segnalazioni di irregolarità, ma l'attuazione del *whistleblowing* nel settore privato rimane problematica a causa del carattere volontario dell'adozione di un protocollo d'intesa.

Permangono tuttavia alcune criticità legate, principalmente, alla durata dei processi ed una più compiuta definizione della cornice normativa in tema di contrasto alla corruzione, che richiedono un'azione sinergica e convergente di Stato e Regioni. In tale cornice l'intervento delle amministrazioni regionali si è sviluppato lungo le direttrici tratteggiate nelle Raccomandazioni Paese 2019 e nel Country Report 2020:

- Il miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario, per snellire i procedimenti e rendere più celere la definizione delle controversie;
- La messa in campo di misure efficaci di **contrasto alla corruzione** e l'intensificazione della lotta alla criminalità.

EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA

In riferimento alla **Misura 1 Efficienza della giustizia**, sottomisura *Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario*(RA11.4; *SDGs 16.3; fattore 7; Domini 6, 12 BES/ISTAT*), **6 Regioni (Emilia-Romagna, Liguria, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto)** hanno dato ulteriore impulso al processo (già avviato negli anni scorsi) di razionalizzazione e miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia amministrativa degli uffici giudiziari dei propri territori, in vista di giungere ad un modello di giustizia più efficiente, integrata, digitale e vicina ai cittadini. In tale direzione sono state promosse azioni dirette all'**innovazione tecnologica degli uffici giudiziari**, attraverso il supporto organizzativo all'informatizzazione e telematizzazione degli stessi, funzionali alla semplificazione ed accelerazione dei procedimenti decisori e conciliativi delle controversie.

In parallelo si è agito sul versante della **capacitazione amministrativa dei distretti giudicanti regionali**, attraverso interventi di miglioramento dei processi operativi e un potenziamento delle competenze delle risorse umane. Per ridurre i tempi di definizione del contenzioso sono state, altresì, costituite apposite strutture di staff a supporto dei magistrati, mediante l'attivazione di tirocini presso gli organi di giustizia.

A seguito della riforma della geografia giudiziaria del 2012, che ha comportato la soppressione delle sedi distaccate e di alcuni Tribunali ordinari, si è assistito ad una limitazione di un agevole ricorso alla giurisdizione, soprattutto nell'ambito della Volontaria giurisdizione; si è resa, pertanto, necessaria l'individuazione di modalità alternative per consentire ai cittadini l'accesso ad alcuni servizi integrati riferiti al contesto giudiziario. La modalità individuata in collaborazione con gli enti locali, per delocalizzare le funzioni giudiziarie che non prevedono il supporto di un legale (amministrazioni di sostegno, tutele - anche di minori - e curatele), e avvicinarsi così agli utenti, è stata l'attivazione degli **Uffici di prossimità**, un progetto che fa propria l'idea della giustizia come un bene che deve essere presente sul territorio. Le Regioni hanno, quindi, siglato



Accordi con il Ministero della Giustizia finalizzati all'attivazione di detti uffici, in vista di assicurare che l'attività giudiziaria possa svolgersi in modo efficiente e in una logica di vicinanza ai cittadini. Gli Uffici di prossimità permettono (infatti) ai cittadini di avere un unico punto di contatto, vicino al luogo in cui vivono, per disporre di un servizio completo di orientamento e di consulenza. Allo Sportello di Giustizia di prossimità i cittadini possono, ad esempio, ottenere indicazioni su come presentare richieste di certificati o istanze su determinate materie di competenza della Procura della Repubblica (Ufficio Casellario giudiziale) o del Tribunale (Ufficio della Volontaria Giurisdizione); i certificati o gli atti richiesti possono poi essere ritirati presso lo Sportello stesso.

CONTRASTO ALLA CORRUZIONE

Alla **Misura 2 Misure di contrasto alla corruzione e lotta alla criminalità e alla sottomisura Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione (RA 11.5; SDGs 16.5; fattore 7; Domini 6,7 BES/ISTAT)** hanno risposto complessivamente **17 Regioni** (Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, PA Bolzano, PA Trento, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto). Al fine di perseguire efficaci strategie di **contrasto alla corruzione** le Regioni hanno approvato/aggiornato i Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), i quali sulla base della mappatura dei processi, definiscono le misure per la prevenzione dei rischi corruttivi e per l'adempimento degli obblighi di trasparenza di cui al DLgs. 33/2013. Attraverso la definizione di tali Piani le stesse intendono assicurare il miglioramento della *governance* regionale nella predisposizione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e nell'accesso, da parte degli utenti esterni ed interni, ai dati ed alle informazioni detenute dall'Amministrazione. Più nel dettaglio, all'interno dei medesimi vengono evidenziati i processi più esposti a eventi corruttivi, valutato il grado di rischio di corruzione e programmate idonee misure per ridurre il rischio, prevedendo interventi organizzativi per rendere più difficile il verificarsi di casi di corruzione (ad esempio rotazione dei funzionari) e migliorare la capacità dell'organizzazione di farli emergere, creare un clima organizzativo sfavorevole alla corruzione, puntare sulla trasparenza con apposite sezioni dei siti e sulla formazione valoriale e specifica.

Si è provveduto al contempo alla nomina dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT); alla messa in atto di meccanismi di monitoraggio degli adempimenti previsti nei Piani, sulla base di appositi format allegati ai PTPCT vigenti, e di trasmissione delle risultanze da parte del RPCT all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), ai fini della valutazione della performance dei dirigenti e dei direttori.

Alcune Regioni hanno, inoltre, adottato Codici di comportamento dei dipendenti, nei quali sono stati delineati i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i pubblici dipendenti sono tenuti ad osservare.

Alla stessa stregua sono stati siglati Accordi con le Università per lo studio e lo sviluppo di modelli matematici e statistici finalizzati alla prevenzione dei rischi di illegalità cui è esposta la pubblica amministrazione. Obiettivo degli Accordi è la collaborazione finalizzata alla prevenzione e alla gestione dei rischi di illegalità nella Pubblica Amministrazione, attraverso lo studio e lo sviluppo (da parte dell'Università) di metodi e modelli computazionali matematici e statistici applicati alle banche dati pubbliche, con restituzione di modelli di navigazione visuale e di reportistica.

Sul versante del mondo produttivo si segnala l'introduzione del *rating* di legalità, un indicatore sintetico del rispetto di elevati standard di legalità da parte delle imprese che ne abbiano fatto richiesta. Il *rating* di legalità ha durata di due anni dal rilascio ed è rinnovabile su richiesta dell'impresa interessata; di tale indice si tiene conto nei procedimenti di assegnazione di finanziamenti e contributi, attuati tramite procedure automatiche o valutative o negoziali, finalizzate alla concessione di benefici sotto forma di credito d'imposta, bonus fiscale, concessione di garanzia, contributo in conto capitale, contributo in conto interessi, finanziamento agevolato.



destinati alle imprese che presentano determinate caratteristiche previste dalla normativa di riferimento. Sono proseguite, poi, le iniziative dirette ad assicurare il rispetto della procedura di segnalazione di illeciti (*Whistleblowing*), attraverso la piattaforma informatica di cui alla L. 179/2017, mediante l'adozione di Disciplinary delle misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblower*).

Con riferimento all'ambito d'intervento dei **Fondi strutturali**, diverse amministrazioni hanno (inoltre) messo a punto le procedure e sperimentato l'utilizzo del *software Arachne-Riskscoringtool* come misura di prevenzione delle frodi.

Per quanto attiene allo specifico ambito degli **Appalti Pubblici** (considerato per definizione tra le aree più a rischio corruttivo) si segnala la stipula di Patti di Integrità tra Regioni ed operatori economici, diretti a vincolare i contraenti al rispetto di regole di condotta finalizzate a prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi e a promuovere comportamenti eticamente adeguati. Il Patto di Integrità disciplina i comportamenti a cui gli operatori economici e i dipendenti pubblici sono tenuti a conformarsi nell'ambito delle procedure di affidamento e gestione degli appalti di lavori, servizi e forniture; lo stesso stabilisce, in particolare, la reciproca e formale obbligazione delle Stazioni appaltanti e degli operatori economici a improntare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno, in funzione di prevenzione della corruzione, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio indebito. I Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza hanno, inoltre, adottato apposite Direttive per la gestione del conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici e formazione delle commissioni di gara. Si è dato, poi, ulteriore impulso agli acquisti telematici mediante l'istituzione di piattaforme di *e-procurement* che consentono di gestire in maniera informatizzata l'intero ciclo di vita delle procedure per l'affidamento di servizi, forniture e lavori, dalla fase della programmazione della gara a quella della gestione e contrattualizzazione della stessa. Tali piattaforme, assicurano efficienza, correttezza e trasparenza dei processi di acquisto.

La **trasparenza** rappresenta la misura cardine nella prevenzione della corruzione e dell'illegalità, in quanto consente il controllo da parte dei cittadini dell'azione amministrativa. Il processo virtuoso - messo in atto dalle Regioni - di raccordo e coordinamento tra trasparenza e contrasto alla corruzione, attraverso un'analisi dei rischi dei processi più sensibili e l'individuazione delle relative misure preventive, intende infatti rispondere alle esigenze dei cittadini di conoscere da vicino l'operato dell'amministrazione pubblica. In tale ottica sono stati istituiti i Registri degli Accessi Civici (da aggiornare con periodicità semestrale) e pubblicati nelle Sottosezioni Amministrazione Trasparente dei *siti web* istituzionali. Sono stati, altresì, forniti alle diverse Direzioni Generali dell'Amministrazione orientamenti e criteri per un'applicazione uniforme alle disposizioni normative contenute nel d.lgs. n. 33/2013 e organizzate le "*Giornate della trasparenza*", per presentare agli *stakeholders* lo stato di attuazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione e i dati del triennio sull'accesso civico (in particolare con riferimento all'accesso civico generalizzato).

Per quanto attiene alla sottomisura *Intensificare la lotta alla criminalità*, hanno risposto **7 Regioni** (*Calabria, Lombardia, PA Trento, Puglia, Sardegna, Sicilia, Veneto*). Vista la crescente contiguità tra corruzione e criminalità organizzata diverse Regioni hanno adottato provvedimenti finalizzati alla **lotta contro la criminalità organizzata**. Al riguardo, vengono in rilievo le disposizioni e le procedure interne in materia di comunicazione di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, nonché la nomina dei soggetti Gestori delle segnalazioni Antiriciclaggio. Tali provvedimenti sono stati poi accompagnati da: iniziative di rafforzamento delle competenze del personale dei Comuni e degli uffici dell'Amministrazione Regionale, in materia di contrasto al riciclaggio finanziario e in materia di prevenzione della corruzione, attraverso percorsi integrati di formazione, di scambio di buone pratiche, di studio e di ricerca. Alla stessa logica rispondono gli interventi di rafforzamento della capacità amministrativa del personale del Comando dei carabinieri, per una più efficace azione di contrasto all'illegalità, così

come l'istituzione di laboratori digitali finalizzati a migliorare le dotazioni tecniche e informatiche del Comando della Guardia di Finanza che attraverso le sue componenti operative è impegnato in importanti attività investigative finalizzate al contrasto di illeciti a carattere economico-finanziario.

Alla stessa stregua, sono stati istituiti gruppi di lavoro *ad hoc* in materia di sicurezza, con il compito di svolgere un'attività di raccordo e di confronto con le forze di polizia e con le altre istituzioni operanti sul territorio, al fine di acquisire ogni informazione utile ad orientare le scelte politiche e organizzative sul tema della sicurezza; nonché approvati Testi Unici in materia di legalità, regolarità amministrativa e sicurezza, quali corpus normativi organici che disciplinano l'insieme delle azioni volte alla prevenzione e al contrasto non repressivo alla criminalità organizzata, a innalzare e sostenere l'educazione alla responsabilità sociale e la cultura della legalità, a elevare i livelli di sensibilizzazione della società civile e delle istituzioni pubbliche, ad assicurare il sostegno alle vittime innocenti della criminalità mafiosa e corruttiva.

Nello stesso solco si collocano i progetti per la sicurezza urbana e per la lotta contro il degrado della città che si sostanziano nell'istituzione presso il corpo di polizia locale di un nucleo operativo, incaricato del servizio di controllo del territorio nelle aree comunali dove è maggiore la percezione di insicurezza dei cittadini, o nella creazione della figura del "*custode per il quartiere*" per la tutela di luoghi sensibili interessati da fenomeni di degrado. Si segnala, ancora, la concessione di contributi finalizzati al contrasto dei fenomeni di usura ed estorsione.

3.5 - RACCOMANDAZIONE 5 - Accesso al credito. Finanziamento non bancario (soprattutto per imprese piccole e innovative)

Favorire la ristrutturazione dei bilanci delle banche, in particolare per le banche di piccole e medie dimensioni, migliorando l'efficienza e la qualità degli attivi, continuando la riduzione dei crediti deteriorati e diversificando la provvista; migliorare il finanziamento non bancario per le piccole imprese innovative.

CONSIDERANDA: 29, 30

Con riferimento alla CSR 5 si rileva come le Regioni, in sostanziale continuità rispetto al 2019, abbiano proseguito nell'attuazione di *policy* volte a migliorare l'**accesso delle imprese ai mercati finanziari**. Ciò si pone in coerenza con le indicazioni contenute nella Relazione per paese relativa all'Italia 2020 (*Country Report 2020*) in cui si sottolinea come nonostante i miglioramenti che vi sono stati negli ultimi anni, il credito bancario rimanga modesto, in particolare per le PMI, mentre il mercato dei capitali sia ancora sottosviluppato.

Pertanto, le Regioni, soprattutto nel quadro di riferimento della Programmazione dei Fondi SIE 2014-2020, hanno puntato a realizzare strumenti finanziari diversificati e complessi inseriti all'interno di una strategia organica finalizzata coniugare e rafforzare il binomio tra "credito e competitività", per rispondere in maniera efficace e dinamica alle esigenze delle imprese. L'**accesso al credito** rappresenta, infatti, un elemento fondamentale per promuovere la strategia di crescita delle imprese che negli ultimi anni ha puntato e investito sempre più su alcuni *drivers* di sviluppo quali l'internazionalizzazione, l'innovazione e la ricerca, nonché la cultura della sostenibilità.

A tal proposito, rispetto alla **Misura 1 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito delle PMI** (RA 3.6; SDGs 8.10, 9.3; OP1 OSa3; Domini 3, 4 BES/ISTAT) vi sono interventi da parte di **12 Regioni** (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto, PA Trento). Negli ultimi anni è proseguita la strategia finalizzata a sostenere il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'accesso al credito, con la finalità, da un lato, di massimizzare le risorse e,



dall'altro, di rendere più efficiente e strutturato il ricorso al credito da parte delle PMI, con una conseguente riduzione dei costi e dei tempi per l'accesso.

Peraltro, la necessità di sviluppare e di mettere a sistema risorse e strumenti finanziari è stata evidenziata dalla stessa programmazione comunitaria dei Fondi SIE, nella consapevolezza che la condivisione del rischio con gli intermediari finanziari generi un effetto leva che consente di ampliare la disponibilità delle risorse e facilitare, al contempo, l'accesso al credito in tempi più brevi da parte delle PMI.

In tale quadro, si inseriscono gli interventi pubblici finalizzati alla progettazione e alla gestione di strumenti finanziari, secondo modalità coerenti con la strumentazione nazionale e, in particolare, con il Fondo centrale di garanzia per le PMI (FCG). In tale direzione, in linea con la Riforma del FGC e con l'abolizione della limitazione dell'operatività sui territori regionali del FCG introdotta dalla Legge Bassanini, è stata implementata la costituzione da parte delle Regioni delle Sezioni speciali con attenzione alle garanzie sui portafogli, riconosciuta quale policy strategica di integrazione degli strumenti finanziari, per strutturare la filiera della garanzia contemperando la gestione ottimale del rischio con l'utilizzo più razionale delle risorse pubbliche. Sono proseguiti gli interventi finalizzati a sostenere e rafforzare il sistema delle garanzie regionali, attraverso l'implementazione di fondi di garanzia rischi sia regionali sia gestiti dai confidi nonché l'istituzione di specifici Fondi di Fondi. Inoltre, sempre nell'ottica di costruire e pervenire ad una *governance* del sistema del credito più efficace e con ruoli e competenze ben definiti tra i diversi attori pubblici e privati, si evidenzia il sostanziale riposizionamento e rafforzamento di Cassa Depositi e Prestiti che, in qualità di Istituto Nazionale di Promozione, ha sottoscritto accordi e protocolli per promuovere partnership strategiche con il sistema sia delle Regioni sia dei confidi, con l'obiettivo di agevolare da parte delle PMI l'accesso al credito nonché il ricorso a strumenti di finanza alternativa. Si segnalano, a tal proposito, alcuni accordi di cooperazione interamministrativa definiti da singole Regioni e CDP per la gestione di Fondi regionali, anche ai fini dello sviluppo di Piattaforme a supporto delle PMI regionali con il coinvolgimento del sistema dei Confidi. Si evidenziano, infine, gli interventi per il miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura soprattutto in considerazione della presenza in tale settore di una serie di criticità quali la frammentazione e l'inefficienza della filiera, le difficoltà di accesso alle tecnologie, all'innovazione e alla forza lavoro qualificata. Pertanto, sono stati creati fondi di garanzie ad hoc anche attraverso il sostegno alla rete di confidi in agricoltura che hanno riguardato l'intera filiera agroalimentare. In tale contesto, è proseguita l'implementazione della Piattaforma di Garanzia Multiregionale Agri costituita con CDP e BEI, con la finalità di agevolare l'accesso al credito da parte delle PMI dell'agricoltura e dell'agro-industria, superando la dipendenza dai contributi a fondo perduto e aumentando le risorse disponibili. Infine, si rileva che nel 2019 molte Regioni hanno sottoscritto con l'Abi gli accordi sul credito, per la moratoria dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio.

Mentre per la **Misura 2 Strumenti finanziari per favorire l'accesso al credito e la competitività delle PMI** (RA 1.4, 3.1, 3.5; SDGs 8.3, 8.19, 9.3, 9.4, 10.5; OP1 OSa1,a3; Domini 3,11 BES/ISTAT) vi sono interventi da parte di **16 Regioni** (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, PA Trento, Veneto). Nel 2019 vi è stata un'accelerazione dell'attuazione della Strategia di specializzazione intelligente da parte delle Regioni sia a livello di programmi operativi sia attraverso la redazione di programmi multiregionali ad hoc, con la finalità di valorizzare le eccellenze tecnologiche, di ricerca e industriali dei territori e di sostenere, al contempo, un utilizzo più efficiente dei Fondi Strutturali anche attraverso lo sviluppo di maggiori sinergie tra politiche nazionali e regionali. A tal proposito, rispetto alle aree tematiche individuate: Industria intelligente e sostenibile, energia ed ambiente; Salute, alimentazione, qualità della vita; Agenda Digitale, *Smart Communities*, sistemi di mobilità intelligente; Turismo, patrimonio culturale e industria della creatività; Aerospazio e difesa si sono registrati numerosi avanzamenti dei lavori.



Si fa riferimento, in particolar modo, al Piano Space Economy, che ha visto la definizione nel 2019 sia del Piano operativo di dettaglio *Space economy Commercial In Orbit Servicing (I-CIOS)* sia del Piano operativo di dettaglio *Mirror Copernicus*. A ciò si aggiungono le attività connesse all'area tematica Salute con l'elaborazione del Piano strategico salute da parte del Ministero della Salute nonché degli approfondimenti regionali effettuati propedeutici alla redazione del Piano operativo multiregionale, finalizzato a definire per ciascuna delle traiettorie tracciate le azioni infrastrutturali di interesse per le Regioni. Parallelamente le Regioni hanno operato per lo sviluppo della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nei settori strategici individuati dalle S3 regionali, puntando a favorire la cooperazione tra gli attori dell'università, della ricerca e del sistema delle imprese (aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza), anche attraverso la definizione di Programmi regionali specifici per la ricerca e l'innovazione. In tale ambito, si inserisce l'attuazione del Protocollo di intesa tra Confindustria, Conferenza delle Regioni, Agenzia per l'Italia digitale (AGID) e ITACA, per l'individuazione delle strategie per potenziare il ruolo della domanda pubblica come leva di innovazione.

Sono proseguiti gli interventi relativi al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, con attenzione alle aree di crisi complessa promuovendo al contempo l'attrazione degli investimenti. Si fa riferimento agli interventi per lo sviluppo di aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili nonché per l'accompagnamento ai processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale sia per il settore manifattura sia per il commercio che vanno ad interessare anche la filiera agricola e agroalimentare; le misure volte a favorire gli investimenti alle imprese dei settori artigianato, industria, commercio e servizi anche nelle aree colpite dal sisma; il supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie S3 nelle aree di crisi complessa; la realizzazione di interventi per favorire i processi di aggregazione delle imprese e le reti nonché quelli diretti alla semplificazione burocratica. Particolare attenzione è stata dedicata alla promozione di progetti volti a migliorare l'attrattività turistico-culturale del territorio, attraverso il sostegno alla qualificazione innovativo-tecnologica delle imprese operanti nell'ambito turistico commerciale e culturale/creativo nonché la valorizzazione delle attività del settore cinematografico, audiovisivo, teatrale, musicale e artistico.

Nell'ambito delle politiche regionali per lo sviluppo del tessuto economico e produttivo si inseriscono gli interventi finanziari finalizzati all'attrazione e al radicamento di investimenti, su cui le Regioni hanno strategicamente puntato con la finalità di creare un ecosistema favorevole ai nuovi investitori. Ci si riferisce, in particolare, alla promozione di nuovi insediamenti produttivi, favorendo il recupero e la riqualificazione delle aree dismesse nonché alla valorizzazione dell'offerta territoriale, attraverso il sostegno ai principali fattori di interesse per gli investitori, anche tramite la creazione di specifiche misure nonché la stipula di Accordi di insediamento.

Parimenti si richiamano le misure per favorire la nascita e il consolidamento delle MPMI, con particolare attenzione alle *start up* innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di *spin-off* della ricerca, anche al fine di sviluppare la capacità di crescita sui mercati nazionali e internazionali. Ciò attraverso l'utilizzo di un complesso di strumenti quali gli incentivi diretti (es. *seedmoney*), l'offerta di servizi (consulenza, formazione) nonché gli interventi di microfinanza (microcredito). Infine, con riferimento all'erogazione di contributi alle PMI non bancari si sottolineano le misure la creazione di strumenti finanziari innovativi sia con riguardo alla partecipazione al capitale di rischio delle imprese sia attraverso l'emissione di *minibond* supportati da garanzie pubbliche.



PNR 2020 - BEST PRACTICES SELEZIONATE DALLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

ABRUZZO	<p><u>POR FESR, Asse IV, Azione IV.1.1 promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e nelle strutture pubbliche.</u> Nell'ambito della suddetta azione, sono state combinate azioni di messa in sicurezza ed efficienza energetica con la partecipazione attiva delle scuole negli interventi finanziati, sia per la parte di progettazione che di monitoraggio delle riduzioni di CO2 e consumi di energia. In particolare, nella convenzione sottoscritta dai Comuni con la Regione Abruzzo si evidenzia l'impegno a dimostrare le riduzioni dei consumi energetici ed emissioni di gas climalteranti e tale azione viene condotta proprio con il coinvolgimento attivo delle scuole. Si segnala in particolar modo il progetto della Scuola secondaria di Pianella (PE), sulla quale è stato realizzato un progetto combinato di efficientamento energetico e di miglioramento sismico con un costo di € 204 mila, di cui € 100 mila finanziati dal Programma Operativo FESR. Il progetto realizzato è stato giudicato buona pratica dalla Commissione Europea non solo per il risultato ottenuto e per il rispetto dei tempi di esecuzione ma, soprattutto, perché la Regione Abruzzo e il Comune di Pianella hanno saputo combinare l'intervento di efficientamento energetico, previsto e finanziato dal POR FESR e realizzato utilizzando le tecniche più avanzate che garantiscono un risparmio di energia e l'abbattimento delle emissioni inquinanti, con quello di miglioramento sismico finanziato con risorse diverse, risparmiando sui costi e sulle modalità di realizzazione rispetto a interventi separati, non integrati e, globalmente, anche meno efficienti.</p> <p><u>Processo partecipativo attivato dalla Regione Abruzzo per la strategia di adattamento ai cambiamenti climatici</u> anche con il coinvolgimento attivo della rete regionale dei CEA, Centri di Educazione Ambientale (sia il processo partecipativo, che le attività svolte con la rete regionale dei CEA, sono segnalate come buone pratiche nel sito del programma INTERREG Europe. La strategia adottata dalla Regione Abruzzo per affrontare le sfide dei cambiamenti climatici si articola in una serie di documenti e azioni chiave. Finora sono stati realizzati il profilo climatico regionale, l'atlante climatico e le linee guida per l'elaborazione del piano di adattamento ai cambiamenti climatici regionali. L'obiettivo principale di questi documenti è sensibilizzare l'opinione pubblica sulla minaccia degli impatti climatici e inserire l'adattamento ai cambiamenti climatici nell'agenda politica regionale. In particolare, le linee guida contengono: il processo partecipativo adottato dalla Regione Abruzzo per lo sviluppo e l'attuazione della strategia di adattamento e i risultati ottenuti; il profilo climatico e le vulnerabilità della Regione; i primi passi verso il piano regionale (pianificazione e visione politica, approcci top-down e bottom-up, risorse finanziarie, ostacoli alla sua realizzazione); revisione delle conoscenze disponibili e stato dell'arte; valutazione di vulnerabilità e rischi. I documenti sono stati sviluppati in consultazione con gli stakeholder regionali, nazionali ed europei. L'approccio partecipativo messo in atto dalla Regione Abruzzo ha l'obiettivo di sviluppare e attuare una strategia dal basso verso l'alto al fine di identificare e attuare misure di adattamento ai cambiamenti climatici a partire dalle reali esigenze del territorio. L'approccio partecipativo ha preso la forma di una serie di incontri, conferenze e consultazioni che riuniscono i cittadini con esperti dei governi regionali e locali, agenzie energetiche, agenzie private, industrie, associazioni, istituti di ricerca, università. Tutte le parti interessate hanno messo in evidenza e discusso le migliori pratiche sul territorio, le sfide, le opportunità, i problemi e le minacce relative ai cambiamenti climatici gettando così le basi per la strategia regionale di adattamento. Le lezioni apprese sono che i cittadini sono molto preoccupati per le questioni energetiche, climatiche e ambientali e vogliono avere un ruolo attivo nella politica e nelle iniziative regionali. Il processo partecipativo è stato attivato e governato anche attraverso la rete dei 44 Centri di Educazione Ambientale riconosciuti di interesse regionale in base alla LR 122/99. I Centri assumono infatti un ruolo di supporto unico e fondamentale del processo partecipativo in quanto, poiché sono diffusi su tutto il territorio regionale, sono in grado di connettersi meglio con tutti gli stakeholder e i cittadini e di diffondere e trasferire nuovi modelli, iniziative e azioni attraverso la loro vasta rete di contatti e competenza.</p>
ABRUZZO	<p><u>Misura 6 - Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera e Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili RA 4.2.</u> La Regione Abruzzo è partner del <u>progetto Interreg Bio4eco</u>, all'interno del quale sono state individuate 2 Best Practices.</p> <p><u>La prima riguarda l'IMPIANTO A BIOMASSA FORESTALE PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA</u> Trattasi di impianto sperimentale, dimostrativo e replicabile a biomassa forestale per la produzione di energia termica a servizio dell'edificio</p>



	<p>scolastico sito nel Comune di Collelongo (AQ). L'approvvigionamento del legname proviene essenzialmente dai boschi circostanti e quindi consente la riduzione dei costi per il trasporto e di limitare al massimo le forme di inquinamento indirette. E' stata attivata di fatto una forma di economia rurale e montana solida, moderna e capace di affrontare le sfide del futuro, mediante un mutamento radicale nell'approccio e nell'uso delle biomasse forestali, promuovendo un nuovo modello di cooperazione e di filiera resiliente che metta al centro la gestione sostenibile, legale e certificata delle risorse forestali mediante l'utilizzo efficiente dell'energia termica da legno e la minimizzazione degli impatti ambientali complessivi. In tale consesso si è implementata una termogenesi legnosa sostenibile, in grado di generare contestualmente, grazie ai progressi delle avanguardie tecniche e tecnologiche che garantiscono, su scala ridotta, sia l'aumento di redditività del materiale legnoso, contestualmente ad un abbattimento delle emissioni di particolato in atmosfera. L'impianto, con potenza nominale di 151 kW, è riuscito a fornire, in un solo anno 54.100 kWh di energia termica, con un rendimento superiore al 90% e con emissioni rilevate e certificate inferiori ai 30 mg/m³ di particolato in atmosfera (limite di legge a 100 mg/m³). Per alimentarlo si è usato solo cippato di legna proveniente dagli scarti dalla filiera locale, ciò ha significato un'integrazione del reddito e buona produttività per la locale cooperativa forestale, oltre che riduzione dei costi.</p> <p><u>La seconda best practices riguarda l'IMPIANTO A BIOMASSA AGRICOLA PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA TERMICA, ELETTRICA E BIOGAS.</u></p> <p>L'impianto è stato realizzato nel comune di Ortucchio (AQ) dall'azienda Aureli, leader nella coltivazione e lavorazione delle carote, con l'utilizzazione dei sottoprodotti di tale coltura. E' finalizzato alla produzione di energie dalle biomasse rinnovabili che consente di produrre energia elettrica nonché di recupero di energia termica. Inoltre, il materiale organico digerito è un valido concime naturale per le coltivazioni. L'alimentazione dell'impianto è realizzata dai sottoprodotti dell'azienda e viene integrata con delle colture dedicate utilizzate per la rotazione agronomica. L'azienda con questo passo ha eliminato la parola "scarto" dal proprio vocabolario. L'energia elettrica prodotta rende l'azienda autonoma al 100% mentre il recupero del calore abbassa del 25% il fabbisogno di energia termica necessaria ai processi produttivi. Il digestato finale, essendo un ottimo ammendante, riduce del 50% il consumo di fertilizzanti aziendali. L'acqua utilizzata per le varie lavorazioni, depurata, viene riutilizzata per irrigare i terreni aziendali ed il materiale organico ottenuto dalla depurazione va alla digestione anaerobica producendo anch'esso biogas. L'acqua ottenuta dalla evaporazione dei succhi di carota o di altri ortaggi viene inoltre reimpiegata nelle caldaie per la produzione di vapore. L'impianto a biomasse attuale consente di disporre del 100% dell'energia elettrica e del 25% del riscaldamento necessari ai processi di trasformazione dell'azienda, permettendo, inoltre, di ridurre l'apporto dei fertilizzanti acquistati del 50%.</p>
ABRUZZO	<p><u>Salvaguardia delle sorgenti destinate al consumo umano.</u> La Regione Abruzzo, con l'approvazione della DGR 458-29/06/2018, ha disciplinato il procedimento formativo per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano e della relativa normativa di salvaguardia. Era stato costituito uno specifico Gruppo di Lavoro che attraverso studi e analisi territoriali doveva individuare, in maniera più approfondita, le aree a cui afferiscono le sorgenti delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano al fine di sottoporle a regimi di salvaguardia specifica, in attuazione dell'art. 21 delle norme tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo e dell'art. 94 del DLgs. 152-13/04/2006. In questo quadro, la Regione Abruzzo, in attuazione dell'art. 94 del DLgs. 152/06, all'art. 21 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque (adottato con la DGR 614/2010 e approvato con Deliberazione Consigliare 51/9 del 15/12/2015) ha previsto che "entro due anni dalla data di adozione del PTA, gli Enti d'Ambito, provvedono all'individuazione delle aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta (ZTA) e zone di rispetto (ZR), nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione (ZP) e trasmettono per l'approvazione la proposta di delimitazione alla Giunta Regionale". Nel 2019 la Giunta Regionale ha approvato la DGR 116-07/02/2019 recante: "Individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Art. 21 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo e art. 94 del DLgs 152-13/04 2006 "Norme in materia ambientale". - Presa d'atto degli esiti del Gruppo di Lavoro istituito con DGR 458 del 29/6/2018". La Delibera è il risultato dell'attività del Gruppo di Lavoro coordinato dal Dipartimento DPC e istituito con la suddetta Delibera, per la verifica della proposta avanzata da ERSI e la definizione della normativa tecnica di attuazione. Come previsto dalla stessa DGR il Servizio ha successivamente attivato il processo di partecipazione pubblica sulla proposta di perimetrazione delle aree di salvaguardia avanzata da ERSI: a tal fine sono state organizzate tre giornate informative, una con le Province il 14/6 e due con i Comuni il 13-14/11.</p>

ALLEGATO 1

BASILICATA	<p>ISTITUZIONE DELLA BANCA DEL LATTE UMANO DONATO DELLA BASILICATA (LR 51-04/12/2018) le cui finalità sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Al fine di promuovere l'allattamento materno è istituita la Banca del latte umano donato della Basilicata. 2. La donazione del latte umano non deve prevedere alcuna forma di remunerazione né per la donazione, né per il suo utilizzo. 3. Ad ogni madre è garantito il diritto di scegliere liberamente con quale tipo di latte nutrire il proprio figlio. 4. Il latte di una donatrice non può essere somministrato ad un bambino, di verso dal proprio, senza il consenso scritto dei genitori dello stesso.
CAMPANIA	<p>DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE CULTURALI E IL TURISMO. Il <i>progetto Move to cloud</i> è parte di un progetto più ampio denominato Ecosistema digitale per la cultura della Regione Campania finanziato con risorse a valere sull'Asse II del POR FESR Campania 2014 2020 - ICT e Agenda digitale - Obiettivo specifico 2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili prevede le seguenti priorità: I. 2.2.1 - Soluzioni tecnologiche per la digitalizzazione e l'innovazione dei processi interni dei vari ambiti della Pubblica Amministrazione nel quadro del Sistema pubblico di connettività; II. 2.2.2 - Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di <i>e-Government</i> interoperabili, integrati (<i>joined-up services</i>) e progettati con cittadini e imprese e soluzioni integrate per le <i>smart cities and communities</i>. L'attuazione di tale progetto è iniziata alla fine del 2018 prevede il trasferimento in <i>Cloud</i>, la reingegnerizzazione ed integrazione dei sistemi di archiviazione e gestione preesistenti presso i grandi attrattori culturali della Campania nonché la creazione di nuovi materiali digitali disponibili con licenze <i>Creative Commons BY-SA 4.0</i> e la loro riorganizzazione in sistemi verticali tematici che saranno fruibili da un vasto pubblico che va dal cittadino al turista agli studiosi e pertanto a servizio un'ampia gamma di finalità. Sarà sviluppato un prototipo di piattaforma in <i>cloud</i> che individui e sviluppi: servizi di base per fruizione di beni, condivisione e riutilizzo dei materiali disponibili anche con licenze <i>Creative Commons BY-SA 4.0</i>; interfacce con piattaforme locali e nazionali quali ad esempio <i>i.Ter</i> e con Piattaforma <i>Cultural on</i> e <i>dati.beniculturali.it</i>; ambiente virtuale per lo sviluppo di innovazione/creatività. I dati saranno liberamente accessibili online e interpretabili da una macchina (<i>dati grezzi</i>) e collegabili ad altri dello stesso tipo. La promozione dei dati aperti e collegabili tra di loro (<i>Linked Open Data</i>) è una delle <i>best practices</i> adottate dalle principali piattaforme europee per la gestione del patrimonio culturale digitale e rappresenta una delle più importanti risorse per l'arricchimento della conoscenza e per la creazione di nuove connessioni tra risorse, migliorandone al tempo stesso la loro visibilità. Quanto sviluppato andrà ad utilizzare/promuovere anche tecnologie diffuse quali il <i>mapping</i>, realtà aumentata e realtà immersive in genere, <i>App</i> per servizi culturali, soluzioni in 3D, i <i>beacon</i>; percorsi di <i>storytelling</i> digitale per il turismo esperienziale; sviluppo di attività di <i>edutainment</i> in ambiente digitale in quanto veicolo di innovazione per studenti e famiglie. Il piano finanziario ha previsto che l'investimento complessivo è di € 12.000.000 di cui 9 milioni imputati all'azione 2.2.1 e 3 milioni imputati all'azione 2.2.2. Sono stati fatti affidamenti per € 10.037.923,32.</p>
CAMPANIA	<p>DIREZIONE GENERALE PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI - FEAMP Nell'ambito del PO FEAMP 2014/2020 (Reg. UE 1303/2013 e Reg. UE 508/2014 e ss.nmm.ii.) con il DD 58-19/04/2019 è stata data attuazione della <i>Misura 1.40 Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei regimi di compensazione nell'ambito di attività di pesca sostenibili</i>, adottando il Bando di finanziamento rivolto a pescatori professionali persone fisiche o giuridiche; armatori di imbarcazioni da pesca; consigli consultivi; organizzazioni di pescatori; partenariati; organismi scientifici o tecnici di diritto pubblico, finalizzato alla realizzazione di interventi volti alla tutela dell'ambiente e alla promozione dell'uso efficiente delle risorse, in particolare tramite: raccolta di rifiuti in mare da parte di pescatori; rimozione degli attrezzi da pesca perduti e dei rifiuti marini; sensibilizzazione dei cittadini. L'iniziativa risponde alle attuali istanze in materia di tutela dell'ambiente e qualità dei prodotti della pesca, nonché alle forti esigenze di maggiore economicità ed efficienza dell'azione amministrativa. E' stato realizzato su circa 52.000 ha di mare da un partenariato costituito da 5 Associazioni della pesca (Unci - Federpesca - confcooperative - Agci pesca - Lega) e dalle 4 Aree marine Protette (non archeologiche) presenti in Campania che hanno mobilitato 510 barche da pesca e per lo più appartenenti al segmento della piccola pesca costiera. In circa 4 mesi di attività sono state raccolte circa 19 tonnellate di rifiuti.</p>
CAMPANIA	<p>AUTORITÀ DI CERTIFICAZIONE E TESORERIA, ha adottato, tra i provvedimenti ritenibili interventi ascrivibili tra le <i>best practice</i> regionali, i seguenti Decreti Dirigenziali: 1 approvazione del <i>Manuale di Certificazione PO FESR 2014-2020</i> versione 3 DD 23-18/09/2019; 2 approvazione del <i>Manuale delle procedure dell'Organismo Intermedio dell'Autorità di Certificazione del PO FEAMP 2014- 2020</i> versione 2 DD 24- 02/10/2019. Il primo provvedimento muove dalle istanze di definire le procedure, le metodologie e le fasi delle attività di certificazione atte a garantire la sana</p>



ALLEGATO 1

	<p>gestione finanziaria, nonché il rispetto del sistema di gestione e controllo in conformità all'impianto normativo della Commissione per la programmazione relativa al periodo 2014/2020; di adeguare le procedure alla nuova normativa nazionale e comunitaria nonché alla mutata <i>governance</i> del programma; di definire gli strumenti operativi atti a garantire il corretto svolgimento delle singole attività facenti capo all'Autorità di Certificazione, ed in particolare procedure: per certificare le domande di pagamento intermedio alla Commissione; per preparare i bilanci e certificare che i medesimi risultino essere veritieri, esatti e completi e che le spese sono conformi al diritto applicabile, tenendo conto dei risultati di tutte le attività di audit; per garantire un'adeguata conservazione dei dati contabili ivi compresi gli importi recuperabili, recuperati e ritirati per ciascuna operazione in forma elettronica; per garantire di aver ricevuto dall'autorità di gestione informazioni adeguate in merito alle verifiche effettuate e ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità. SOGGETTI BENEFICIARI: gli <i>stakeholders</i> dell'intervento sono l'AdG, l'AdA, gli OOII e i ROS, l'OLAF coinvolti a vario titolo nelle attività di certificazione e gestione finanziaria del POR, oltre che la CE relativamente alle domande di pagamento. OBIETTIVI: l'approvazione della manualistica aggiornata è da addurre alla necessità di adeguarsi a precise disposizioni dettate dalla CE in sede di audit. IMPATTI: miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. Nel dettaglio miglioramento della <i>governance</i> multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di investimento pubblico (R11.6) Il secondo provvedimento in accordo: - all'art. 6 co. 1 lett. a) della Convenzione di delega, il quale prevede che ciascun O.I. definisca un proprio "Documento descrittivo delle procedure" (c.d. Manuale procedure dell'Organismo intermedio dell'Autorità di Certificazione), che sia conforme ai criteri definiti all'Allegato XIII del Reg. (UE) 1303/2013, coerentemente con quanto previsto dal PO FEAMP 2014/2020 nazionale, e conforme al sistema di gestione e controllo adottati dall'O.I.; - all'approvazione con Determina 2-12/06/2019 dell'Agenzia per le erogazioni in Agricoltura - Autorità di certificazione FEAMP (AdC nazionale) delle procedure dell'Autorità di Certificazione del PO FEAMP 2014-2020 una versione aggiornata del Manuale, AdC nazionale - in seguito a tale determinazione - si è reso necessario un adeguamento della manualistica degli OO.II - e di poterne effettuare una formale revisione preventiva.; recepisce le modifiche da apportare alle disposizioni contenute nel Manuale delle procedure dell'Organismo intermedio Campania nonché alla documentazione ivi allegata aggiornando ed adeguando gli strumenti operativi atti a garantire il corretto svolgimento delle singole procedure facenti capo all'Organismo Intermedio AdC Campania. Nel dettaglio, il provvedimento ha previsto: l'adozione del Registro Unico dei controlli; l'aggiornamento degli Allegati. SOGGETTI BENEFICIARI: gli <i>stakeholders</i> dell'intervento sono l'O.I. dell'AdG, l'AdA, l'AdC coinvolti a vario titolo nelle attività di certificazione e gestione finanziaria del PO FEAM 2014/2020 della Regione Campania. OBIETTIVI: aggiornamento e adeguamento degli strumenti operativi atti a garantire il corretto svolgimento delle singole procedure facenti capo all'Organismo Intermedio AdC Campania. Nel dettaglio, il provvedimento ha previsto: l'adozione del Registro Unico dei controlli; l'aggiornamento degli Allegati. IMPATTI: miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione. Nel dettaglio miglioramento della <i>governance</i> multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di investimento pubblico (R11.6) Entrambe le <i>best practices</i> contribuiscono ad attuare processi di riforma sul tema prioritario oggetto della raccomandazione del Consiglio CSR 3 T2 - T3 - T4 - T5 Investimenti in R&I in infrastrutture. <i>Efficienza della Pubblica Amministrazione. Competitività e Concorrenza (Misura 18 Efficienza della PA - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle PA nei programmi di investimento pubblico - Consideranda 23 del Consiglio per l'Italia - 2019/C 301/12).</i></p>
EMILIA-ROMAGNA	<p><i>La strategia regionale in materia di Big Data</i> si è consolidata con l'adozione della LR 7-17/06/2019 "Investimenti della Regione Emilia-Romagna in materia di <i>Big Data</i>, Intelligenza artificiale, Meteorologia e Cambiamento climatico". La legge, approvata all'unanimità dall'Assemblea Legislativa, di assoluta novità nel contesto nazionale, permette di ospitare nel Tecnopolo di Bologna in corso di realizzazione, alcune grandi infrastrutture di ricerca. E' prevista anche l'istituzione della <i>Fondazione Big Data for Human Development</i>, che riunisce grandi istituzioni scientifiche regionali, nazionali, internazionali e imprese, per favorire l'attrazione di talenti e di investimenti pubblici e privati sulle nuove tecnologie. Bologna e l'Emilia-Romagna diventano il vero perno del sistema europeo della ricerca sui <i>Big Data</i> e sulla Intelligenza artificiale, confermando e rafforzando il ruolo della <i>data valley</i> regionale, dove già oggi si concentra il 70% della capacità di calcolo del Paese. La legge affronta il tema dei <i>Big Data</i> al servizio della comunità, da un lato sviluppando azioni di attrazione di investimenti, dall'altro individuando strumenti per far circolare le competenze. Tra le principali infrastrutture di ricerca che si insedieranno nel Tecnopolo di Bologna c'è il Centro Europeo per le Previsioni meteorologiche a Medio Termine ECMWF, con il suo data center, il nuovo <i>supercomputer</i> di EUROHPC-JU e la nuova</p>



ALLEGATO 1

	infrastruttura di calcolo di CINECA-INFN.
EMILIA-ROMAGNA	<u>MONITORAGGIO PROFILO DI SOSTENIBILITA' DELLE IMPRESE.</u> Proseguendo nell'azione di monitoraggio del profilo di sostenibilità delle imprese avviata in via sperimentale nel 2018 con la realizzazione di un primo questionario composto da 40 domande e somministrato a oltre mille imprese, nel 2019 è stato messo a punto un nuovo questionario, articolato in 5 sezioni che prendono in considerazione le diverse dimensioni della sostenibilità, dal rapporto con fornitori e clienti, alle azioni di welfare nei confronti dei dipendenti, interventi per la sostenibilità ambientale, strategia, comunicazione e relazioni esterne. Dopo una prima fase in cui l'indagine è stata proposta modalità facoltativa, raccogliendo oltre 400 questionari compilati, si è passati ad una rilevazione sistematica su tutte le imprese beneficiarie dei contributi relativi ai bandi POR-FESR 2014-2020, inserendo il questionario tra i documenti obbligatori da presentare in fase di rendicontazione del contributo assegnato. L'azione, che nel 2020 prevede la rilevazione di oltre 1000 imprese di ogni settore e dimensione operanti in Emilia-Romagna, consentirà di mettere a punto un sistema informativo puntuale e costantemente aggiornato sul profilo di sostenibilità delle imprese che partecipano ai bandi regionali, fornendo informazioni utili per la definizione di nuovi criteri e strumenti di valutazione orientati a migliorarne la competitività, in attuazione degli obiettivi assegnati dai target della strategia europea e coerenti con le indicazioni dell'Agenda 2030.
EMILIA-ROMAGNA	<u>Il piano di Rafforzamento Amministrativo</u> include, tra gli interventi previsti, il progetto SPRING (Strategie e politiche regionali di investimento georeferenziate), finalizzato alla realizzazione di un applicativo multiplatforma e <i>user-friendly</i> che consente di georeferenziare sul territorio regionale tutti gli investimenti promossi attraverso i Programmi FESR, FSE, PSR e FSC e favorire una lettura integrata attraverso numerose dimensioni d'analisi personalizzabili dall'utente. L'applicativo non solo rappresenta uno strumento fondamentale per il monitoraggio unitario degli investimenti realizzati, utile anche ai fini della conduzione di valutazione dei risultati e degli impatti in ottica integrata, ma nel medio periodo offre prospettive di utilizzo a fini di controllo strategico. Il progetto è stato individuato dall'amministrazione regionale come buona pratica e candidato ad attività di confronto e trasferimento di esperienze tra amministrazioni promosse dalla Segreteria Tecnica Nazionale dei Piani di Rafforzamento Amministrativo. A febbraio 2019 SPRING è stato presentato nell'ambito degli incontri nazionali relativi ai Piani di rafforzamento amministrativo (07/02/2019) e a ForumPA (<i>workshop</i> organizzato da PaAdvice, 15/05/2019). Il Piano di rafforzamento amministrativo include anche un intervento dedicato alla realizzazione di un motore unico di ricerca dei bandi regionali. L'intervento, conclusosi a dicembre 2019, ha portato alla realizzazione di un portale regionale dedicato specificatamente alla ricerca delle opportunità di finanziamento. Attraverso tale portale è possibile cercare tutti bandi pubblicati dalla Regione, utilizzando anche diversi filtri (per tipologia di beneficiari, per materia, per tipologia di bando, etc). E' stata in questo modo superata la preesistente frammentazione, con i ogni bandi pubblicati esclusivamente sul portale tematico della struttura regionale competente.
FRIULI VENEZIA GIULIA	Iniziativa <u>FARI MANIFATTURIERI</u> promossa dal <i>Industry Platform 4 FVG - IP4FVG</i> , il <i>Digital Innovation Hub</i> del Friuli Venezia Giulia nato per aumentare la competitività del territorio, valorizzando competenze ed esperienze maturate dalle singole aziende del settore. L'iniziativa prevede un percorso strutturato che si conclude con l'individuazione di 10 FARI, le 10 aziende che indicano la rotta da seguire verso la trasformazione digitale. Per individuare i FARI si parte da una rosa di 100 imprese manifatturiere, realtà del Friuli Venezia Giulia che si sono distinte perché hanno realizzato o stanno realizzando interventi di digitalizzazione - particolarmente significativi - nei loro processi produttivi. Il percorso dei <u>FARI MANIFATTURIERI</u> è terminato a fine gennaio 2020 con la presentazione e premiazione delle migliori esperienze di trasformazione digitale individuate all'interno delle aziende.
FRIULI VENEZIA GIULIA	Azione 4.1 del POR FESR 2014-2020 si riportano alcuni esempi di interventi, in qualità di <i>Best practices</i> , in quanto si tratta di progetti, che sono già stati attivati e presentati al pubblico (crf Comitato di Sorveglianza novembre 2019) e fruibili dallo stesso, inerenti lo sviluppo di strumenti e comunicazioni digitali/multimediali nei settori della cultura e del turismo dimostrando un'efficace utilizzo di tali servizi di inclusione digitale nell'ambito dell'Agenda Urbana. a) contributo in favore del Comune di Gorizia "Sviluppo di una guida interattiva del Castello di Gorizia". Le videoguide, per un totale di 120 <i>tablet</i> , offrono la possibilità di seguire quattro percorsi di visita pensati per un pubblico di adulti, ragazzi e bambini, ogni percorso è presentato da un avatar specifico che guida il turista nella visita. Nei prossimi mesi le videoguide verranno ulteriormente implementate con un aggiuntivo

ALLEGATO 1

	<p>percorso specifico per ipovedenti tanto da rendere la visita al Castello di Gorizia accessibile anche a turisti con disabilità. Si è provveduto inoltre a pubblicizzare tale intervento sia tramite materiale pubblicitario dedicato, e nello specifico la realizzazione di roll-up utilizzati durante la presentazione ufficiale delle videoguide e successivamente quali installazioni permanenti utili ad informare il turista del servizio attivo a corredo della visita al Castello, sia a livello mediatico tramite la diffusione sui principali canali di social network di un video promozionale che riportiamo nel link seguente: https://www.itinerarieluoghi.it/castello-di-gorizia-le-nuove-video-guide-firmate-ett/</p> <p>b) contribuito in favore del Comune di Udine progetto <i>Udimus (United Digital Museum)</i>. Tale progetto aveva l'intento di avviare lo sviluppo di un sistema di <i>web tv</i> collegato al patrimonio culturale e artistico, con particolare riferimento alle ricche ed eterogenee collezioni dei Civici Musei di Udine, con lo scopo di promuoverne la conoscenza presso un pubblico più ampio. A luglio 2019 il sito è stato messo on line e reso fruibile al pubblico. Il 31/08/2019 è stata organizzata una conferenza stampa per il lancio e presentazione del sito www.udimus.it</p> <p>c) contribuito in favore del Comune di Udine dal titolo "Digitalizzazione del Fondo Principale e del Fondo Joppi della Sezione manoscritti rari e sua consultazione <i>on line</i> sul portale della Biblioteca Civica Vincenzo Joppi". Nel mese di ottobre 2019 è stato attivato il progetto di Teca Digitale dei manoscritti della Biblioteca Civica Joppi consultabile al seguente sito: https://www.uniud.it/it/servizi/servizistudiare/biblioteche/risorse_elettroniche/teche_teca_digitale</p>
<p>FRIULI VENEZIA GIULIA</p>	<p>Nell'ambito della <u>attuazione della S3</u>, si segnala che il Rapporto tematico sulle attività collaborative di R&S- dicembre 2019, a cura del Valutatore indipendente della S3 della Regione Friuli Venezia Giulia (Istituto di studi sulle Relazioni industriali - ISRI di Roma) ha fatto emergere che la policy che costituisce l'oggetto del rapporto tematico, ovvero l'Azione 1.3 del POR FESR 2014-2020, si configura, a tutti gli effetti, come una buona pratica, evidenziando - soprattutto - un livello di efficacia potenziale che, per quanto possa essere al momento valutato, appare senz'altro molto elevato. Per quanto riguarda più specificamente le imprese, le analisi condotte hanno evidenziato che la maggioranza assoluta dei beneficiari (oltre il 57% del totale) è costituita da imprese di piccola e piccolissima dimensione, a dimostrazione del fatto che ci possa essere un forte interesse a realizzare attività di R&S finalizzate all'innovazione anche da parte di imprese che assumono dimensioni estremamente ridotte. Con riferimento ai rapporti di collaborazione instaurati, è emerso che l'azione ha senza dubbio favorito la cooperazione fra diverse tipologie di soggetti e ha stimolato la nascita di nuovi rapporti di collaborazione all'interno del territorio regionale. Dalle analisi condotte è risultato altresì evidente come l'azione in oggetto abbia offerto un contributo significativo soprattutto al rafforzamento dei legami fra il tessuto imprenditoriale regionale da un lato e le strutture/enti di ricerca dall'altro. L'effetto addizionale dell'agevolazione tende significativamente ad aumentare al diminuire delle dimensioni dei beneficiari, a riprova del fatto che il contributo finanziario offerto dall'azione 1.3 sembrerebbe essere stato particolarmente efficace proprio nello stimolare gli investimenti in R&S delle imprese di più piccole dimensioni che, d'altro canto, costituivano il target primario della policy. 4) Predisposizione documento di primo posizionamento regionale sulla Bioeconomia. La Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato e parzialmente già realizzato la procedura per arrivare all'approvazione formale di un documento di posizionamento regionale sulla Bioeconomia. Il documento darà, una volta approvato formalmente, un quadro di riferimento certo e allineato con gli esistenti documenti di posizionamento Italiano ed Europeo, per la definizione di: ruolo della Bioeconomia nel contesto regionale, il passato, il futuro, la bioindustria, bioeconomia circolare regionale e locale, opportunità di sviluppo, agricoltura, industria alimentare, foreste, bioeconomia marina e acquicola. Inoltre il documento definisce gli attori, una proposta di organizzazione per la struttura operativa della Regione e di gestione di una governance regionale interdirezionale con l'apporto dei portatori di interesse e di competenze. È già stato attivato, con il Decreto del Direttore Generale 381-09/07/2019 un Gruppo di lavoro interdirezionale denominato "Bioeconomia del Friuli Venezia Giulia per il consolidamento del Documento regionale di primo posizionamento" che sta operando per la realizzazione del documento ufficiale entro pochi mesi. La buona pratica in corso è stata presentata pubblicamente sia nell'ambito di eventi organizzati dal Cluster Tecnologico Nazionale SPRING che durante un evento internazionale organizzato a Trieste nel maggio 2019 alla presenza di un funzionario del JRC della Commissione Europea e di autorità e ricercatori italiani e di varie altre nazionalità (Austria, Slovenia, Croazia, Germania). Il lavoro proseguirà nel 2019, anno in cui si lavora per la attivazione di una nuova partnership sulla "Bioeconomia Rurale" all'interno della piattaforma tematica S3 <i>agri-food</i> del JRC di Siviglia (sulla quale la Regione è già presente dal 2016 nella partnership di "Traceability & Big Data").</p>



LAZIO	<p><u>DIREZIONE REGIONALE CAPITALE NATURALE, PARCHI E AREE PROTETTE.</u> Tra le <i>best practice</i> regionali ritenute significative si ritiene utile segnalare alcune azioni intraprese dalla Regione Lazio al fine di contrastare la diffusione o limitare l'impatto delle specie esotiche invasive, attuate tramite progetti europei ed indicate anche nelle griglie, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di interventi di eradicazione delle popolazioni di ratto nero da alcune piccole isole dell'Arcipelago Ponziario, ed adozione di misure di biosicurezza per la prevenzione dell'introduzione di specie esotiche invasive sulle stesse isole; - realizzazione di attività di monitoraggio e sorveglianza sul territorio di aree protette sulla diffusione di alcune specie esotiche invasive; - realizzazione di campagne informative, indirizzate al pubblico in generale o ad operatori di settori specifici, riguardanti il tema degli impatti delle specie esotiche invasive, tra cui ad esempio la realizzazione insieme ad altre istituzioni di una campagna di informazione rivolta ai viaggiatori denominata "Informati, pensa, viaggia" con attività nell'aeroporto di Fiumicino o presenza alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano, o altre attività di informazione rivolte al pubblico, ad es. laboratori e seminari nel corso di diversi eventi pubblici.
LAZIO	<p><u>DIREZIONE REGIONALE CENTRALE ACQUISTI.</u> In occasione della XIII edizione del <i>Forum CompraverdeBuygreen</i>, evento dedicato ai temi della sostenibilità e degli acquisti verdi tenutosi il 18/10/2019, la Direzione Regionale Centrale Acquisti della Regione ha ricevuto il riconoscimento <i>Bando verde</i> per la modalità di gestione dell'affidamento del servizio di raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi derivanti dalle attività di prevenzione, diagnosi, cura, riabilitazione e ricerca svolte dalle Aziende Sanitarie regionali, valutata tra le migliori esperienze nazionali di <i>Green Public Procurement</i> dell'anno 2018.</p>
LAZIO	<p><u>DIREZIONE REGIONALE FORMAZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE, SCUOLA E UNIVERSITA', DIRITTO ALLO STUDIO.</u> Piano di interventi finalizzati all'integrazione e inclusione scolastica e formativa degli allievi con disabilità o in situazioni di svantaggio - Assistenza Specialistica. Il Piano, finanziato anche con il POR FSE a partire dall'anno scolastico 2016-2017, si attua mediante avvisi pubblici ed è rivolto agli allievi delle scuole superiori di secondo grado della Regione Lazio. Ha come obiettivo il successo formativo, la piena realizzazione della personalità dell'alunno e la completa inclusione sociale e lavorativa della persona con disabilità o in situazioni di svantaggio, che vengono perciò considerati diritti fondamentali e ineludibili dell'individuo. L'attività di inclusione è conseguita non solo mediante l'apprendimento formale ma anche grazie ad un processo educativo globale che permetta la piena formazione della personalità dell'alunno. Gli elementi di innovazione sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. il totale superamento di una visione meramente assistenzialistica dell'attività di assistenza degli alunni disabili fino a giungere ad un intervento inclusivo rivolto al gruppo classe nel suo insieme e di tutti i soggetti deboli (allievi con certificazione L. 104/92 ed allievi in situazione di svantaggio); 2. inserimento dell'Assistente Specialistico nel progetto educativo dell'alunno, privilegiando non soltanto gli aspetti strettamente educativi ma anche lavorando in collegamento con tutti gli attori chiamati a garantire l'integrazione dello stesso nel contesto scolastico. <p>L'Avviso ha l'obiettivo di sviluppare la crescita inclusiva, sostenibile ed intelligente in una dimensione sociale rafforzata in cui il lavoro, l'istruzione, la formazione, la ricerca siano <i>asset</i> decisivi di una società dove a tutti è garantita l'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza nonché quelle necessarie ad accedere al mondo del lavoro con partecipazione attiva alla vita economica sociale e collettiva del paese. I principali elementi di efficienza dell'intervento sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. l'individuazione, ai fini della definizione del progetto di vita dei ragazzi, dei loro punti di forza e delle potenzialità da spendere in un contesto lavorativo; 2. la creazione, durante il Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO), delle basi di pre-avviamento al lavoro con un sistema di rete anche informale che veda coinvolti tutti gli attori pubblici, privati e del sociale; 3. l'uso di metodologie quali: apprendimento tra pari, didattiche laboratoriali, <i>cooperative learning</i>, <i>tutoring</i>, <i>peereducation</i>, uso di tecnologie informatiche; 4. il miglioramento dei piani: cognitivi - relazionali - di autonomia personale e sociale. <p>Tra i progetti finanziati nell'ambito dell'iniziativa si riporta in particolare "<i>O tutti o nessuno</i>", realizzato dall'Istituto Professionale di Stato per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera Vincenzo Gioberti di Roma. Il progetto si basa su un approccio inclusivo e personalizzato. Gli interventi</p>

ALLEGATO 1

	<p>sono stati effettuati all'interno dell'Istituto in classe, con il gruppo di pari nelle ore di attività didattica, nelle attività di tirocini laboratoriali interni integrati e d'indirizzo, e in attività esterne in stage lavorativi/eventi/concorsi, uscite didattiche anche in orario pomeridiano e/o serale. Sono stati coinvolti nel progetto assistenza specialistica un numero di 43 alunni in situazione di disabilità o svantaggio. Le attività sono state svolte attraverso le seguenti Fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • I fase: accoglienza, osservazione e conoscenza casi; coordinamento delle attività; • II fase: partecipazione a tutte le attività in classe e nei laboratori di indirizzo/integrati percorsi di PCTO; • III fase: supervisione, monitoraggio/ modulazione/rimodulazione delle attività; • IV fase: verifica e valutazione finale delle attività. <p>Le attività di assistenza specialistica sono state realizzate tenendo conto dell'integrazione e dell'inclusione previste nei Progetti Educativi Individuali - PEI, degli alunni con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Laboratori sull'autonomia personale • Attività volte all'acquisizione dell'orientamento spazio-temporale e autonomia sociale, sull'uso del denaro • Partecipazione al progetto esterno di Ippoterapia • Partecipazione al laboratorio a classi aperte "Cucina a fuoco spento" • Partecipazione al laboratorio "Creo Colorando" • Supporto ai tirocini lavorativi/stage riguardanti l'Alternanza Scuola-Lavoro • Partecipazione alle attività relative al progetto "Open/Bar Interno integrato" • Supporto nelle attività di progetti ponte per l'orientamento in uscita • Affiancamento nelle attività laboratoriali d'indirizzo. <p>Il progetto si basa su un approccio multilivello, caratterizzato dal coinvolgimento e partecipazione attiva di docenti, personale ATA, studenti, famiglie, associazioni, aziende in sinergia con la scuola e gli assistenti specialistici sia nelle attività scolastiche e laboratoriali all'interno dell'istituto, sia negli stage lavorativi esterni, uscite didattiche ed esami di Stato. Sono stati inoltre, coinvolti i servizi sociali Territoriali, Scuole di Formazione Professionale, Polizia di Stato, Università la Sapienza - Facoltà Psicologia, altre Istituzioni Scolastiche, Poste Italiane, Unione Nazionale Consumatori, Camera di Commercio, Aziende Alberghiere. Le macroaree di attività hanno riguardato:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Autonomia personale e sociale: accoglienza, autonomia personale e sociale, progetti ponte, mediazione scolastica, Ippoterapia 2) Alternanza scuola lavoro: Progetto Cucina a fuoco spento, Progetto Open Bar integrato, Stage lavorativi 3) Autonomia didattica: Progetto Orto dei semplici, Progetto Creo colorando, Sportelli di supporto allo studio per alunni BES, Partecipazione ad eventi e concorsi interni ed esterni <p>I punti di forza del progetto possono essere così riassunti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Uso di tecnologie digitali come strumenti compensativi 2) Potenziamento conoscenza degli uffici più comuni quali banca, Posta, Comune, servizi pubblici, social network 3) Interventi relazionali quali: favorire l'autostima e lo sviluppo della resilienza (trasformare le difficoltà in potenzialità), «armonia dei dissapori»/composizione dei conflitti, gestione dello stress e potenziamento dell'autocontrollo emozionale.
<p>LAZIO</p>	<p><i>DIREZIONE REGIONALE PER L'INCLUSIONE SOCIALE, RACCOMANDAZIONE (CSR) 2 Mercato del lavoro, promozione dell'occupazione. Istruzione e competenze. Inclusione sociale. Misura 10 - Inclusione sociale senza dimora Rom e migranti - DGR 18-22/01/2019 Piano regionale antitratta.</i></p> <p>La Regione prende parte al Programma specifico di assistenza per stranieri non accompagnati vittime di tratta, volto ad assicurare agli stessi adeguate condizioni di accoglienza e assistenza psico-sociale, sanitaria e legale, di lungo periodo, anche oltre il compimento della maggiore età. In qualità di soggetto proponente, la Regione partecipa ai bandi periodicamente emanati dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per il finanziamento di progetti attuati a livello territoriale finalizzati ad assicurare, in via transitoria, ai soggetti destinatari, adeguate condizioni di alloggio, vitto e assistenza sanitaria e, successivamente, la prosecuzione dell'assistenza e dell'integrazione sociale. L'esito favorevole dei processi</p>



	<p>messi in atto è determinato in particolar modo dalla metodologia adottata a livello di governo regionale. Le progettualità sono state costruite con lo strumento della coprogettazione, coinvolgendo 12 soggetti attuatori del privato sociale. Le azioni co progettate hanno definito l'integrazione dei servizi in un'unica filiera: emersione, presa in carico, accoglienza, inclusione sociale. In riferimento alla fase dell'emersione, è stato sottoscritto un Protocollo operativo con la Commissione territoriale di Roma per i richiedenti asilo e protezione umanitaria, per la presa in carico direttamente presso la Commissione di soggetti con potenziali o evidenti elementi di tratta. Tra tutte le Regioni italiane, la Regione Lazio ha in carico il maggior numero di soggetti destinatari.</p> <p>RACCOMANDAZIONE (CSR) 2 Mercato del lavoro, promozione dell'occupazione. Istruzione e competenze. Inclusione sociale. Misura 4 - Rafforzamento delle politiche attive (Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, con attenzione agli interventi di politica attiva finalizzati all'inserimento lavorativo) la Regione Lazio sta portando avanti, come capofila, il progetto nazionale Pensami Adulto insieme ad altre quattro regioni "partecipanti", finanziato dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero delle Finanze - Decreto 30/12/2016, tramite l'Istituto superiore di sanità, nell'ambito del settore "sperimentazione, valutazione e diffusione delle migliori pratiche per l'integrazione scolastica, la transizione dall'istruzione al lavoro, l'inclusione lavorativa". Gli obiettivi progettuali intendono supportare le istituzioni scolastiche nella definizione e applicazione di Piani educativi individualizzati integrati con il progetto di vita della persona con ASD. L'azione strategica del progetto, che ne determina la possibilità di mettere a sistema la sperimentazione è la costituzione di un tavolo interdirezionale per la definizione di politiche integrate tra direzione sociale, salute, lavoro e formazione.</p> <p>RACCOMANDAZIONE (CSR) 2 Rinforzare resilienza dei poveri e soggetti vulnerabili anche ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali. Interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria Care Leavers. Questa azione è particolarmente innovativa perché rivolta a soggetti "fuori presa in carico ordinaria" dai servizi sociali e dalle politiche regionali che si occupano specificatamente dei minori finché sono entro un regime di tutela. Inoltre l'azione ottimizza le risorse fornite dal programma nazionale con il piano regionale già in essere. Il percorso delineato è inteso come sperimentazione di un modello in cui la priorità di azione è il supporto all'autonomia abitativa (<i>housing first</i>) intesa come elemento determinante per l'efficacia di tutto il processo.</p>
LAZIO	<p><u>DIREZIONE REGIONALE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'</u>. Ridefinizione dei nuovi Servizi minimi e delle Unità di Rete del trasporto pubblico locale. Nel corso del 2019 la Direzione ha introdotto, nell'ambito dell'esercizio delle competenze regionali in materia di trasporto pubblico locale, importanti aggiornamenti inerenti alla ridefinizione del livello dei servizi minimi e delle unità di rete. Infatti, con la DR 912-03/12/2019, sono state adottate linee di indirizzo per la ridefinizione del trasporto pubblico locale regionale e l'efficientamento del servizio, attraverso un modello innovativo, elaborato dalla Direzione, con il supporto scientifico dell'Università "La Sapienza" di Roma, teso alla definizione dei nuovi servizi minimi e alla individuazione delle unità di rete. Il modello permetterà di conseguire, nel medio periodo, rilevanti miglioramenti in termini di economicità, efficienza e produttività del servizio di trasporto pubblico locale regionale, attraverso la stima del fabbisogno trasportistico dei Comuni e definendo, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ i nuovi servizi minimi, che saranno in grado di assicurare una maggiore equità nella distribuzione delle risorse finanziarie, incentivando al contempo un miglioramento di efficienza del sistema nel suo complesso, ridefinendo la stima di fabbisogno trasportistico dei Comuni e superando il criterio della "spesa storica", di cui all'art. 37 della LR 30/1998; ✓ il perimetro delle unità di rete, costituite da aggregazioni di Comuni nel cui ambito il servizio di trasporto sarà gestito in modo unitario, in linea con quanto disposto dall'art. 14 del DLgs. 422/1997 e dall'articolo 3-bis della L.148/2011. L'estensione del perimetro di servizio alle unità di rete consentirà di realizzare economie di scala, quindi di migliorare l'economicità della gestione riducendo l'incidenza dei costi fissi. <p>L'applicazione del modello sopra descritto è programmata a partire dal 01/01/2022 ed è prevista una fase transitoria per il biennio 2020-2021, nel corso della quale la Direzione fornirà supporto agli Enti al fine di assicurare la continuità del servizio di trasporto locale secondo i criteri attualmente in vigore, compatibilmente con il rispetto del vincolo temporale fissato al 01/01/2022 per l'applicazione dei nuovi criteri. La LR 28-27/12/2019 (Legge di Stabilità regionale 2020) all'articolo 10 (Disposizioni finanziarie), commi da 31 a 35, ha disposto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ l'attribuzione alla società <i>in house</i> regionale ASTRAL S.p.A. delle funzioni di stipula e gestione dei nuovi contratti di servizio TPL stipulati a

ALLEGATO 1

	<p>partire dal 2022;</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ conseguentemente, il trasferimento alla medesima società delle risorse destinate al TPL; ✓ sulla base delle risorse a disposizione di ciascuna unità di rete, la definizione da parte di ASTRAL della progettazione della rete e dei servizi. <p>La medesima legge regionale assegna ad ASTRAL l'esercizio, a decorrere dal 01/01/2020, delle funzioni relative all'affidamento dei contratti di servizio che saranno stipulati a partire dal 01/01/2022. La nuova disposizione normativa, pertanto, trasferisce le competenze in materia di gestione dei contratti di servizio TPL dai Comuni alla società regionale ASTRAL. Tale modifica consentirà di porre in essere un più efficace intervento regionale sul sistema complessivo del trasporto pubblico, in un'ottica intermodale e di efficientamento e di superare l'attuale frammentazione del servizio sul territorio, certamente non ottimale sotto il profilo della economicità di gestione e della qualità per l'utente. L'attribuzione ad ASTRAL della funzione di stazione appaltante agevolerà altresì l'adozione di efficaci procedure di monitoraggio del servizio, basate sull'utilizzo di strumenti già in corso di sperimentazione da parte della Società nell'ambito degli interventi finanziati da fondi europei 2014-2020 in materia di Infomobilità.</p>
<p>LAZIO</p>	<p><u>AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE.</u> L'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici e ai rischi del territorio vede coinvolti direttamente i Gestori delle Infrastrutture strategiche presenti nel Lazio: strade - ANAS, Concessionarie Autostradali (ASPI, Autostrada dei Parchi, SAT), ASTRAL, Province; ferrovie - RFI; rete elettrica - Terna, ENEL distribuzione, ACEA Reti; reti di telecomunicazione - TIM etc.; trasporti in concessione - Co:Tra.L., ATAC; Poste italiane. Nel caso dei Gestori delle Infrastrutture strategiche l'argomento condiviso potrebbe essere la conoscenza, la condivisione e lo sviluppo della pianificazione d'emergenza e delle procedure operative del sistema di gestione delle emergenze (modalità di attivazione e gestione degli interventi di emergenza, condivisione delle piattaforme informatiche di sala) attuato dai gestori e dalle istituzioni appartenenti al sistema di protezione civile. Partendo da tale confronto dovrebbero emergere anche tipologie di intervento da attuare per migliorare il sistema; tale confronto è stato iniziato dall'Agenzia di Protezione civile con Protocolli di Intesa ed esercitazioni congiunte con RFI e TERNA.</p>
<p>LAZIO</p>	<p><u>DIREZIONE REGIONALE SALUTE E INTEGRAZIONE SOCIO SANITARIA.</u> Progetto Ambiente è Salute di Viterbo, avviato nel 2018, promosso dall'ASL di Viterbo nell'ambito del Piano Regionale di Prevenzione, ha l'obiettivo di favorire la salvaguardia dell'ambiente, sensibilizzando la popolazione al rispetto dell'ambiente in quanto comportamento che produce un diretto guadagno di salute. Il progetto - che ha coinvolto istituzioni e associazioni della provincia di Viterbo (es. Associazioni di Volontariato e di Categoria, Università degli Studi della Tuscia, Conferenza dei Sindaci dei 60 comuni della provincia di Viterbo, Ufficio Scolastico Provinciale, Associazione Nazionale Magistrati, Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e Toscana) - ha previsto l'individuazione di 11 azioni positive, che hanno riguardato in particolare i temi del risparmio di acqua potabile, la differenziazione dei rifiuti, l'economia circolare, la promozione dell'attività fisica, lo stop alla plastica, il rispetto della natura. È stato richiesto ad ogni partner la sottoscrizione di un impegno alla realizzazione di un'azione positiva a favore dell'ambiente. L'insieme degli impegni ha formato "l'Agenda degli Impegni". La presentazione pubblica della prima campagna di promozione è stata effettuata il 5 giugno 2018, giornata mondiale dell'ambiente.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Nel primo semestre 2019 sono stati organizzati tre incontri interistituzionali, presso la Direzione Strategica Aziendale della ASL di Viterbo, per la realizzazione della maratona di progettazione "#Stop plastica", aperta a tutti (imprenditori, <i>startupper</i>, creativi, amministratori e funzionari pubblici, <i>makers</i>, ambientalisti, studenti universitari, ricercatori, tecnici e professionisti, esperti di processi di economia circolare, talent, economisti, ingegneri, etc.). I partecipanti, previa iscrizione in team di minimo 2, massimo 6 persone, hanno elaborato e presentato una proposta progettuale capace di affrontare fattivamente e in maniera sostenibile la riduzione e/o recupero e/o smaltimento dei materiali plastici. Le giornate di progettazione full immersion si sono svolte presso lo Spazio Attivo di Viterbo - Lazio Innova, il 4 ed il 5 giugno 2019. La premiazione è avvenuta il 5 giugno, dopo la <i>pitchingbattle</i> fra i team partecipanti di fronte ad una giuria nominata dagli enti promotori. 2. Nel prossimo triennio 2020-2022, con la stessa metodologia già sperimentata, si propone di svolgere iniziative di informazione rivolte ai cittadini, orientate all'advocacy, per la promozione della campagna di prevenzione con focus particolare su: a) rifiuti ed economia circolare, con coinvolgimento attivo delle associazioni di volontariato e di categoria per promuovere comportamenti virtuosi nella popolazione sui temi



ALLEGATO 1

	dei rifiuti e della raccolta differenziata e b) incremento aeree verdi urbane pubbliche (sensibilizzazione sulla necessità di aumentare la piantumazione di nuovi alberi nei comuni della Toscana, “i soldati” dell’ambiente, compresi quelli in sostituzione di tutti gli alberi abbattuti perché malati o caduti a causa del maltempo o distrutti da incendi).
LAZIO	<u>SEGRETARIO GENERALE - AREA PARI OPPORTUNITÀ.</u> La Regione Lazio con determinazione dirigenziale G16428/2019, ha finanziato il progetto <u>Pari - percorso gioco su pari opportunità, stereotipi.</u> Diritti e doveri, uguaglianza e unicità per i bambini dai sei anni in su” alla Società Cooperativa Sociale Museo dei Bambini. Detta iniziativa, nel settore delle pari opportunità, è finalizzata al superamento degli stereotipi di genere nelle cittadine e nei cittadini, sin dall’infanzia. Le attività previste dal progetto sono realizzate all’interno del Museo dei Bambini Explora, in Roma, attraverso un “percorso gioco”, composto da una serie di allestimenti interattivi e ulteriormente arricchite da attività didattiche, per bambini dai sei anni in su, scuole e famiglie, utilizzando la metodologia del <i>learning by doing</i> . Il progetto ha un target esteso, in quanto si rivolge a bambine e bambini, ma coinvolge anche i genitori e le famiglie, gli operatori del mondo della scuola e gli animatori.
LIGURIA	<u>DIGITALIZZAZIONE/DEMATERIALIZZAZIONE. E.R.P. ENTERPRISE RESOURCE PLANNING</u> il Progetto ERP si inserisce in un contesto determinato dalle innovazioni digitali che hanno indotto un profondo cambiamento delle modalità di gestione dei processi di produzione documentale e si inserisce nel tema della transizione dalla carta al digitale. Il Progetto persegue la finalità di sostituire progressivamente gli archivi documentali cartacei con documentazione informatica nativa digitale attraverso la progressiva produzione documentale in modalità nativa digitale. Attraverso il progetto ERP Regione Liguria si propone di realizzare la graduale dematerializzazione dei documenti prodotti dall’ente attraverso la conversione dei processi dall’analogico al digitale e, conseguentemente, garantire il rispetto e la valorizzazione dei diritti digitali di cittadini e imprese. Le aree progettuali del progetto ERP sono suddivise in quattro macro-attività: <ul style="list-style-type: none"> · ATTI MONOCRATICI - trasposizione in digitale del procedimento di creazione degli Atti Monocratici regionali (anno 2018). · ATTI COLLEGIALI - trasposizione in digitale del procedimento di creazione degli Atti Collegiali regionali (anno 2019-2020). · SCRIVANIA UTENTE E GESTORE DOCUMENTALE - predisposizione della scrivania utente: una piattaforma che consente l’accesso guidato agli applicativi gestionali e, più in generale, alla gestione della documentazione di RL (2020). · SISTEMA DI CONTABILITÀ E BILANCIO - implementazione di nuove funzionalità nell’ambito del sistema informativo di contabilità e bilancio in uso a RL, finalizzata alla gestione integrata tra le procedure contabili e la produzione degli atti sia monocratici che collegiali (2020). RISULTATI: <ul style="list-style-type: none"> · anno 2018 tutte le strutture della Giunta regionale sono passate all’utilizzo della nuova procedura relativa agli Atti Monocratici digitali. · anno 2019 è stata realizzata la nuova piattaforma per gli Atti Collegiali digitali che è stata sperimentata durante n. 2 sedute di Giunta nel mese di luglio e nel mese di ottobre in previsione della messa a regime nell’anno 2020. Attivazione di un generale sistema di formazione generale diretto a tutti i dipendenti delle strutture della Giunta regionale.
LIGURIA	<u>BUSINESS PROCESS REENGINEERING - B.P.R. REINGEGNERIZZAZIONE DEI PROCESSI DI ACQUISTO BENI E PRESTAZIONE DI SERVIZI SOTTO SOGLIA</u> Il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica, Gestionale e dei Trasporti (D.I.M.E.), dell’Università di Genova, ha realizzato e sviluppato una analisi dettagliata dei processi di acquisto di beni e servizi, effettuati ai sensi del DLgs. 50/2016 da 5 Settori della Regione Liguria, e la successiva revisione dei processi. La Buona Iniziativa riguarda pertanto l’analisi dei procedimenti amministrativi “AsIs” (processi reali - attuali) e la proposta di loro revisione “To Be” (processi cui tendere), secondo la metodologia del <i>Business Process Reengineering</i> - BPR. Il progetto regionale BPR, ha avuto inizio a dicembre 2018 e si è concluso con la presentazione della relazione finale a novembre 2019. Il progetto si è articolato nelle seguenti fasi: <ol style="list-style-type: none"> 1. Prima intervista con i referenti degli uffici coinvolti e realizzazione delle mappature iniziali; 2. Seconda intervista con i referenti degli uffici coinvolti e realizzazione delle mappature “AsIs”; 3. Terza intervista con i referenti degli uffici coinvolti e indicazione dei tempi di realizzazione delle attività descritte; 4. Elaborazione della mappature dei Procedimenti alla luce degli elementi di approfondimento e indicazione dei dati “Out of Range”; 5. Elaborazione delle mappature “To Be” alla luce delle proposte formulate dai professori del Dipartimento DIME;



ALLEGATO 1

	<p>6. Realizzazione di un elaborato finale da parte dei professori del DIME;</p> <p>7. Presentazione finale dell'elaborato finale e delle mappature finali al Comitato dei Direttori generali della Regione Liguria: individuazione criticità, indicazione degli strumenti di reingegnerizzazione dei processi e proposte di reingegnerizzazione da parte del Dipartimento di Ingegneria.</p> <p>FINALITA': utilizzare lo strumento del BPR al fine di operare una profonda ristrutturazione organizzativa volta a ridefinire i processi aziendali, attraverso una complessa rivisitazione del modo di operare dell'Ente regionale nelle procedure di acquisto di beni e servizi.</p> <p>Nei processi gestionali reingegnerizzati che coinvolgono Strutture trasversali con competenze diverse, vengono eliminate le duplicazioni, le ridondanze e gli aggravamenti procedurali relativi ai procedimenti ciò consentirà di migliorare le condizioni di lavoro interne della Regione Liguria e di operare con maggiore economicità e efficacia, e riduzione dei tempi. Nel 2020 tutte le Direzioni centrali e i Dipartimenti della Regione Liguria saranno impegnati a applicare il metodo BPR in almeno un processo di loro competenza, che verrà inserito altresì nel Sistema di Performance dell'Ente. Allo stesso modo, la metodologia introdotta rappresenta un modo per velocizzare il percorso della progressiva e definitiva dematerializzazione dei documenti cartacei ed della totale interoperabilità dei <i>software</i> utilizzati.</p>
LOMBARDIA	<p><u>SISTEMA TARIFFARIO INTEGRATO.</u> Il 01/10/2019 è stato introdotto nell'area della Città Metropolitana di Milano e della Provincia di Monza e Brianza il sistema tariffario integrato, punto qualificante della riforma del trasporto pubblico introdotta dalla LR 6/2012. Il sistema tariffario integrato permette di spostarsi all'interno di un'area con un solo titolo di viaggio (biglietto o abbonamento), utilizzando tutti i mezzi pubblici disponibili (es. metropolitana, treno, bus, tram, traghetto, funicolare) indipendentemente dalle aziende che offrono il servizio. Il biglietto e l'abbonamento unico, già realtà nelle città europee più avanzate (es. Monaco, Zurigo, Barcellona, Berlino, Parigi, Madrid), semplificano l'accesso alle reti dei servizi di trasporto pubblico, favorendone l'utilizzo rispetto al trasporto privato e rendendo la mobilità delle persone più sostenibile. Con la prossima estensione di sistemi analoghi in tutta la regione, si doterà la Lombardia di una infrastrutturazione confrontabile con quella delle più moderne ed evolute realtà europee, contribuendo a rendere il trasporto pubblico più competitivo e a raggiungere gli obiettivi del piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria. Il sistema tariffario integrato è inoltre una condizione necessaria per dare attuazione alla razionalizzazione dei servizi di trasporto prevista dai Programmi di bacino approvati dalle 6 Agenzie del trasporto pubblico della Lombardia.</p>
LOMBARDIA	<p><u>SISTEMA BLOCKCHAIN.</u> Sperimentato per la prima volta in Italia un sistema <i>blockchain</i> per favorire semplificazione e trasparenza nel rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione. Regione Lombardia ha sviluppato un'applicazione basata su <i>blockchain</i> che consente di scambiare informazioni in modo sicuro, rende automatici i sistemi di controllo e verifica e consente di accedere ai servizi in modo unificato, anche in mobilità. La prima sperimentazione nel 2019 ha riguardato l'accesso al bando "Nidi Gratis" nel Comune di Cinisello Balsamo: le famiglie coinvolte hanno impiegato in media meno di 8 minuti per presentare domanda e hanno avuto riscontro immediato sull'esito della valutazione, perché il 90% dei controlli sono stati effettuati in automatico dall'app, permettendo un risparmio di oltre 3500 ore di lavoro amministrativo. Le verifiche hanno riguardato tutte le domande presentate, assicurando trasparenza e appropriatezza del finanziamento. A dicembre 2019 ha preso avvio la seconda sperimentazione <i>blockchain</i>, che riguarda la tracciabilità delle carni bovine e dei prodotti lattiero-caseari, unifica l'intero sistema dei controlli di qualità e permette ai consumatori di conoscere la provenienza e la storia di ogni singolo prodotto.</p>
LOMBARDIA	<p><u>SISTEMI DI ANALISI PREDITTIVA.</u> Adottati sistemi avanzati di intelligenza artificiale per definire in modo predittivo gli impatti delle politiche e degli interventi, individuando tramite l'analisi di grandi banche dati e il confronto automatico con altre regioni italiane ed europee le leve su cui intervenire per migliorare l'innovazione e la competitività del territorio, simulando gli impatti dei diversi interventi che si intendono effettuare. Questa metodologia di intelligenza artificiale, in corso di brevettazione, è stata utilizzata da Regione Lombardia per definire il proprio Documento di Indirizzo Strategico della Programmazione Comunitaria 2021-2027, trasmesso alla Commissione Europea.</p>
LOMBARDIA	<p><u>PROTOCOLLO LOMBARDO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.</u> Il 18/09/2019 è stato firmato il Protocollo lombardo per lo sviluppo sostenibile dai primi 54 soggetti sottoscrittori. L'accordo mira a riunire tutti gli attori coinvolti nello sviluppo dell'economia e della società lombarda per stabilire obiettivi comuni per un futuro sostenibile. A tal fine, i sottoscrittori si impegnano a istituire strumenti comuni e promuovere misure condivise che possano affrontare la sfida della transizione verso lo sviluppo sostenibile. Gli ambiti prioritari di lavoro individuati riguardano principalmente la</p>



	<p>transizione ad una economia circolare a basse emissioni di carbonio, miglioramento della qualità dell'aria, miglioramento della qualità del sistema dei trasporti, sviluppo della infrastruttura verde regionale e delle iniziative per la natura e la biodiversità, integrazione delle politiche urbanistico/territoriali con quelle di qualità delle acque e difesa dal rischio idrogeologico, contenimento del consumo di suolo, promozione del <i>green public procurement</i>, transizione verso settori agricolo e ittico pienamente sostenibili e promozione delle aree rurali, rafforzamento dell'inclusione e coesione sociale, come contrasto ad ogni forma di disuguaglianza, promozione dell'innovazione e della ricerca, incoraggiando così una connessione coerente e integrata tra l'economia, dimensioni sociali e ambientali. All'interno del protocollo sarà necessario sviluppare scenario a medio lungo termine (2030-2050) per individuare il corretto processo per la transizione verso lo sviluppo sostenibile. L'innovazione tecnologica, il sostegno alla ricerca in vari settori della sostenibilità e lo sviluppo di strumenti digitali sono identificati come azioni essenziali per attuare il protocollo. Le azioni di informazione, comunicazione e diffusione, l'educazione ambientale e l'impegno delle scuole assicurano un più ampio contributo della società lombarda nel sostenere un approccio di sviluppo sostenibile globale. I soggetti sottoscrittori del protocollo si impegnano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - applicare il principio dello sviluppo sostenibile nel proprio ambito di attività, nei suoi tre aspetti: economico, sociale e ambientale; - contribuire alla definizione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile; - rendere possibile l'attuazione della strategia, fornendo nuove idee e azioni concrete, quindi misurando i risultati raggiunti. <p>Ogni sottoscrittore definisce, indipendentemente e secondo la propria organizzazione e finalità, il proprio programma di impegni, di cui è direttamente e pienamente responsabile. E' stata istituita una piattaforma virtuale di discussione dedicato allo sviluppo sostenibile e ai sottoscrittori del protocollo per valorizzare il loro programma di e previsto un forum annuale dedicato allo sviluppo sostenibile (https://www.openinnovation.regione.lombardia.it/protocollo-svilupposostenibile). In coerenza con gli impegni assunti nel Protocollo, l'azione di confronto con i soggetti istituzionali, le rappresentanze, i territori e i cittadini prosegue nelle attività dell'Osservatorio regionale per l'economia circolare e la transizione energetica, quale luogo di confronto sui cambiamenti nel modello di crescita e sviluppo, e lo sviluppo delle politiche per la valorizzazione della natura e il presidio della biodiversità. Nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio sono state elaborate misure per lo sviluppo di politiche pubbliche innovative suddivise in 7 tavoli tematici (spreco alimentare, scorie, rifiuti da costruzione e demolizione, plastiche, fanghi, fonti energetiche rinnovabili ed efficienza energetica) e fornite sollecitazioni al Governo per la disciplina <i>end of waste</i>, L.128/2019.</p>
LOMBARDIA	<p>Progetto MoVe-IN (Monitoraggio Veicoli Inquinanti): http://www.movein.regione.lombardia.it Con tale iniziativa Regione Lombardia promuove, nel quadro della disciplina regionale per il miglioramento della qualità dell'aria, modalità innovative per il controllo delle emissioni degli autoveicoli attraverso il monitoraggio delle percorrenze, che tiene conto dell'uso effettivo del veicolo e dello stile di guida adottato. Una scatola nera (<i>black-box</i>), installata sul veicolo, consente di rilevare le informazioni necessarie a tale scopo attraverso il collegamento satellitare ad un'infrastruttura tecnologica dedicata e abilitata a gestire le limitazioni alla circolazione dei veicoli più inquinanti. Il progetto prevede una diversa articolazione delle limitazioni strutturali vigenti della circolazione per gli autoveicoli più inquinanti assicurando la compensazione della variazione correlata delle emissioni degli inquinanti in modo da garantire il rispetto delle previsioni di riduzione delle emissioni contenute nel Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA).</p>
LOMBARDIA	<p>Life Gestire 2020 Progetto di gestione della Rete Natura 2000 che rappresenta un esempio a livello comunitario di buona <i>governance</i> e di coinvolgimento nei percorsi decisionali di tutti i soggetti interessati, con particolare riferimento ai 59 Enti gestori dei Siti RN2000 destinatari delle azioni di <i>capacity building</i>, attuatori delle azioni di conservazione di <i>habitat</i> e specie del progetto, e promotori dell'utilizzo delle misure del PSR per RN2000 in accordo e coordinamento con i partner di progetto. Il progetto vede inoltre il coinvolgimento sistematico degli <i>stakeholders</i> (tra i quali enti locali, associazioni agricole, associazioni ambientaliste, operatori turistici, mondo accademico, ecc...) aventi, insieme con gli Enti Gestori, un ruolo determinante a livello locale. Attraverso il progetto sono stati ad oggi movimentati più di € 24 mil. di fondi extra LIFE già finanziati, supportando enti territoriali ed agricoltori nella presentazione di progetti per il miglioramento e riqualificazione di <i>habitat</i> (realizzazione di zone umide, creazione di nuovi <i>habitat</i>) innestati nel quadro ampio della strategia lombarda per la biodiversità.</p>
LOMBARDIA	<p>Accordo di Bacino Padano per il miglioramento della qualità dell'aria, che costituisce una esperienza di cooperazione istituzionale, tra le</p>

ALLEGATO 1

	Regioni e lo Stato, di significativo rilievo anche nei rapporti con la Commissione Europea, per il conseguimento di prioritari obiettivi di contenimento dell'inquinamento atmosferico.
MARCHE	La Regione Marche nell'ambito degli investimenti in efficienza della PA ha attivato nel campo della digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili e coerentemente con quanto previsto dalla Strategia sulla Agenda Digitale Marche (di cui alla DGR 1686/2013) ha promosso due progetti che possono essere considerate delle <i>best practices</i> regionali per gli effetti che si stanno registrando nonostante essi ancora non sono conclusi. Il primo denominato progetto <i>Elaastic</i> (Enti Locali as a Service - Tecnologie Interoperabili in Cloud) prevede la realizzazione di un'infrastruttura a servizio delle PA del territorio, individuando l'insieme di risorse di <i>Cloud</i> a servizio degli Enti Locali, totalmente interoperabile. Questo progetto, insieme ad altri progetti regionali strategici, fanno parte di un "Accordo di Collaborazione Territoriale per la Crescita Digitale nelle Marche", con l'Agenzia Italia Digitale (AgID) e l'Agenzia per la Coesione Territoriale (ACT) in fase avanzata di realizzazione. Il progetto contribuisce anche ai processi di trasformazione digitale previsto nel "Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione" e nell'alveo dell'Accordo quadro per la crescita e la cittadinanza digitale verso; gli obiettivi EU2020, sottoscritto da AgID e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome il 16/02/2018. Il progetto <i>Meet Pad</i> ha previsto la realizzazione di una piattaforma applicativa a supporto della collaborazione digitale inter-istituzionale (Ministeri, Regione, Ufficio Speciale Ricostruzione, Province, Comuni, ecc.), multicanale e da remoto, con il fine di <i>semplificare la conduzione di incontri in videoconferenza</i> e la condivisione di contenuti e documenti formali tra i soggetti coinvolti, con particolare riferimento al caso della Conferenza Dei Servizi telematica per gestire, in primis, i processi di ricostruzione post sisma, ma anche, ad esempio, l'avanzamento amministrativo della Banda Ultra Larga nei territori, le pratiche di autorizzazione ambientale e qualsiasi riunione operativa tra pubbliche amministrazioni. La piattaforma, infatti, sarà messa a disposizione dell'"Ufficio speciale per la ricostruzione" della Regione Marche, istituito a seguito del sisma del 2016, per assicurare l'esercizio associato di funzioni, attività e servizi nelle zone colpite, con l'obiettivo di agevolare il processo di ricostruzione pubblica e privata che si prevede avrà un'ingente mole di lavoro: circa 90.000 interventi di ricostruzione (stimati dagli uffici preposti), di cui circa la metà richiede l'attivazione della conferenza di servizi. <i>Sito web</i> http://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Agenda-Digitale/MeetPAd
MOLISE	PIANO STRATEGICO REGIONALE PER LO SVILUPPO DEL TURISMO Con DGR 266-12/07/2019 l'Organo di Governo della Regione Molise ha adottato il Piano Strategico regionale per lo Sviluppo del Turismo, secondo i quattro obiettivi generali mutuati dal Piano nazionale ma con un focus regionale: innovare, specializzare e integrare l'offerta regionale; accrescere la competitività del sistema turistico regionale; sviluppare un marketing efficace e innovativo; realizzare una <i>governance</i> efficiente e partecipata nel processo. L'elaborazione del Piano, intervento che può essere ricompreso, nell'ambito della <i>Competitività territoriale nella Misura Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche</i> , rinviene la sua logica nella necessità di dotare la regione Molise, cioè il territorio inteso come complesso organico di risorse, attrattori, attori locali, imprese, residenti e potenziali turisti, di un orientamento strategico ma anche operativo nell'ambito di un settore che presenta notevoli potenzialità di sviluppo. È stato elaborato attraverso un articolato percorso che, partendo dalla convocazione degli "Stati Generali del Turismo e della Cultura" e dei successivi tavoli tematici, ha previsto il coinvolgimento di diversi interlocutori, interni ed esterni alla regione, rappresentanti locali delle istituzioni, della società civile e delle imprese, <i>opinion leader</i> e prescrittori dei processi di sviluppo turistico. Pertanto l'intervento può essere annoverato quale <i>best practice</i> nell'ambito del tema prioritario oggetto delle CRS della <i>Competitività territoriale</i> nonché del tema degli <i>investimenti in efficienza della PA e nell'innovazione</i> , in quanto esperienza di <i>decision making</i> collaborativo, che esprime una nuova relazione fra partecipazione e <i>governance</i> : frutto di un processo partecipato, che ha visto il coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder del territorio nella <i>programmazione della politica regionale di settore</i> , quale condizione importante per l'efficienza della stessa rispetto alla quale la <i>governance</i> regionale orienterà la propria azione nei prossimi anni. Attraverso le testimonianze di interlocutori privilegiati del settore turistico o della società civile e imprenditoriale, raccolte attraverso interviste, questionari e <i>focus group</i> ; sono stati definiti gli elementi informativi per la stesura del Piano Strategico al fine di orientare le future scelte regionali nel settore turistico. Durante il percorso di ascolto, in coerenza con la strategia di <i>governance</i> , è stato considerato fondamentale far emergere le istanze del territorio e le effettive criticità da superare, attivando un processo di <i>learning</i> cooperativo fra istituzioni e cittadini pur mantenendo distinti i ruoli e le diverse responsabilità rispetto all'output decisionale



ALLEGATO 1

	<p>L'attività di partecipazione, ideata utilizzando l'approccio e gli strumenti del <i>design thinking</i>, è stata propedeutica agli approfondimenti previsti negli <i>step</i> successivi del processo per la stesura del Piano strategico, soprattutto per le successive attività di posizionamento dei prodotti e delle destinazioni e per la fase di programmazione e lancio della strategia. Il modello organizzativo è stato strutturato con modalità che permettessero di: garantire la consultazione e l'accesso alle informazioni di riferimento al fine di rendere trasparenti i processi decisionali che hanno caratterizzato il percorso di elaborazione del Piano; garantire la costante e completa comunicazione sulle attività; responsabilizzare i diversi soggetti coinvolti e promuovere tutte le possibili sinergie per lo sviluppo della partecipazione attiva; migliorare complessivamente la qualità dell'azione della Regione, favorendo e qualificando il rapporto fra amministrazione e cittadini; assicurare l'inclusione di nuovi soggetti nell'attività di elaborazione del Piano strategico; raccogliere esperienze e punti di vista, recepire percezioni e indicazioni sul tema generale del turismo in Molise; trarre orientamenti per delineare il Piano del turismo, anche in termini di priorità di intervento. L'analisi di diverse ipotesi di intervento e dei relativi strumenti metodologici, il confronto sui soggetti da coinvolgere, sui temi da porre alla discussione e sulle possibili alternative, hanno portato a progettare un processo di ascolto aperto a un pubblico vasto. La metodologia utilizzata è stata quella dell'<i>Open space technology (OST)</i>, al fine di stimolare, nei gruppi coinvolti, il confronto, l'uscita dagli schemi abituali, e così incrementare la capacità dei singoli di rispondere ai cambiamenti e promuovere l'apprendimento continuo e reciproco. Per amplificare l'ascolto di tutti i partecipanti al percorso di partecipazione sono stati definiti 7 incontri tematici nei quali sono stati formati più gruppi di lavoro, con momenti di <i>brainstorming</i> su temi circoscritti e <i>focus group</i> mirati su specifici temi. Anche grazie al processo di partecipazione territoriale, il Piano individua alcuni possibili prodotti, la cui efficacia e congruità con gli obiettivi andrà poi verificata nel corso della concreta implementazione, ad esempio mediante specifici "progetti pilota". Si tratta di prodotti tematici trasversali, che riguardano più destinazioni turistiche, ai quali si affiancano nuovi tematismi che convergono sull'intero territorio regionale con l'intento di proporre prodotti turistici altamente profilati e <i>taylor-made</i> e, infine, in alcuni casi, percorsi/prodotti turistici interregionali.</p>
P.A. BOLZANO	<p><u>CSR 2:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Il servizio di informazione o consulenza specialistica relativo all'orientamento scolastico e professionale offre l'Analisi delle Competenze Personali: la consulenza viene ampliata e ulteriormente valorizzata, grazie all'utilizzo di una serie di test informatizzati, che affianca quelli cartacei, e fornisce un profilo di risultati strutturato sull'utente. • In situazioni di passaggio tra i vari ordini di scuola (scelta della scuola superiore o del percorso universitario), ma particolarmente in situazioni di difficoltà scolastiche e di riorientamento, può essere importante per i giovani, avere delle indicazioni sui propri interessi, sulle proprie attitudini, sulle aspettative e sui propri obiettivi, per poter fare una scelta utile, riguardante il loro futuro percorso formativo e/o professionale. • Il servizio attiva progetti di sensibilizzazione, p.e. <i>Cambiare prospettiva apre nuovi orizzonti!</i> Con questa campagna di sensibilizzazione si intende emancipare ragazze, ragazzi, giovani, donne e uomini dagli stereotipi di genere, favorendo una scelta professionale ragionata. <p>Ai fini della prevenzione e recupero del fenomeno NEET (Not in Education, Employment or Training) è stato avviato, a cura della Formazione professionale, il progetto Antoine che prevede l'offerta di un servizio di affiancamento, orientamento, formazione, tirocinio e apprendistato.</p>
P.A. TRENTO	<p><u>Sanità digitale.</u> E' stato implementato, a partire dal 2012, e progressivamente sviluppato l'ecosistema di sanità digitale <i>TreC (Cartella Clinica del Cittadino)</i> per consentire ai cittadini, residenti o domiciliati in provincia, di accedere con modalità rapide e semplificate al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico - FSE e di interagire con il servizio sanitario provinciale. In particolare, attraverso <i>TreC</i> è possibile consultare la propria documentazione sanitaria prodotta dalle strutture del servizio sanitario provinciale, compreso lo storico a partire dal 2007 (referti, esami di laboratorio, lettere di dimissione, prescrizioni sanitarie e farmaceutiche), prenotare visite specialistiche, scegliere o revocare il medico di medicina generale, pagare le visite. A gennaio 2020 sono oltre 118 mila i cittadini iscritti a <i>TreC</i>.</p> <p>Dal 2018 è stata resa disponibile l'<i>App Trec_FSE</i>, scaricabile da <i>Apple_store</i> e <i>Google_play</i>, che consente ai cittadini di accedere al proprio Fascicolo Sanitario Elettronico anche da <i>smartphone</i> e <i>tablet</i> per accedere a <i>internet</i> e fruire di servizi <i>online</i> in modo veloce, preferendo applicazioni mobili all'accesso da computer. Attraverso questa <i>App</i>, utilizzata da oltre 15 mila cittadini (gennaio 2020), è possibile consultare i referti medici, le ricette specialistiche, le ricette farmaceutiche e ritirare i farmaci (anche fuori Provincia). Nei prossimi mesi l'<i>App</i> sarà arricchita</p>



	<p>di altre funzioni che saranno rilasciate gradualmente, in linea con la versione <i>web</i> della piattaforma <i>TreC</i> (delega accesso al Fascicolo Sanitario Elettronico, prenotazione esami del sangue e visite, pagamenti ticket, cambio medico).</p> <p>E' stata inoltre sviluppata per i cittadini possessori di tessera sanitaria nazionale, non solo residenti in Trentino, FastTreC, un'altra soluzione di sanità digitale complementare a <i>TreC</i>, che permette di visualizzare e stampare referti di laboratorio, prenotare il prelievo del sangue e verificare per i minori di 16 anni lo stato vaccinale. Ad averlo usato, ad oggi, sono oltre 294 mila persone.</p>
P.A. TRENTO	<p>Reti di riserve. Il sistema delle Reti di Riserve è uno dei progetti più innovativi nell'ambito della tutela dell'ambiente in Trentino. La Rete non è una nuova area protetta, ma un nuovo modo di gestire e valorizzare le aree protette di Natura 2000 già esistenti, in modo più efficace e con un approccio dal basso. L'iniziativa è attivata su base volontaria dai Comuni in cui ricadono sistemi territoriali di particolare interesse naturale, scientifico, storicoculturale e paesaggistico. La Rete di Riserve converte in termini istituzionali il concetto di rete ecologica, sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità creando e/o rafforzando collegamenti ed interscambi tra aree ed elementi naturali isolati, andando così a contrastare la frammentazione. La loro filosofia gestionale si basa su partecipazione, sussidiarietà responsabile e integrazione tra politiche di conservazione e sviluppo sostenibile locale. Introdotte in Trentino con la LP 11/07 "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", le Reti di riserve istituite ad oggi sono 10 e rappresentano il 31,4% del territorio provinciale. Il modello di costituzione e gestione delle Reti di Riserve risponde maggiormente alla legittima richiesta dei territori di essere protagonisti del proprio futuro e rende anche più comprensibile e democratica la conservazione della natura, avvicinandola al livello dei cittadini, vero terminale degli obiettivi e delle opportunità della conservazione della natura, in termini di qualità della vita ma anche di occupazione e di economia.</p>
P.A. TRENTO	<p>Semplificazione. E' stato introdotto il procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico provinciale (PAUP), che consentirà agli imprenditori che intendono realizzare un progetto sottoposto a VIA di acquisire contestualmente anche tutti gli altri titoli abilitativi necessari, non solo di competenza provinciale. Si tratta del primo procedimento unico provinciale la cui sperimentazione potrà fornire elementi anche per l'eventuale futura estensione di questo meccanismo di semplificazione ad altri settori.</p>
P.A. TRENTO	<p>Lotta allo spreco alimentare. Messo in atto il progetto <i>BringTheFood</i>, realizzato dai ricercatori ICT4G della Fondazione Bruno Kessler (FBK): una <i>app</i> che permette a gestori di ristoranti, mense, servizi di catering, supermercati e singole persone di segnalare le eccedenze di cibo e alle organizzazioni umanitarie di richiederle in tempo reale, consentendo il recupero e redistribuzione di prodotti freschi e cotti entro le 24 ore. Nel 2019 sono state recuperate dalle reti che usano <i>BringTheFood</i> 150 tonnellate di cibo, pari a 1 milione di porzioni da 150g. Per una cultura anti-spreco che coinvolga anche le nuove generazioni, FBK ha sviluppato il progetto Zero a Scuola, una rilevazione dello spreco in alcune mense scolastiche, affiancata da incontri sul tema dell'impronta ecologica e della nutrizione rivolti a studenti delle scuole medie.</p>
P.A. TRENTO	<p>Rifiuti. Nel febbraio 2019 è stato presentato il progetto Horizon 2020 RES URBIS, a cui partecipa la Provincia con altri 19 partner europei. Il progetto è finalizzato alla trasformazione del rifiuto organico urbano e dei fanghi di depurazione in materia bioplastica biodegradabile per varie applicazioni di mercato, con vantaggio economico rispetto ai trattamenti convenzionali (es. digestione anaerobica). In particolare, intende sviluppare (alla scala pilota) una bioraffineria urbana, integrabile con le attuali filiere di gestione di rifiuti e fanghi, tenendo conto delle specifiche condizioni territoriali ed economiche.</p>
P.A. TRENTO	<p>Incontro domanda - offerta di lavoro. Nell'ambito del potenziamento dei servizi per il lavoro, allo scopo di favorire l'incontro domanda-offerta, la Provincia ha approvato (DGP 31/2020) un bando per il finanziamento di progetti volti a supportare gli utenti con diversi <i>background</i> nel conoscere i canali per la ricerca attiva ed autonoma del lavoro, nel creare e presentare il proprio curriculum vitae (inserendolo nel portale Trentino lavoro), nell'acquisire le più moderne ed efficaci tecniche di presentazione presso i datori di lavoro e nel saper gestire opportunamente i colloqui di selezione. La dotazione di € 2 mil. è stimata essere sufficiente per la fornitura del servizio a 10.000 utenti.</p>
PIEMONTE	<p>Progetto pilota "e bollo" per la presentazione delle istanze di VIA on line. Nell'ambito degli interventi di adeguamento normativo di PIVIA, il servizio digitale per la presentazione delle istanze inerenti i procedimenti di Valutazione d'impatto ambientale di competenza regionale (accessibile dal portale "Valutazioni e adempimenti ambientali" su SistemaPiemonte), è stata affrontata la disposizione prevista dal Codice per l'Amministrazione digitale (art. 5) in base alla quale l'Amministrazione è obbligata ad accettare i pagamenti spettanti a qualsiasi titolo attraverso</p>

ALLEGATO 1

	<p>sistemi di pagamento elettronico. A tal proposito è stata ritenuta una priorità consentire il pagamento dell'imposta di bollo relativa alle procedure di VIA di competenza regionale mediante " <i>bollo</i>, il servizio di pagamento sviluppato dall'Agenzia delle Entrate in collaborazione con l'Agenzia per l'Italia digitale, che consente di versare l'imposta di bollo con modalità telematiche sulle richieste trasmesse alla PA e relativi atti. E' stato quindi ritenuto interessante costituire un progetto pilota per la Regione Piemonte, vista la peculiarità, nel panorama dell'Ente, del servizio di presentazione on line delle istanze di VIA di competenza regionale. Nel corso del 2019 è stata di conseguenza avviata la progettazione per integrare la piattaforma PagoPA in PIVIA, con il supporto del CSI Piemonte e dei referenti regionali del progetto Piemonte Pay Enti Locali, lo strumento che supporta l'iniziativa dell'Agenda Digitale Regionale volta a rendere disponibili gli strumenti abilitanti per i Pagamenti elettronici con pagoPA. In particolare è stato necessario porre specifica attenzione all'integrazione dei tempi e dei passaggi relativi alla ricevuta del pagamento elettronico con i tempi procedurali previsti dalla normativa in materia di VIA. Una volta sperimentato il progetto, l'assolvimento del bollo in via telematica potrà essere mutuato ad altri applicativi regionali.</p>
PIEMONTE	<p><u><i>Il progetto Urban Forestry</i></u>. La L. 221/2015, cosiddetto collegato ambientale, contiene (art. 70 e 72) specifici riferimenti al sequestro del carbonio da parte degli ambienti naturali e forestali e alla possibilità di sviluppare un sistema di remunerazione del servizio ecosistemico di assorbimento della CO2 nonché la possibilità di scambiare crediti sull'apposito mercato. In questo specifico ambito, la Regione Piemonte ha finanziato il Progetto triennale <i>Urban Forestry</i>, avvalendosi del coordinamento dell'IPLA, del supporto scientifico del CREA e della collaborazione del Comune di Torino. Il progetto si propone di definire gli indirizzi Regionali per la contabilizzazione dei Crediti di carbonio volontari derivanti dalla gestione del verde urbano e di quantificare anche altri servizi ecosistemici, prevedendo la valutazione degli assorbimenti di inquinanti atmosferici (polveri e ozono), tenendo conto delle peculiari criticità dell'ambiente urbano. Il progetto ha una durata triennale ed è giunto oggi alla sua seconda annualità. Sulla base dei risultati raggiunti si valuterà quindi la possibilità, non solo di attivare il mercato dei crediti di carbonio da svilupparsi anche in ambito urbano, ma anche di mutuare analoghi meccanismi per un eventuale mercato dei servizi ecosistemici, tenuto conto dei recenti sviluppi in materia di certificazione della gestione forestale. La progettualità di <i>Urban Forestry</i> oltre ai risultati della ricerca, ha già permesso la realizzazione dell'intervento Parco Stura, un importante intervento di forestazione urbana interamente finanziato da un soggetto privato (FPT Industrial) nel comune di Torino. L'intervento ha interessato un'area di circa 4 ettari di cui 1,5 di riforestazione, con la messa a dimora di 1000 piante forestali di 32 specie diverse che, considerata l'ubicazione, assume le caratteristiche di bosco planiziale golenale.</p>
PIEMONTE	<p><u><i>Raccomandazione 3</i></u>: aggiornamento <i>in progress</i> delle schede della conoscenza in materia di commercio, reperibili nella Base dati della conoscenza, il cui fine consiste nell'uniformare e rendere trasparenti le informazioni ed i procedimenti concernenti l'insediamento e l'esercizio di attività produttive, favorendo la relazione tra imprese e SUAP, nonché della modulistica regionale.</p>
PIEMONTE	<p>Il Comitato di pilotaggio OT11-OT2, istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica, ha inserito nel Rapporto di monitoraggio sull'attuazione dell'Obiettivi Tematico OT11 e OT2 2018 tra i casi di studio selezionati per gli interventi di attuazione dell'Agenda Digitale (OT2) il <i>progetto</i> della Regione Piemonte SISTEMA PUBBLICO DI IDENTITA' DIGITALE - SPID come esempio di supporto della <i>governance</i> del digitale sul territorio, con particolare riferimento ai progetti di <i>deployment</i> delle piattaforme immateriali realizzato nel 2018 e che costituisce il servizio di autenticazione elettronica per la realizzazione, tra gli altri, dei sistemi di pagamento elettronici sicuri verso la PA del progetto PiemontePAY avviato nel 2019. Il 13/06/2019 la Regione Piemonte e il CSI Piemonte hanno vinto lo "<i>Sharing & Reuse Award 2019</i>", il premio della Commissione Europea dedicato alle soluzioni tecnologiche più innovative per la Pubblica Amministrazione. Ad essere premiata, nella categoria migliore soluzione tecnologica condivisa, è Yucca, la Smart Data Platform messa a disposizione di cittadini e imprese per sperimentare soluzioni tecnologiche innovative legate al mondo dei big data e del digitale; con i dati della sperimentazione di Yucca è stato progettato ed è in corso di realizzazione nel 2019 il progetto DATI.</p>
PUGLIA	<p><u><i>Research for Innovation (REFIN) per l'individuazione dei progetti di ricerca</i></u>. L'intervento <i>REFIN</i> (come definito dalla DGR 1991-06/11/2018), si colloca all'interno della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile, che mette in luce la necessità di modernizzare i mercati occupazionali, evidenziando la necessità di formare un numero di ricercatori in funzione degli obiettivi nazionali in tema di R&S e di favorire condizioni di impiego interessanti per gli stessi negli organismi pubblici di ricerca. Lo stesso POR Puglia 2014/2020 ha evidenziato, da un</p>

	<p>lato, la necessità di sostenere l'interazione del sistema educativo regionale mediante il rafforzamento dei collegamenti tra ricerca, alta formazione ed innovazione, e dall'altro ha ravvisato la necessità di investire nei settori di potenziale interesse per la Regione, al fine di favorire lo sviluppo di competenze specifiche nell'ambito della ricerca scientifica ed innovativa. <i>REFIN</i>, quindi, è stato attivato per favorire il reclutamento di competenze e talenti in grado da un lato di contribuire al rafforzamento delle specializzazioni e dall'altro di facilitare il contrasto al fenomeno del <i>brain drain</i> in quanto sviluppa i presupposti di una domanda pubblica e privata di quelle specifiche competenze. Lo scenario di riferimento è la mappatura dei fabbisogni pubblici di innovazione, già assunta nella Strategia regionale per la Specializzazione intelligente, Smart Puglia 2020, per avviare le Azioni Ponte tra i due cicli di programmazione e puntualmente aggiornata prima di lanciare l'avviso. I fabbisogni pubblici di innovazione sono stati aggregati e connessi alle Cinque sfide sociali di <i>Horizon 2020</i>:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Città e territori sostenibili 2. Salute, benessere e dinamiche socio-culturali 3. Energia sostenibile 4. Industria creativa (e sviluppo culturale) 5. Sicurezza alimentare e agricoltura sostenibile. <p>Il sistema Universitario pugliese è stato invitato a presentare idee progettuali di ricerca che rispondessero ad uno dei fabbisogni espressi. Le idee sono state valutate in relazione alle priorità regionali e, successivamente, su queste idee i ricercatori sono stati chiamati a presentare proposte progettuali strutturate e coerenti con gli obiettivi di innovazione e di sviluppo della Regione Puglia. Quindi, <i>REFIN</i> ambisce a traguardare più di un obiettivo. Da un lato, l'intervento è volto a favorire il ricambio generazionale presso gli atenei e gli enti pubblici di ricerca, per rafforzare le basi scientifiche operanti in Puglia. Dall'altro, ottenere risultati di ricerca che possano offrire risposte inedite e innovative ai fabbisogni pubblici di innovazione, declinati verso quelle sfide sociali che riguardano le comunità e i territori. Il governo regionale pugliese ha investito € 26 mil. a valere sul POR Puglia 2014/2020, che finanziano 170 ricercatori impegnati per tre anni sui progetti di ricerca selezionati. Si tratta di rafforzare la centralità del sistema universitario pugliese nel territorio regionale, inteso come ecosistema dell'innovazione, luogo dello sviluppo delle competenze e dei processi di ricerca, incrementando il numero complessivo dei ricercatori. Sono oltre 700 i progetti di ricerca presentati, valutati secondo criteri di innovazione, realizzabilità, capacità di generare sviluppo e coerenza con le priorità strategiche regionali. Le Università beneficiarie sottoscriveranno con l'Amministrazione regionale una Convenzione, per poi avviare una procedura pubblica di selezione, condotta dalle stesse Università pugliesi, per individuare i ricercatori che svilupperanno e attueranno i progetti selezionati. L'iniziativa, è stata realizzata in collaborazione con ARTI e premiata a Napoli presso l'Università Federico II di San Giovanni a Teduccio, alla seconda edizione di "Forum PA Sud", il festival dedicato allo sviluppo del Mezzogiorno, che mette al centro l'innovazione come leva per garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile del Sud Italia.</p> <p>Il percorso amministrativo si è sviluppato nell'ultimo anno attraverso gli atti di seguito riportati. Con Atto Dirigenziale 162/DIR/2019/00014 del 11 Febbraio 2019 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia 18-14/02/2019) sono state selezionate le 170 idee progettuali effettivamente sostenibili e realizzabili da ciascuna Università con sede amministrativa nel territorio regionale pugliese, approvandone l'elenco delle stesse con A. D. 162/DIR/2019/55 del 07/05/2019. Con DD 101-17/07/2019 è stato approvato l'esito dell'istruttoria del Nucleo di Valutazione di ammissibilità delle proposte di progetti di ricerca in esito all'Avviso pubblico 2/FSE/2019 - POR Puglia FESR FSE 2014 - 2020 - Asse x - Azione 10.4. Con Atto Dirigenziale della Sezione Istruzione e Università 1-15/01/2020, è stata pubblicata la graduatoria provvisoria all'Avviso pubblico 2/FSE/2019 che vede finanziate attività di altissimo impatto innovativo nell'ambito delle eccellenze di ciascun Ateneo pugliese, inerenti discipline di carattere scientifico, matematico, umanistico, economico-giuridico, della medicina clinica e sperimentale, della ricerca farmacologica e chimica, dell'ingegneria dell'innovazione e dell'agroalimentare.</p>
SARDEGNA	<p><u>Politiche per il lavoro e per la formazione professionale.</u> Il Fondo Microcredito FSE è stato riprogrammato per il periodo 2014-2020 con Deliberazione 41/3 del 07/09/2017, dopo il successo ottenuto con la programmazione 2007-2013. Lo Strumento si è confermato tra le azioni maggiormente impattanti sul contesto socio economico regionale, facilitando l'accesso al credito a supporto della creazione e dello sviluppo delle microimprese e delle piccole e medie imprese sul territorio regionale da parte di soggetti con difficoltà di accesso ai tradizionali canali del credito</p>



	<p>(cosiddetti "soggetti non bancabili"), favorendo in particolare categorie di soggetti che si trovano in condizione di maggiore difficoltà. Inoltre, il Fondo Microcredito, insieme agli altri Strumenti Finanziari previsti nella Programmazione unitaria 2014-2020, assume un ruolo fondamentale per garantire un efficace ed efficiente utilizzo delle risorse comunitarie a disposizione ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di crescita economica e occupazionale del sistema isolano, considerata, tra l'altro, la possibilità di integrare le dotazioni dei Programmi Operativi 2014/2020 con le risorse liberate e rese disponibili a conclusione del periodo di programmazione 2007-2013. La disponibilità delle risorse rimborsate ha consentito alla Giunta regionale con Deliberazione 45/6-14/11/2019 di poter programmare l'importo complessivo di € 21 mil. per ri-finanziare il Fondo Microcredito FSE con un Avviso innovativo pubblicato il 30/12/2019. Gli aspetti che lo differenziano dalle passate esperienze e soprattutto lo pongono in un'ottica di miglioramento e innovazione, sono diversi. In primis si rivolge ad una più ampia platea di destinatari: di fatto è stato ampliato il bacino dei potenziali beneficiari, includendo, oltre ai Soggetti disoccupati, anche la fascia degli Occupati (di cui all'art. 1 del D.M. 17 ottobre 2014, n. 176 "Disciplina del microcredito, in attuazione dell'art. 111, comma 5, del DLgs. 385-01/09/1993"). Altra innovazione è la possibilità di utilizzare le risorse anche per supportare lo sviluppo e l'ampliamento delle piccole e medie imprese esistenti. La necessità di tale iniziativa è emersa dalle evidenti difficoltà di accesso al credito da parte di tali categorie di soggetti imprenditoriali, quali micro, piccole e medie imprese, organismi no profit e operatori del privato sociale con posizioni nuove o non consolidate sul mercato e che, anche in considerazione di aspetti soggettivi (nuovi imprenditori, soggetti a rischio di esclusione sociale, soggetti svantaggiati, donne, ecc..) o di aspetti oggettivi (investimenti a carattere molto innovativo, attività di integrazione sociale, start-up, ecc.), non trovano riscontro e ausilio sui mercati finanziari a livello nazionale e regionale. Al fine di definire una gestione efficace delle risorse che permette una programmazione delle stesse sia da parte dell'Amministrazione che degli stessi beneficiari, sono state introdotte delle finestre temporali ciascuna delle quali comprenderà il tempo di apertura dell'Avviso di 30 giorni per la presentazione delle istanze e l'istruttoria delle medesime della durata massima di 60 giorni dalla data di presentazione dell'istanza. Questo permette di avere un ritmo temporale ben definito, di scadenzare al meglio gli aspetti di tipo pratico-amministrativo e di correggere le lunghe attese per gli esiti delle istruttorie, e di conseguenza per l'erogazione del credito stesso, che anno caratterizzato le esperienze passate. A ciascuna delle finestre è assegnato un <i>budget</i>: in fase di presentazione delle istanze (che avviene rigorosamente in via telematica tramite piattaforma studiata ad hoc) sarà generata la prenotazione dell'importo corrispondente al microcredito richiesto e, in caso di raggiungimento del 110% delle risorse disponibili, l'Avviso sarà sospeso, interrompendo la possibilità di presentare ulteriori istanze da parte di qualsiasi beneficiario. Infine un'altra novità introdotta sta nella <i>differenziazione del target</i> previsto per le quattro finestre temporali: la prima e terza finestra sono da intendersi come "finestre di sistema" e saranno rivolte ad un target generalizzato di destinatari, con una dotazione di sette milioni di euro per ciascuna. La seconda finestra sarà interamente dedicata alle donne, per un ammontare complessivo di € 3,5 milioni. La quarta finestra, con una dotazione di € 3,5 milioni, sarà dedicata ad ambiti territoriali specifici, ovvero a persone che intendano effettuare investimenti nelle "isole minori" e nelle zone ad alto tasso di spopolamento. Tale articolazione in <i>target</i> è volta a contrastare significative condizioni di svantaggio, per favorire una equilibrata crescita economica. Per quel che concerne le donne, le analisi periodiche attestano come per la componente femminile le forme di lavoro permanente a tempo pieno vadano progressivamente riducendosi. Per quanto riguarda le specificità territoriali, in un oggettivo contesto penalizzante determinato dall'insularità, le isole minori soffrono di ulteriori svantaggi conseguenti alle difficoltà di connessione con i centri maggiormente popolati. Le condizioni di isolamento socio-economico sono inoltre alla base di un progressivo spopolamento dei territori minori che ne determina un decadimento strutturale già attestato da trascorse ricerche specifiche e ulteriormente riscontrato da recentissime rilevazioni demografiche.</p>
SARDEGNA	<p><u>Misure integrate tra sviluppo locale partecipativo e occupazione negli ambiti della Green&Blue economy - Linee di sviluppo progettuale 2 e 3 - Regione Sardegna - POR FSE 2014-2020.</u> L'intervento fa parte della più ampia iniziativa Green & Blue Economy che prevede cinque Linee di sviluppo progettuale, ciascuna delle quali è stata oggetto di specifico Avviso a carattere innovativo con l'intenzione di favorire l'integrazione fra lo sviluppo locale partecipativo e una serie di specifici interventi sul versante dell'occupazione volti a rafforzare la coesione sociale e la competitività in specifici ambiti territoriali, con l'obiettivo di contribuire ad innalzare il livello di conoscenza e competenza della popolazione sarda, dei giovani e degli adulti, dei disoccupati e degli occupati, attraverso la realizzazione di percorsi di sviluppo delle competenze finalizzati a un più efficace utilizzo delle risorse comunitarie e per l'avvio di nuove attività economiche nell'ambito della green & blue economy. A tal</p>

	<p>proposito l'intero intervento è stato orientato sulle Aree di specializzazione della S3. I destinatari finali dell'iniziativa sono gli inattivi, gli inoccupati, i disoccupati, con particolare riferimento ai disoccupati di lunga durata, ai giovani fino ai 35 anni, ai NEET e alle donne, gli occupati in coerenza con il Programma Regionale di Sviluppo 2014-2019. I beneficiari per entrambe le Linee sono Raggruppamenti strategici guidati da Agenzie Formative accreditate in Macrotipologia b con GAL, FLAG e rappresentanze di ambiti territoriali. Per l'attuazione dell'intervento sono stati applicati lo sviluppo/integrazioni/evoluzioni di strumenti informatizzati per la selezione dei beneficiari e la valutazione dei progetti, ma ancor di più l'elemento qualificante ed innovativo è certamente la struttura di attivazione dell'intervento che per alcune linee di sviluppo ha previsto diversi <i>step</i> con l'obiettivo di raggiungere un ancoraggio territoriale ben definito e di finanziare proposte progettuali fondate e coerenti con le problematiche da affrontare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentazione delle proposte progettuali di massima; - Lavori della commissione di valutazione e concessione del finanziamento; - Attività di analisi dei fabbisogni formativi e professionali del territorio e progettazione esecutiva delle attività; - Procedura negoziale con il RdA e approvazione delle proposte progettuali esecutive; - Selezione dei destinatari e delle destinatarie dei percorsi e avvio delle attività formative. <p>La progettazione degli interventi, infatti, è caratterizzata dalla presenza di fasi diverse: la misura ha previsto, infatti, che le domande di candidatura trasmesse attraverso i dossier telematici dai raggruppamenti proponenti costituiscano una progettazione di massima contenente, in relazione agli aspetti didattici, informazioni indicative da dover approfondire successivamente rispetto alla concessione del finanziamento, attraverso un'attività di analisi dei fabbisogni (i cui costi rientrano tra le spese ammissibili del finanziamento dell'operazione stessa) e una conseguente progettazione di dettaglio (prog. esecutiva), contenente tutte le indicazioni omesse durante la prima fase e aventi fondamento dai risultati delle analisi sul territorio. La trasmissione delle proposte progettuali esecutive redatte in seguito alla conclusione delle analisi dei fabbisogni costituisce l'avvio di una procedura negoziale tra il Responsabile di Azione e i beneficiari, da concludersi con l'approvazione della stessa. La procedura è stata affrontata attraverso uno o più incontri di negoziazione tra il RdA e i raggruppamenti beneficiari delle operazioni, finalizzati ad evidenziare e condividere le motivazioni che hanno condotto alla strutturazione della proposta progettuale trasmessa. Gli incontri sono stati inoltre momenti di condivisione sullo svolgimento e sulle risultanze delle analisi dei fabbisogni appena condotte e sulle modalità previste per la successiva fase gestionale nel rispetto di trasparenza e pari opportunità, principi salienti del codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP). Gli incontri sono stati pensati, inoltre, per permettere uno scambio diretto per consentire di prevedere eventuali difficoltà connesse all'attuazione delle operazioni e di garantire che la proposta progettuale esecutiva risulti allineata alle indicazioni di ciascun avviso e quindi ai risultati attesi, con particolare attenzione alle procedure di selezione dei destinatari, al rispetto delle linee guida della comunicazione, all'ammissibilità delle spese previste e alla coerenza e alla qualità generale dell'offerta. Tale processo ha avuto un impatto importante sulle logiche di sistema producendo innanzitutto un rafforzamento della capacità istituzionale dei partner e aumentando notevolmente il livello qualitativo della progettazione, che si caratterizza fortemente legata ai fabbisogni del territorio, co-progettata da partner di diverso profilo (istituzionali, profit, terzo settore), connessa con il repertorio dei profili professionali, che è stato utilizzato come riferimento dinamico prevedendo l'inserimento di nuovi profili e/o componenti da aggiornare. Il modello della progettazione in doppia fase ha in seguito ispirato l'articolazione dell'Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali per percorsi di istruzione e formazione professionale per il conseguimento della qualifica professionale di cui all'art. 17, comma 1, lett. a), del DLgs. 226/2005 e sperimentazione del sistema duale e dell'Avviso pubblico per la presentazione di proposte progettuali per percorsi di istruzione e formazione professionale di quarto anno per il conseguimento del diploma professionale di cui all'art. 17, comma 1, lett. B) del DLgs. 226/2005 e sperimentazione del sistema duale. Tali Avvisi, infatti, prevedono una fase di <i>fine tuning</i> incentrata sui contenuti didattici dei percorsi e finalizzata a garantire l'uniformità dell'offerta formativa di Istruzione e Formazione Professionale sul territorio regionale, svolta con modalità e tempistiche molto simili a quelle rintracciabili all'interno degli Avvisi della <i>Green & Blue Economy</i>.</p>
SARDEGNA	<u>La politica regionale sui Cambiamenti climatici.</u> La Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici (SRACC) è stata riconosciuta come buona



ALLEGATO 1

	<p>pratica su scala nazionale ed europea. Ha vinto il primo premio al Forum PA 2019 della categoria Ambiente, Energia e Capitale naturale ed è stata presentata insieme al progetto MASTER ADAPT anche alla ECCA 2019 di Lisbona, la più importante conferenza europea sui temi dell'adattamento. Su impulso della Regione Sardegna, coordinatrice della Commissione Ambiente e Energia, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome ha inviato al Ministro dell'Ambiente (7413/C5AMB-20/12/2019) una nota per la condivisione delle buone pratiche nazionali sull'adattamento, a partire dalle "Linee guida per le strategie regionali di adattamento ai cambiamenti climatici", redatte dal partenariato di MASTER ADAPT coordinato dalla Direzione generale Difesa dell'ambiente, al fine di fornire un utile contributo e accelerare l'iter per l'adozione del piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici per arrivare a integrare l'adattamento come pratica ordinaria di pianificazione e programmazione. Il modello di integrazione tra Strategia di Adattamento ai cambiamenti climatici e la Strategia di Sviluppo Sostenibile costituisce un riferimento a livello nazionale.</p>
<p>SICILIA</p>	<p>Progetto regionale "Sviluppo digitale e accessibilità del patrimonio museale". Nell'ambito della valorizzazione e del potenziamento dei sistemi di fruizione degli attrattori culturali siciliani, l'Assessorato all'Economia tramite l'Autorità regionale per l'innovazione tecnologica (ARIT), ha promosso la realizzazione del Progetto "Implementazione e sviluppo digitale del patrimonio museale - fruizione digitale in mobilità dei siti della cultura del patrimonio regionale siciliano". Tale intervento, finanziato a valere sulle risorse dell'Asse 2 del PO FESR 2014/2020, è inserito nella "Strategia per la crescita digitale 2014-2020", e in particolare nello sviluppo di piattaforme abilitanti all'interno dell'ecosistema dei beni culturali e del turismo.</p> <p>Il Progetto ha lo scopo di definire applicazioni <i>web/app</i> per favorire la fruizione e la promozione del patrimonio culturale siciliano attraverso la digitalizzazione di dati e servizi tramite mappatura e digitalizzazione di punti e siti d'interesse storico-artistico, anche per consentire un riuso efficiente delle informazioni sul patrimonio storico, artistico e culturale della Regione Siciliana.</p> <p>In particolare il progetto realizza l'integrazione in un'unica <i>app</i> mobile incentrata su una piattaforma che integra i contenuti digitali, le applicazioni mobili esistenti e le piattaforme web regionali specifiche: l'applicazione mobile, consente l'accesso remoto, in modalità <i>pull</i> e/o <i>push</i>, ad informazioni residenti sui sistemi dell'amministrazione mediante l'uso di dispositivi mobili (<i>tablet</i> o <i>smartphone</i>) come terminali d'accesso a servizi evoluti ed innovativi di messaggistica e <i>digital content delivery</i> delle informazioni. L'intervento è rivolto ad importati aree archeologiche e museali della Sicilia (Teatro Romano e Odeon di Catania, Area Archeologica Morgantina, Villa Del Casale di Piazza Armerina, Chiesa e Chiostro Di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo, ecc.)</p>
<p>SICILIA</p>	<p>Iniziativa "La Valle dei Templi - Rapporto di sostenibilità culturale e sociale". Con riferimento alla Raccomandazione CSR 3, si evidenzia la buona pratica "La Valle dei Templi - Rapporto di sostenibilità culturale e sociale", finalizzata al miglioramento dell'efficacia della gestione e della pianificazione degli interventi per la valorizzazione degli attrattori culturali.</p> <p>I principali obiettivi che hanno ispirato il Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento nella sperimentazione della redazione del Bilancio di sostenibilità sono rappresentati dall'osservazione e analisi per aumentare la <i>comprensione dei fenomeni</i>, nonché dall'intervenire con un sistema di valori e strategie operative sulle capacità di azione e programmazione di un Istituto della cultura. Il Sito è riconosciuto come grande attrattore dal ministero per i beni e le attività culturali, capace di creare valore economico, occupazionale e sociale per la città, per il territorio e per tutta la regione. Il Rapporto, presentato e diffuso nel 2019, costituisce una <i>best practice</i> nel settore della valorizzazione del patrimonio culturale in una logica di collaborazione tra pubblico e privato.</p> <p>Il Parco della Valle dei Templi è stato il primo sito archeologico italiano - e in assoluto il primo luogo culturale in Sicilia - a dotarsi di un rapporto di sostenibilità. Il Bilancio permette di comprendere quale impatto ottiene un sito culturale sull'ambiente circostante, in termini di ricaduta economica e (per la prima volta in assoluto in Italia) sociale e culturale, ma soprattutto consente di programmare e indirizzare gli interventi del futuro, vedendo insieme, sullo stesso piano, pubblico e privato. I numeri (dati assunti nel 2017) sono straordinari e permettono una radiografia a 360 gradi non solo del Parco e dei suoi visitatori, ma di tutto l'indotto del territorio agrigentino. Il visitatore medio (italiano, giovane, spesso laureato) ha un indice di gradimento molto alto - 8,64 su un punteggio massimo di 10 - e l'86% dichiara di voler ritornare per ulteriori visite che comprendano anche altri siti. Il Parco ha registrato entrate - nel 2017 - che superano i 5 milioni e mezzo di euro, di cui 4 milioni e 600 mila euro</p>

ALLEGATO 1

	<p>solo dalla vendita dei biglietti; in un contesto che invece registra una decrescita del turismo sul territorio di Agrigento (fonte ISTAT): 1.292.586 presenze turistiche nel 2015, diventano 1.036.316 del 2017. L'impatto di spesa è 2,64: ovvero ogni euro speso, ha una ricaduta di 2,64 euro. Dal rapporto si rileva in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il Parco ha avviato nuovi cantieri di scavo e portato alla luce, tra l'altro, il teatro Ellenistico di cui hanno parlato i giornali e le tv di tutto il mondo. • i visitatori del Parco della Valle dei Templi nel 2017 sono stati 857.333 (+31,6 % rispetto al 2016). Tale valore è in continuo incremento (si registra nel 2019 un numero di visitatori pari a € 940.564) grazie anche al potenziamento dei canali di informazione e relazione (nel 2019 sono state proposte oltre 400 giornate di eventi pubblici). • il visitatore tipo del Parco della Valle dei Templi (tra i 26 e i 65 anni) ha un livello di istruzione medio alto. E' molto soddisfatto dell'esperienza di fruizione e dei servizi collegati - punteggio 8,64 su un voto massimo di 10. • il Parco è perfettamente accessibile anche al pubblico disabile avendo attivato un servizio di navetta con auto elettriche, a basso impatto ambientale. Sono stati sistemati pannelli esplicativi per ipovedenti. • il Parco ha affidato a privati alcuni terreni agricoli demaniali, azzerando così i costi di gestione e manutenzione. Un ottimo esempio di <i>best practice</i> tra pubblico e privato: i prodotti coltivati (vino, grano, pistacchi, miele) sono stati selezionati anche per gli <i>store</i> Eataly in Italia e all'estero. <p>All'interno del Rapporto i valori messi in gioco riguardano quattro filtri di lettura - economico, culturale, sociale e organizzativo - che richiamano i quattro <i>domain</i> che costituiscono lo schema di analisi e valutazione degli impatti nel settore culturale proposto dal progetto della UE: <i>Cultural Heritage Counts for Europe</i> (CHCfE). Il Rapporto è, altresì, un valido strumento per la definizione dei criteri di rendicontazione propri dell'impresa culturale e creativa</p>
<p>SICILIA</p>	<p>Istituzione dell'Autorizzazione Idraulica Unica. Con l'obiettivo di ridurre i tempi e di snellire gli <i>iter</i> amministrativi, anche in linea con quanto richiesto dalla CSR 3, è stata istituita nella Regione Siciliana l'Autorizzazione Idraulica Unica - AIU (DSG n.55 del 07.08.2019), finalizzata allo snellimento dell'azione amministrativa e ad una maggiore efficacia della stessa. L'AIU è riferita a chi intende realizzare manufatti ricadenti in corsi d'acqua e/o demanio idrico fluviale e relativa concessioni/sdemanializzazioni sul suolo demaniale fluviale. Il provvedimento concentra, in uno solo, i tre provvedimenti che precedentemente all'istituzione dell'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia erano emessi da diverse strutture dipartimentali.</p>



TOSCANA	<p><u>CRS 2: Progetto regionale "Leggere: forte! Ad alta voce fa crescere l'intelligenza"</u>. Il progetto della Regione Toscana ha lo scopo di favorire il successo dei percorsi scolastici e di vita dei bambini e dei ragazzi tramite gli effetti che la pratica della lettura ad alta voce produce: si interviene in tutte le scuole toscane a partire dai nidi d'infanzia, introducendo un tempo quotidiano dedicato alla lettura ad alta voce delle educatrici e degli educatori, delle insegnanti e degli insegnanti per i loro allievi. La ricerca sul campo ha dimostrato che ascoltare la lettura ad alta voce è in grado di produrre una serie di benefici interni ed esterni rispetto al percorso educativo e scolastico. Nel percorso educativo e scolastico, in Italia, molto spesso gli studenti non riescono a esprimere le proprie potenzialità e se partono con qualche tipo di svantaggio non riescono a recuperare. La lettura ad alta voce, se praticata con costanza, riesce a colmare gli svantaggi e a consentire a ciascuno di esprimere le proprie potenzialità. Con Leggere: Forte! Tutti i bambini e i ragazzi che frequentano un nido o che vanno a scuola potranno beneficiare degli effetti della lettura ad alta voce. Nel primo anno viene introdotta la pratica quotidiana della lettura ad alta voce in tutti i nidi d'infanzia della Toscana e in tutte le scuole di ogni ordine e grado di due Zone: l'Empolese e la Valdera. Sono previsti in ognuna delle 35 Zone per l'educazione e l'istruzione in cui è divisa la Regione percorsi formativi rivolti agli educatori dei nidi e ai docenti delle scuole dell'infanzia per prepararli all'attività di lettura con i bambini. Durante il percorso sarà effettuata, in tutti i nidi e le scuole coinvolte, la misurazione degli effetti, sulla base di strumenti qualitativi. Gli effetti dell'esposizione alla lettura ad alta voce saranno inoltre valutati in modo scientifico, su un campione di sperimentazione di bambini e ragazzi, composto da un gruppo sperimentale e da un gruppo di controllo.</p>
TOSCANA	<p><u>CRS 2</u> <u>Azioni per l'allineamento tra domanda e offerta di lavoro.</u> In attuazione dell'intesa per lo sviluppo della Toscana sottoscritta tra Regione e parti sociali il 12 luglio 2019 sono stati finanziati tre interventi:</p> <p>a. <u>Voucher formativi just in time</u>, per le imprese interessate ad assumere personale formato in modo specifico, la Regione Toscana finanzia voucher formativi <i>just in time</i>, per l'importo massimo unitario di 6.000 euro: l'impresa può segnalare a un Centro per l'impiego la sua necessità di manodopera formata, con la finalità di attivare un contratto di lavoro, e il Centro per l'impiego effettuerà una preselezione. Destinatari: soggetti disoccupati, inoccupati e inattivi per i quali sia stata effettuata dalle imprese specifica richiesta finalizzata all'assunzione.</p> <p>b. <u>Percorsi formativi brevi contro il mismatch</u>, la Regione finanzia interventi di formazione o di riqualificazione professionale di breve durata (massimo 330 ore), sulle figure professionali a maggiore difficoltà di reperimento (quali risultano dalle indagini Unioncamere per ciascuna area provinciale) rivolti a soggetti disoccupati, inoccupati ed inattivi, al fine accrescerne le competenze professionali, e diminuire il disallineamento (<i>mismatch</i>) tra domanda e offerta di lavoro.</p> <p>c. <u>Staffetta generazionale tra lavoratori</u>, per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, la Regione Toscana sostiene una staffetta generazionale tra lavoratori, legata ai pensionamenti anticipati; il pacchetto integrato di interventi comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rimborso integrale dei tirocini finalizzati all'assunzione: la Regione rimborsa in misura intera (500 euro mensili per 6 mesi) il contributo per i tirocini non curriculari attivati da imprese con processi di pensionamento anticipato in corso, che si impegnino ad assumere il tirocinante alla fine del tirocinio. • Incentivi all'assunzione: la Regione finanzia incentivi per l'assunzione dei tirocinanti, alla fine del tirocinio, con contratto a tempo indeterminato o di apprendistato, per l'importo unitario di 3.000 euro l'anno, per due anni. • Formazione in apprendistato: la Regione offre la formazione esterna in apprendistato per l'acquisizione delle competenze di base e trasversali.
TOSCANA	<p><u>Iniziativa per l'infomobilità.</u> Per promuovere l'intermodalità tra bici e treno, a giugno 2019 la Regione ha varato con DGR 756 l'iniziativa <u>"In bici in treno"</u>, pubblicando a luglio un bando finalizzato al riconoscimento di bonus agli abbonati al servizio ferroviario, per un importo complessivo di € 50.000, senza la previsione di oneri aggiuntivi a carico del bilancio regionale rispetto a quanto precedentemente quantificato ed impegnato per la copertura finanziaria dei vigenti contratti di servizio con Trenitalia e TFT; tali bonus consentono di poter accedere a abbonamenti ferroviari agevolati, con sconto massimo di € 150, correlati all'acquisto di bici pieghevoli da trasportare in treno, sulla scia di un'analogha iniziativa attuata e realizzata nel 2015-2016, che ha visto la partecipazione di più di 400 cittadini con il riconoscimento di bonus a più di 350 partecipanti.</p>
TOSCANA	<p><u>Ufficio per la Valorizzazione della Ricerca biomedica e farmaceutica (UvaR).</u> La Regione Toscana, per valorizzare, supportare e monitorare lo</p>

ALLEGATO 1

	<p>sviluppo della ricerca nel settore biomedico e farmaceutico, ha costituito, prima esperienza di questo tipo in Italia, un ufficio di riferimento regionale denominato Ufficio per la Valorizzazione della Ricerca biomedica e farmaceutica (UVaR). La struttura, creata in collaborazione con la Fondazione Toscana <i>Life Sciences</i> ed inserita nella Direzione Generale Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale, fornisce supporto all'attività dei ricercatori, per la gestione dei relativi programmi, dei diritti di proprietà intellettuale e il trasferimento e valorizzazione dei risultati. In questo quadro, UVaR fornisce un supporto integrato al sistema della ricerca, con particolare riferimento alla protezione della proprietà intellettuale, alla gestione e valorizzazione dei risultati della ricerca, ed al supporto per l'avvio al processo di industrializzazione. UVaR lavora al coordinamento delle attività di brevettazione e trasferimento tecnologico delle Aziende Ospedaliere, e collabora con gli ILO delle Università Toscane.</p>
TOSCANA	<p><u>Rete Presidio affari europei e internazionali in ambito sanitario, socio-sanitario e sociale.</u> La rete, che vede la partecipazione di referenti di tutte le Aziende e Enti del Ssr, le Università, CNR, IRCCS del territorio e altri, persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • presidiare le tematiche sanitarie a livello europeo in modo da garantire uniformità di interventi e sulle politiche strategiche in materia di sanità e sociale, • ottimizzare la capacità propositiva al fine di incidere sulle politiche europee negli ambiti di competenza, migliorare la capacità attrattiva attraverso un efficientamento delle procedure di partecipazione alle call europee, • migliorare lo scambio di informazioni e conoscenze anche al fine di favorire partenariati e partecipazioni congiunte a progetti e iniziative europee, • organizzare seminari e/o incontri specifici al fine di promuovere le specificità del sistema sanitario regionale nel contesto europeo anche per orientare i processi decisionali relativi ai programmi e alle call europee, • partecipare alle consultazioni della Commissione europea in materia di ricerca nel settore sanitario e sociosanitario al fine di promuovere gli interessi della Regione Toscana e dei suoi eventuali partner europei.
TOSCANA	<p><u>BANDO ASSEGNI DI RICERCA IN AMBITO CULTURALE (Anno 2019).</u> Interventi a sostegno delle università e della ricerca. L'esperienza maturata nei bandi assegni di ricerca del 2013 e del 2017, finalizzati a formare competenze spendibili sia in ambito accademico che presso il sistema produttivo regionale, attraverso esperienze di ricerca applicata su progetti riconducibili ad ambiti settoriali strategici individuati dal PNR e/o alle priorità tecnologiche individuate dalla <i>Smart Specialisation</i> (DGR 1018/2014) e dal documento Industria 4.0 (Decisione 20/2016), realizzati in collaborazione obbligatoria fra organismi di ricerca (università e enti di ricerca) e imprese, è stata recuperata in questa misura specificamente dedicata all'ambito della cultura e dei beni culturali. Gli elementi di novità sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il coinvolgimento obbligatorio degli operatori della filiera culturale e creativa regionale appositamente individuati dal bando (Biblioteche e archivi; Istituzioni culturali di rilievo regionale, Musei statali e Musei riconosciuti di rilevanza regionale; Opificio delle pietre dure; Soggetti gestori Siti Unesco del territorio regionale; Enti gestori di aree e parchi archeologici; Istituti storici per la resistenza; Soprintendenze per i beni culturali operanti in Toscana, Enti ed Istituzioni del Sistema dello spettacolo dal vivo; Residenze artistico culturali; Fondazioni culturali; ecc.) tra i partner coinvolti nella realizzazione dei progetti; - progetti riconducibili esclusivamente agli ambiti applicativi individuati dalla piattaforma regionale di specializzazione "Tecnologie-Beni Culturali e Cultura", costruiti per rispondere a problemi concreti e quotidiani (tecnici, organizzativi, produttivi, gestionali e metodologici) degli operatori della filiera culturale e creativa regionale e in grado di sviluppare soluzioni operative spendibili in contesti analoghi. <p>L'intervento ha riscontrato un grande interesse intercettando la domanda di competenze specializzate espressa dagli operatori della filiera culturale e creativa di tutto il territorio regionale: sul bando sono stati presentati 123 progetti con una richiesta complessiva di 167 assegni. Su 114 progetti ammessi alla valutazione tecnica degli esperti, 103 hanno raggiunto il punteggio minimo (55) per l'ammissione a finanziamento. Con le risorse disponibili (€ 4.867.212,00) sono stati finanziati 78 progetti corrispondenti a 116 assegni di ricerca biennali.</p>
UMBRIA	<p><u>PROGETTO REGIONALE DigiPASS - Finanziato dal POR FESR 2014-2020 (costo del progetto € 3.700.000).</u> Cosa sono? I DigiPASS sono luoghi pubblici ad accesso libero in cui poter trovare chi è in grado di accompagnare cittadini e imprese nell'utilizzo di servizi digitali.</p>

	<p>Dove si trovano? I <i>DigiPASS</i> si trovano in tutte le aree sociali dell'Umbria, ovvero nei comuni di Marsciano, Gubbio, Narni, Orvieto, Assisi, Spoleto, Foligno, Norcia, Città di Castello e zona del Trasimeno. Altre città saranno coinvolte attraverso l'apertura di nodi locali, collegati alla sede centrale a formare una rete, attraverso la quale raggiungere capillarmente i cittadini al fine di accrescere la cultura digitale. A Perugia e Terni sono stati aperti <i>DigiPASS + HUB</i>, luoghi che, oltre a consentire l'accompagnamento all'uso del digitale, mettono a disposizione spazi FabLab, finalizzati a promuovere attività di artigianato digitale a favore di imprese e scuole.</p> <p>Chi utilizzerà i <i>DigiPASS</i>? Gli spazi sono a disposizione di tutti i cittadini che hanno la necessità di essere affiancati da una persona nella fruizione di un servizio digitale nuovo, per esempio prenotare esami clinici on line, consultare il fascicolo sanitario digitale, pagare on line, iscrivere un figlio a scuola, aprire una casella di posta elettronica. Il <i>DigiPASS</i> può essere utilizzato dalle scuole e dalle agenzie formative che vorranno utilizzare gli spazi per organizzare momenti di formazione; dalle imprese che avranno a disposizione un luogo di confronto e condivisione su temi innovativi; dai lavoratori autonomi, professionisti e free lance che avranno bisogno di uno spazio di lavoro in via temporanea e occasionale su modello <i>co-working</i>. Parte attiva dei <i>DigiPASS</i> sono le associazioni culturali e di volontariato dei territori, che potranno promuovere momenti di formazione, informazione e incontro sui temi del digitale utilizzando le infrastrutture presenti in questi spazi.</p> <p>Quando saranno attivi? Il primo <i>DigiPASS</i> è stato inaugurato il 25/07/2018 a Marsciano per la zona della Media Valle del Tevere. Sono seguite nel 2019 le inaugurazioni di Narni, Assisi e Gubbio a settembre e quelle di Spoleto, Foligno, Città di Castello, Trasimeno, Perugia e Terni.</p> <p>Cosa si trova nei <i>DigiPASS</i>? Gli spazi messi a disposizione dai Comuni dei diversi territori sono dotati di postazioni di lavoro, con computer portatili collegati in rete, accesso <i>wi-fi</i>, sala conferenze e area relax. In tutti i <i>DigiPASS</i> si trova un facilitatore digitale, ovvero una persona in grado di aiutare le persone nella fruizione di servizi digitali e nella comprensione del funzionamento di strumenti e tecnologie nuove.</p>
VALLE D'AOSTA	<p>Il Dipartimento politiche strutturali e affari europei della Valle d'Aosta si è reso promotore di un <u>progetto di rinnovo del canale tematico Europa del sito istituzionale regionale</u>. Il progetto, realizzato dalla società <i>in house In.Va. S.p.A.</i>, si è articolato in due distinte attività: la prima, di studio e concezione della nuova veste grafica; la seconda, di analisi, progettazione e sviluppo dal punto di vista informatico della sezione. L'iniziativa, finanziata dal POR FESR 2014-2020, è nata dall'esigenza di uscire dalle logiche più restrittive dell'informazione istituzionale e, conseguentemente, rivolgersi ai cittadini in modo nuovo, più colloquiale e coinvolgente e si configura, tra l'altro, come una delle azioni previste dalla Strategia unitaria di comunicazione della Politica regionale di sviluppo 2014/20, approvata dalla Giunta regionale con DGR 1904/2015. Gli obiettivi dell'intervento progettuale, oltre alla ridefinizione dell'aspetto grafico della sezione, al fine di incrementarne l'attrattività, sono: comunicare, in maniera più omogenea e trasversale, delle informazioni relative alle politiche europee, all'interno di un unico spazio informativo e di approfondimento rivolto a tutti i target di utenti (cittadini, imprese, Enti pubblici e privati); rendere fruibili le informazioni attraverso i <i>device</i> più diffusi, come <i>smartphone</i> e <i>tablet</i>; rivedere le logiche di comunicazione, focalizzando l'azione sulle esigenze dei principali target di riferimento e rendere il sistema di alimentazione dei contenuti del sito istituzionale maggiormente aderente alle esigenze di contenuto e di stile. Nel percorso di progettazione è stato creato un Tavolo di lavoro, composto dai referenti dei diversi Programmi europei, del Dipartimento innovazione e agenda digitale e dal <i>webmaster</i> della società <i>in house</i>. E' stato, altresì, coinvolto l'Ufficio Stampa regionale, con lo scopo di condividere la nuova impostazione e i futuri interventi organizzativi necessari a rendere attuativo il modello di comunicazione ipotizzato. Quanto all'organizzazione e alla metodologia adottata nello sviluppo del Progetto per perseguire gli obiettivi sopra individuati, sia dal punto di vista funzionale che tecnologico, è stato realizzato un nuovo impianto grafico e una nuova architettura per la riorganizzazione dei contenuti informativi; sono state riviste le logiche di comunicazione ed è stato ridefinito l'impianto editoriale al fine di renderlo esportabile, in futuro, anche verso tutti gli altri canali tematici del sito regionale. Dal punto di vista tecnologico sono stati rinnovati gli strumenti software a supporto della gestione e dell'alimentazione del sito istituzionale e si è proceduto all'attestazione dell'ambiente applicativo all'interno del nuovo Data Center Unico regionale, come previsto dal Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione 2017/19 di AGID. Per garantire la riuscita del Progetto, particolare attenzione è stata riservata alla formazione di tipo editoriale, a beneficio di coloro che operano sulla piattaforma, per consentire di acquisire le informazioni utili a migliorare la scrittura sul web, con particolare riguardo al linguaggio e allo stile di comunicazione da utilizzare, alla modalità di strutturazione delle informazioni e alla scelta delle immagini da associare alle stesse, e alla formazione all'utilizzo del <i>CMS Orchard</i>, a beneficio dei redattori, per acquisire le conoscenze necessarie alla gestione dei contenuti nel nuovo</p>

ALLEGATO 1

	<p>canale, con particolare riguardo all'utilizzo di tutti gli strumenti che il CMS mette a disposizione. Il nuovo canale è stato presentato al pubblico il 18/11/2019. L'evento ha fornito anche l'occasione per approfondire il tema della comunicazione digitale e di come la si possa utilizzare per avvicinare i cittadini alla Pubblica Amministrazione.</p>
VENETO	<p>In ambito sociale, si evidenzia la <u><i>misura regionale di inclusione attiva - R.I.A.</i></u> la quale, forte dell'esperienza pluriennale maturata nei territori della nostra Regione, è divenuta un modello per altri interventi in campo sociale. Il R.I.A. si compone di una misura di sostegno e una misura di inserimento, con finalità di superamento della situazione di disagio attraverso un progetto personalizzato di attivazione sociale e occupazionale. Tramite il coinvolgimento del Terzo Settore e la rete che si è creata, i beneficiari hanno potuto sperimentare degli inserimenti personalizzati in realtà del Terzo Settore dove hanno prestato servizio in attività di volontariato e di utilità sociale, spesso affiancati da un tutor che monitorava l'andamento dell'inserimento. Allo stesso modo altri beneficiari hanno sperimentato un inserimento adattato al loro profilo professionale per un inserimento lavorativo presso aziende locali. I risultati sono stati molto positivi in quanto la metodologia adottata ha permesso a circa il 20% dei circa 1600 beneficiari dell'ultima annualità di continuare a fine progetto l'esperienza di inclusione sociale o inserimento lavorativo presso l'Ente di appartenenza con contratti di vario tipo, generando quindi un percorso di autonomia personale e di sostegno al reddito. In questo modo si è visto come l'attivazione di un percorso individuale, sostenuto da una rete sociale, abbia portato a una positiva restituzione reciproca, sia da parte del beneficiario che spesso, guadagnando autostima, non intende interrompere il percorso, e sia da parte dell'Ente del Terzo Settore che vede la realizzazione e costruzione di una rete sociale da cui trarre beneficio.</p>
VENETO	<p>Un'altra misura rilevante in ambito sociale è rappresentata dagli <u><i>Empori Solidali</i></u>. I beneficiari sono protagonisti di specifici progetti personalizzati di accompagnamento, formulati per periodi di tempo di circa sei mesi con criteri co-definiti di presa in carico fra i Centri di Ascolto in collaborazione i Servizi Sociali delle Amministrazioni Comunali. Alcuni esempi di iniziative promosse, strettamente connesse ai progetti di accompagnamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promozione del buon vicinato, • percorsi educativo- laboratoriali interculturali, • promozione di competenze (cura personale, cucina, attività formative-occupazionali), • attività ludiche dove anche il "gioco" diventa uno strumento per consentire alla rete informale di essere connessa con i servizi formali.
VENETO	<p>In tema di <u><i>Politiche per il Lavoro</i></u>, costituiscono una buona pratica le tipologie di interventi che fanno capo all'<i>Azione Misure di politiche attive del lavoro, finalizzate al miglioramento della occupabilità e alla occupazione della persona</i> e sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientamento specialistico individuale e di gruppo, • formazione (80 ore), • tirocinio di inserimento/reinserimento lavorativo, • accompagnamento al tirocinio, • indennità di partecipazione. <p>Gli interventi saranno realizzati da soggetti accreditati ai servizi per il lavoro e la formazione dalla Regione del Veneto, in partenariato con altri soggetti del territorio. In particolare, l'obbligatorietà riguarda sia il coinvolgimento dell'UEPE provinciale, sia del partenariato territoriale competente in tema di misure alternative al carcere o lavoro per detenuti, al fine di rendere gli interventi verso i destinatari più efficaci. Gli interventi con e/o per il Sistema Giustizia sono molti. Si ricorda a questo proposito che, nel 2019, è stato realizzato il secondo bando non competitivo per la presentazione di interventi di "<i>Lavoro a Impatto Sociale - LIS</i>" per l'inserimento lavorativo temporaneo di soggetti svantaggiati. Il nuovo bando LIS 2019, incardinato nel POR FSE Asse II - Inclusione sociale, sostiene i cittadini maggiormente in difficoltà e a rischio di povertà attraverso la realizzazione di esperienze di lavoro presso gli Uffici giudiziari del Veneto correlate ad azioni di orientamento, formazione, accompagnamento e ricerca attiva di lavoro al fine di favorirne l'inclusione attiva. Il bando, non competitivo, si propone un triplice obiettivo: assicurare un sostegno a persone particolarmente bisognose attraverso il lavoro; generare un intervento produttivo capace di mantenere attivi nel mercato del lavoro individui che attualmente ne sono esclusi, favorendone la</p>



ALLEGATO 1

	<p>rioccupazione; rinforzare i servizi pubblici degli Uffici giudiziari migliorandone così l'efficienza. Per raggiungere gli obiettivi preposti il provvedimento mette a disposizione risorse per la copertura del costo del lavoro, una quota variabile per i servizi di politica attiva del lavoro e il riconoscimento di alcune spese per la gestione dell'intervento. Lo stanziamento complessivo è pari a € 1.050.000,00. Le risorse finanziarie sono attribuite e ripartite per singolo Comune capoluogo di provincia Amministrazione comunale in considerazione del numero di Uffici giudiziari della specifica circoscrizione territoriale. Le esperienze di lavoro consistono in contratti a tempo determinato della durata massima di 12 mesi, con un impegno orario settimanale minimo di 20 ore. Le politiche attive del lavoro (al massimo 66 ore per persona tra orientamento, formazione, accompagnamento e ricerca attiva di lavoro), rappresentano sia una forma di garanzia per l'efficace svolgimento dell'esperienza di lavoro, ma, soprattutto, anche una forma di volano per un futuro di migliore occupazione e dignità sociale. Il coinvolgimento e la responsabilità, in prima persona, delle Amministrazioni comunali, chiamate ad operare insieme ad un partenariato coerente e attivo sul campo, garantisce e realizza il forte aggancio con le realtà territoriali e le situazioni di sviluppo ad esse correlate.</p>
<p>VENETO</p>	<p>In tema di <u>miglioramento della Pubblica Amministrazione</u>, la Regione del Veneto ha aderito, nel 2017, alla Fondazione Gazzetta Amministrativa della Repubblica Italiana -GARI- e, in tema di anticorruzione, trasparenza e formazione, ha avviato, con il supporto della stessa, una serie di attività per potenziare e rafforzare la cultura della legalità. In linea con l'obiettivo di valorizzare la trasparenza e di promuovere buone pratiche inerenti la cultura dell'integrità e dell'anticorruzione, sono stati coinvolti principalmente enti locali e enti/società del "sistema regione", e si sono realizzate (anche nel 2019), 5 giornate formative nelle tematiche di maggior interesse (anticorruzione, trasparenza, privacy, contratti pubblici).</p>



PNR 2020 - DOCUMENTI REGIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE STRATEGICA INTEGRATA

Il Programma Nazionale di Riforma ha una doppia funzione: il monitoraggio dei processi di riforma regionali e l'azione programmatrice delle previsioni di riforma future. In questo Contributo delle Regioni al PNR 2020 viene riservato un report dedicato ai Documenti di economia e finanza regionale (DEFER), trattandosi del primo strumento di programmazione delle Regioni mediante il quale ogni Regione deve presentare entro il 30 giugno di ogni anno le linee programmatiche dell'azione di governo, con riferimento ad un arco temporale coincidente con quello del bilancio di previsione.

Le Regioni, peraltro, concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, condividendone le conseguenti responsabilità, in coerenza con le procedure e i criteri stabiliti dall'Unione europea. Il concorso al perseguimento di tali obiettivi si realizza secondo i principi fondamentali dell'armonizzazione dei bilanci pubblici e del coordinamento della finanza tra i diversi livelli di governo.

Ai sensi del principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'allegato n. 4/1 al D.Lgs. 118/2011, le Regioni individuano gli obiettivi generali di programmazione economico - sociale e della pianificazione territoriale, nel rispetto delle prerogative del proprio Statuto.

La lettura del D.Lgs. 118 del 2011 (Artt.12 e 13), in materia di armonizzazione dei bilanci e dei sistemi contabili, aiuta a comprendere le importanti innovazioni della programmazione economico-finanziaria rilanciata in ambito regionale: allo scopo di assicurare maggiore trasparenza delle informazioni riguardanti il processo di allocazione delle risorse pubbliche e la destinazione delle stesse alle politiche pubbliche settoriali, nonché per consentire la confrontabilità dei dati di bilancio in coerenza con le classificazioni economiche e funzionali individuate dai regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale e relativi conti satellite, è previsto che le amministrazioni regionali adottino uno schema di bilancio articolato per missioni e programmi, mirato ad evidenziare le finalità della spesa.

Nel precedente paragrafo (v. § 2), ci si è soffermati sulle varie tipologie di procedure e meccanismi adottati dalle Regioni per l'organizzazione ed il coordinamento delle operazioni regionali che portano alla composizione del Contributo delle Regioni al PNR, dando evidenza anche della capacità amministrativa, organizzativa della complessa macchina che ogni Regione ha predisposto per effettuare un coordinamento di direzioni, settori, funzioni finalizzati ad operazioni integrate di programmazione, monitoraggio e controllo.

In questo paragrafo si riporta di seguito quanto indicato da ciascuna Regione e Provincia autonoma nella scheda di rilevazione, intendendo riportare attraverso una breve descrizione come ogni Regione abbia inteso tradurre scelte strategiche di programmazione integrata, con particolare riferimento alle scelte programmatiche relative a fondi europei, obiettivi di sviluppo sostenibile, domini (qualora indicatori) del Benessere equo e sostenibile - BES, secondo i contenuti già riportati nel DEFER o in altri documenti di programmazione regionale ove vengono illustrati i programmi da realizzare e i relativi contenuti all'interno delle singole missioni, le relative previsioni di spesa e le relative modalità di finanziamento, gli orientamenti per pervenire alle deliberazioni di Consigli e Giunte regionali, ma anche alle attività di controllo strategico ed il monitoraggio dello stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni ed anche al rendiconto di gestione. Il DEFER si presenta già come uno strumento avanzato, adatto ad incorporare elementi di programmazione strategica integrata, quale quello offerto dal *quadro sinottico* di cui all'allegato 3.

Ogni DEFER, pertanto, può offrire interessanti spunti di lettura ed analisi rispetto ai vari elementi programmatici: per questo, allo scopo di una migliore analisi, **riportiamo i link ai singoli DEFER, disponibili nei siti istituzionali di ciascuna Regione**. Da evidenziare anche il quadro di insieme che offre la lettura dei DEFER, per un laboratorio di sviluppo territoriale sostenibile avanzato, riproponibile non solo al livello nazionale ma anche europeo.



ABRUZZO

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) secondo il disposto del D. Lgs. 118/2011, è il documento fondamentale della programmazione unitaria attraverso il quale la Giunta Regionale definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, enunciandone i contenuti programmatici e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione, infatti delinea il quadro degli obiettivi politici, collegati alle missioni e ai programmi di bilancio, le priorità e gli strumenti necessari a conseguire i risultati desiderati, riportando in un sistema unico tutti gli strumenti di programmazione di settore.

Il documento è stato predisposto sulla base di un indice e una prima bozza di documento elaborata dal Dipartimento Presidenza, su cui sono confluiti i contributi forniti dai Dipartimenti e Servizi Autonomi della Giunta Regionale. Il documento, prima dell'approvazione definitiva in Consiglio regionale, è stato oggetto di concertazione partenariale e integrato con gli apporti del partenariato:

- economico sociale, che ha esaminato il documento in un apposito tavolo partenariale S.I.S.PR.IN.T. costituito con la determinazione direttoriale n. DPA/41 dell'08.02.2019;
- istituzionale, attraverso il Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) che ha rilasciato il parere positivo, ex Legge Regionale 11 dicembre 2007, n. 41 art. 10 comma 1 lett. B;
- incontro con le rappresentanze sindacali CISL CIGL UIL e UGL del 06/12/2019.

La proposta di DEFER per il triennio 2020/2022 della Regione Abruzzo è articolata in due sezioni. Nella prima viene analizzato lo scenario economico-sociale in cui si colloca l'azione di programmazione dell'Esecutivo, a livello sia internazionale sia nazionale e regionale. Segue una ricognizione sul contesto organizzativo della macchina amministrativa e del sistema delle partecipazioni regionali.

La seconda sezione è dedicata agli obiettivi strategici ed agli strumenti della politica regionale. Il documento prende in considerazione sedici temi enunciati nel programma di Governo per la crescita e lo sviluppo della nostra Regione e ne analizza le condizioni attuali, evidenziando gli interventi prioritari da realizzare.

Sulla base di tali temi vengono definite tre priorità di indirizzo per la programmazione regionale:

- un territorio fertile per le imprese;
- il cittadino al centro;
- l'ambiente curato e tutelato.

In esso convergono le scelte strategiche, gli obiettivi e gli strumenti operativi definiti nei diversi documenti della programmazione regionale fornendone un quadro unitario e associando ad ogni tema le missioni ed i programmi di bilancio nonché gli strumenti e le modalità di attuazione, i target ed i destinatari.

<http://www2.regione.abruzzo.it/xprogrammazione/index.asp?modello=docProgrEF&servizio=xList&stileDiv=mono&template=default&mssv=ProgReq2>

BASILICATA

Il contributo della Regione Basilicata al raggiungimento degli obiettivi comuni di Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (<https://www.unric.org/it/agenda-2030>), adottata il 25 settembre 2015, è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi che fanno riferimento a diversi domini dello sviluppo relativi a tematiche di ordine ambientale, sociale, economico ed istituzionale. Lo *United Nations Inter Agency Expert Group on SDGs (UN-IAEG-SDGs)* ha proposto una lista di oltre 230 indicatori necessari per il loro monitoraggio, che costituiscono il quadro di riferimento a livello mondiale. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i Paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030 attraverso un piano d'azione globale.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo: la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico, per citarne solo alcuni. 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e



tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità. L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, dalle imprese al settore pubblico, dalla società civile alle istituzioni filantropiche, dalle università e centri di ricerca agli operatori dell'informazione e della cultura.

Tutti i paesi sono chiamati a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo: ciò significa che ogni paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli Obiettivi, rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

La Regione Basilicata contribuisce mediante l'attuazione delle diverse politiche, così come declinate nei diversi strumenti di programmazione, al perseguimento delle priorità dell'Unione in materia di crescita sostenibile, inclusiva e intelligente.

La Regione Basilicata sta procedendo verso la definizione della SRSvS, che avverrà mediante la realizzazione di un percorso condiviso di Governance integrata con l'utilizzo di BasGov 4.0 un sistema sperimentale di e-Governance 4.0 finalizzato all'elaborazione del documento di SRSvS e di un focus sulle infrastrutture energetiche.

La proposta di intervento per la definizione del percorso di costruzione della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile la Regione Basilicata si basa sull'attività già messa in campo dalla FARBAS, Fondazione Ambiente Ricerca Basilicata Progetti e Studi di Sostenibilità Ambientale per la progettazione e sperimentazione di metodologie e strumenti innovativi per la tutela e la sostenibilità ambientale, di cui è Socio Fondatore Promotore la Regione Basilicata, di concerto con la Regione Basilicata, per il Piano Regionale di Sostenibilità Ambientale e attualmente finalizzata all'attività di predisposizione condivisa del Rapporto Ambientale Preliminare per la VAS. Il Progetto in corso prevede l'estensione a livello strategico del sistema sperimentale di e-governance in fase di realizzazione definito BasGov 4.0, in particolare per la definizione della SRSvS si sperimenterà un percorso condiviso di Governance integrata finalizzato all'elaborazione del documento di SRSvS, in generale e con un focus specifico sulle infrastrutture energetiche e su interventi/progetti in fase di gestione, valutazione e autorizzazione. Un particolare aspetto, investirà il coinvolgimento del Forum Territoriale della FARBAS rappresentato dal coinvolgimento a livello strategico dalla valorizzazione delle esperienze pregresse di partecipazione già nella prima fase di individuazione delle scelte strategiche regionali, dell'intero sistema delle istituzioni, dell'innovazione e della ricerca, delle imprese, delle professioni, delle rappresentanze del terzo settore e della società civile, in coerenza con il principio di piena integrazione sancito dall'Agenda 2030.

Sviluppo dei temi della sostenibilità (Agenda 2030) nell'ambito delle politiche di coesione per la programmazione regionale ed in attuazione del PRA. Tra gli interventi realizzati nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) vi è quello di diffondere presso i Dipartimenti della Regione Basilicata e gli stakeholders le previsioni e i contenuti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L'attività di diffusione è stata svolta dal Dipartimento programmazione e finanze della Regione Basilicata in coerenza ed in raccordo con l'avvio della programmazione dei fondi comunitari 2021-2027, per la quale l'Agenda 2030 rappresenterà uno dei *framework* di riferimento. L'intervento ha inoltre l'obiettivo di sviluppare ed applicare una metodologia che integri in maniera adeguata le politiche di coesione regionali con il mandato dell'Agenda 2030, al fine di renderla coerente con il Documento Economico Finanziario Regionale.

Pertanto, nell'ambito della diffusione delle previsioni e dei contenuti dell'Agenda 2030 per lo sviluppo Sostenibile e della realizzazione del Piano di azione per l'Agenda 2030 si sono realizzate le attività che hanno i cui risultati attesi si sono tradotti:

- a) nella diffusione presso i Dipartimenti della Regione Basilicata delle le previsioni e i contenuti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile con incontri con gli uffici dipartimentali interessati e le Autorità di Gestione e la costituzione di una rete di referenti dipartimentali;
- b) nella individuazione e definizione di una modalità di integrazione in maniera adeguata delle politiche di coesione regionali con il mandato dell'Agenda 2030;



c) nella segnalazione di esperienze e proposte per un'impostazione della politica di coesione 2021-2027 che sia coerente con gli Obiettivi dell'Agenda ONU 2030 attraverso un approccio metodologico integrato e multi-settoriale;

d) nella raccolta, attraverso la compilazione di schede predisposte e dedicate a ciascun fondo (FESR e FSE), di esperienze e proposte, partendo dall'obiettivo di policy considerato che trova realizzazione negli obiettivi di Agenda 2030, al fine di individuare proposte e strumenti rilevanti ai fini della Programmazione dei Fondi FESR e FSE 2021-2027.

Raggiungimento dell'obiettivo di diffondere presso i Dipartimenti della Regione Basilicata le previsioni e i contenuti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e lo sviluppo di un modello che integri in maniera adeguata le politiche di coesione regionali con il mandato dell'Agenda 2030. Le attività, alla data del monitoraggio e di conclusione, sono così sintetizzate:

a) incontri dedicati, con gli uffici dipartimentali interessati e le Autorità di Gestione, al fine di avviare un approfondimento di natura metodologica sulle azioni da intraprendere affinché la priorità dello sviluppo sostenibile, nelle sue varie articolazioni, sia adeguatamente gestita nell'ambito dei processi di programmazione regionali con particolare riguardo alle politiche di coesione;

b) costituzione rete dei referenti dipartimentali;

c) strumenti:

- schema di corrispondenza degli obiettivi di policy che individuano e definiscono il perimetro e le modalità d'intervento della politica di coesione della e -Agenda 2030;
- schede (FESR e FSE) che rispondono all'esigenza di raccogliere da parte degli Uffici interessati esperienze e proposte per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

<https://www.regione.basilicata.it/giunta/site/giunta/department.jsp?dep=100435&area=109212&level=1>

CALABRIA

Il DEFRA è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 29 del 1° aprile 2020. Descrive gli scenari economico-finanziari, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi e della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

All'interno della prima sezione del documento vengono riportate le informazioni in ordine al contesto economico generale di riferimento, e all'andamento dell'economia del territorio. Viene, altresì, descritto il quadro finanziario di riferimento, e sono delineati gli obiettivi strategici con particolare riferimento alle politiche regionali, anche di carattere trasversale, in campo economico, sociale e territoriale.

In tale ambito, quindi, sono indicate le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi dei diversi strumenti di programmazione economico-finanziaria:

- POR FESR/FSE 2014/2020;
- Investimenti programmati all'interno del Patto per lo sviluppo della Calabria (delibere cipe n. 25/2016, n. 26/2016, n. 26/2018, n. 14/2019);
- Piano di azione e coesione (PAC) 2007/2013 e 2014/2020;
- Fondo sviluppo e coesione;
- PSR 2014/2020;
- Fondo europeo per gli affari marittimi e per la pesca (FEAMP).

La seconda sezione comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della Regione Calabria e sui propri Enti strumentali e società partecipate. Sono fornite specifiche informazioni in merito alla costruzione del quadro di riferimento per la definizione dei programmi (all'interno delle singole missioni) e delle risorse disponibili per il finanziamento degli stessi. Si rappresentano, inoltre, le operazioni che incidono sul livello dell'indebitamento, dando evidenza della composizione dello stesso, e si forniscono informazioni in merito alla gestione del patrimonio regionale e al volume complessivo di investimenti programmati per realizzare gli obiettivi di finanza pubblica.

Da ultimo, sono dedicati a particolari approfondimenti i due allegati al documento, che contengono rispettivamente un'analisi comparativa del trend economico regionale e dei principali



ALLEGATO 2

indicatori di sviluppo socio-economico e un dettagliato aggiornamento sugli avanzamenti programmatici e lo stato di attuazione delle politiche di settore.

<http://www.consiglioregionale.calabria.it/ppa11/PPA%20n.%205.pdf>

CAMPANIA

La predisposizione del DEFR 2020-2022 coinvolge intensamente sia gli organi di indirizzo politico che le strutture organizzative dell'ente durante l'intero ciclo annuale della programmazione regionale.

Il documento programmatico consta di tre distinte parti. Le prime due, predisposte dalle strutture organizzative regionali preposte alla programmazione, riguardano:

- lo scenario di contesto internazionale e nazionale. Nella rappresentazione viene fatto ampio riferimento alle previsioni economiche elaborate dai principali istituti nazionali ed internazionali e ampio uso degli indicatori statistici pubblicati dall'ISTAT sia nel rapporto BES (Benessere Equo e Sostenibile) che nella pubblicazione dell'Istat "Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo";
- la finanza pubblica della Regione. In questa parte è descritto il quadro generale finanziario della regione Campania, le fonti di finanziamento e il livello di indebitamento, la manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e l'evoluzione dei flussi di entrata e di spesa del Settore Pubblico allargato regionale (dati dei Conti Pubblici Territoriali).

La terza parte, riguardante la concreta parte programmatica del documento, viene predisposta in stretto coordinamento tra gli Assessorati e le relative strutture organizzative. Le politiche regionali, pianificate per il prossimo triennio, vengono ciascuna rappresentate con una parte descrittiva, generalmente a cura degli Assessorati e da una parte più schematica (schede), a cura delle strutture organizzative, dove sono individuati gli obiettivi strategici regionali, anche in termini di sviluppo sostenibile e definite le diverse attività da attuare nel triennio per conseguirli. Nelle schede sono descritte le modalità attraverso le quali le azioni regionali verranno attuate, gli strumenti programmatici e di attuazione adoperati (POR, Accordi di programma, convenzioni...), i risultati attesi, le strutture e gli Assessorati responsabili.

La bozza di DEFR così predisposta, viene posta per alcuni giorni a disposizione della Giunta Regionale, affinché i componenti, unitamente agli staff tecnici, possano esaminarla e valutarla nella sua complessità prima dell'approvazione definitiva.

<http://www.regione.campania.it/assets/documents/defrc-2020-2022.pdf>

EMILIA-ROMAGNA

Il DEFR della Regione Emilia-Romagna, annualmente approvato dalla Giunta entro il 30 giugno, descrive - partendo dal programma di governo del Presidente - gli obiettivi strategici che la Giunta intende conseguire nel corso della legislatura indicando, per ciascun obiettivo, i risultati annualmente attesi, i risultati attesi nell'arco del triennio, coincidente con l'arco temporale del bilancio previsione, e i risultati attesi di legislatura. Gli obiettivi strategici sono illustrati per missione e programma di bilancio, come previsto dal DLGS 118/2011, e sono raggruppati per aree tematiche: istituzionale, economica, culturale, socio-sanitaria e territoriale. Ogni area tematica è corredata di tavole di sintesi in cui vengono illustrati i principali indicatori statistici della regione, riportando anche lo scostamento rispetto al sistema Paese. Fra gli indicatori statistici assumono particolare rilievo gli indicatori BES, che sono stati introdotti anticipatamente rispetto alla normativa che li ha resi obbligatori per il DEF nazionale, e gli indicatori di sviluppo sostenibile -indicatori Agenda 2020 e Agenda 2030. In tale modo si consente di verificare il posizionamento della regione per ogni ambito.

Il sistema di programmazione e controllo prevede inoltre che ogni anno, con la presentazione della Nota di Aggiornamento al DEFR, venga sottoposta all'approvazione dell'Assemblea Legislativa la Rendicontazione al DEFR, relativo all'anno appena concluso, con la quale, per ciascun obiettivo strategico, viene attestato, attraverso un set di indicatori, il grado di raggiungimento dei risultati attesi. Gli indicatori elaborati ai fini della misurazione dei risultati conseguiti sono di tre tipologie:

- indicatori di output;
- indicatori finanziari che rilevano la capacità di impiego delle risorse disponibili sul bilancio;



- indicatori di *outcome* che misurano l'impatto prodotto sul tessuto economico, sociale, ambientale e culturale di riferimento dalle politiche regionali.

La Rendicontazione al DEFR costituisce il documento di base per l'elaborazione del controllo strategico.

Parallelamente, nell'ambito dei processi di gestione, gli obiettivi strategici del DEFR vengono declinati in obiettivi operativi e di gestione assegnati alla responsabilità dei diversi direttori generali e dei dirigenti.

Il raggiungimento degli obiettivi operativo-gestionali è misurato attraverso un set di indicatori principalmente di output, alcuni dei quali trovano applicazione anche nell'ambito del processo di Rendicontazione al DEFR.

E' stato quindi strutturato un processo circolare, strettamente integrato, che garantisce una visione organica e complessiva dei risultati conseguiti dall'Ente.

<http://finanze.regione.emilia-romagna.it/defr/approfondimenti/defr-2020>

FRIULI VENEZIA GIULIA

Piano strategico, DEFR, Nota di aggiornamento al DEFR (NaDEFR) e Piano della prestazione della Regione FVG condividono una struttura comune. Il Piano strategico è articolato in linee strategiche, ciascuna composta da una o più missioni di bilancio, con una relazione univoca tra missione e linea strategica. Le politiche descritte nel DEFR e nella NaDEFR sono declinate per missione di bilancio, con indicazione per ciascuna missione della linea strategica di riferimento e suddivisione delle politiche per Direzione centrale o Servizio della Presidenza di riferimento. Tale struttura - linee strategiche, missioni, struttura di riferimento - è propria anche del Piano della prestazione, per permettere un raccordo immediato tra programmazione dell'azione amministrativa con i relativi obiettivi annuali, programmazione finanziaria e strategia.

Il primo capitolo del DEFR e della NaDEFR descrive il contesto economico e sociale all'interno del quale imprese e cittadini del FVG operano. Una prima parte è dedicata all'analisi dell'andamento dei principali aggregati economici, proponendo anche le previsioni di crescita elaborate dai principali istituti di ricerca e presentando la più aggiornata evoluzione dei comparti produttivi, dei servizi e del mercato del lavoro. Tra i diversi indicatori analizzati, si considerano anche alcuni indicatori BES dell'ISTAT relativi ai seguenti domini:

- 11. Innovazione, ricerca e creatività

- 02. Istruzione e formazione, facendo riferimento ai valori più aggiornati disponibili a livello regionale. In questa sezione si privilegiano indicatori che provengono dai dati di contabilità nazionale e dalle relative elaborazioni e da indagini territoriali.

Una seconda parte è dedicata all'analisi delle condizioni di vita dei cittadini riferendosi sia al benessere economico - nei termini di risorse disponibili in termini di redditi, beni posseduti e di densità lavorativa del nucleo familiare di appartenenza - sia al benessere sociale, guardando alla qualità di vita relativamente alle relazioni interpersonali, alle reti sociali, alla mobilità, alla sicurezza e legalità, alla salute, alla questione ambientale. In questa sezione il raccordo con gli indicatori BES è maggiormente sviluppato in ragione delle tematiche trattate e i domini cui si fa riferimento sono i seguenti:

- 01. Salute

- 04. Benessere economico

- 05. Relazioni sociali

- 08. Benessere soggettivo

- 10. Ambiente

- 12. Qualità dei servizi

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile - SDG non sono esplicitamente menzionati nel DEFR: tuttavia, in fase di costruzione del documento alcuni dei contributi della Direzioni centrali sono strutturati tenendo conto ed esplicitando il legame tra attività programmata e SDG, ciò vale in special modo per il contributo della Direzione centrale ambiente, energia e sviluppo sostenibile.

<http://www.regione.fvg.it/rafvq/cms/RAFVG/GEN/programmazione/>



LAZIO

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2020 è stato costruito nella logica di una programmazione unitaria esplicitata già nel documento strategico di programmazione (DSP) 2018-2023 e nelle “*linee di indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*”. Per la Regione Lazio la strategia dominante per il medio termine, proseguendo l’attuazione degli indirizzi di policy della Strategia Europa 2020, in sintonia con gli orientamenti del prossimo ciclo di programmazione europeo 2021-2027, si fonda sullo sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale, redistribuzione ed equilibrio finanziario, già definiti e delineati nel DSP 2018-2023, operativi simultaneamente e secondo uno specifico policy mix settoriale. La programmazione economica regionale unitaria ha posto tali aspetti anche al centro del processo di elaborazione della nuova Programmazione dei Fondi SIE, guidata dai principi dello sviluppo sostenibile adottati dalle Nazioni unite con l’Agenda 2030, come declinati nella Strategia nazionale e nella Strategia regionale in corso di definizione, secondo le 5 aree di intervento (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, *Partnership*). In tale logica, partendo dalle Azioni Cardine già individuate nel DSP 2018-2023 ed analizzandole in funzione dell’obiettivo di colmare il divario regionale rispetto ai benchmark nazionali nei *Sustainable Development Goals (SDGs)* e negli indicatori dei 12 domini Bes, si coglierà l’occasione della programmazione triennale del DEFR e della contemporanea programmazione dei Fondi SIE 2021-2027, per mettere al centro della propria azione l’obiettivo della riduzione del divario territoriale intra-regionale intervenendo - in una logica di compensazione per le aree più svantaggiate - attraverso strategie territoriali di sviluppo locale mirate in termini di opportunità e servizi, equità sociale, parità di accesso e di qualità dei servizi sanitari e ai servizi scolastici, attenzione alle povertà educative e ai bisogni di cura e di inserimento lavorativo, ai giovani e alle donne ed alle categorie svantaggiate, in un’ottica di circolarità, inteso come criterio di massima valorizzazione del capitale umano, sociale e materiale.

http://www.regione.lazio.it/rl_bilancio/?vw=contenutiDettaglio&id=61

LIGURIA

Il DEFR è costituito dalle seguenti parti:

SEZIONE I

- Lo scenario economico-finanziario e le strategie regionali con i quadri di contesto economico di riferimento relativi agli scenari internazionali, europeo, nazionale e regionale;
- Il quadro sintetico del contesto economico di riferimento;
- Gli obiettivi strategici e gli strumenti di politica regionale.

Nella prima sezione viene aggiornato e implementato il quadro del contesto macroeconomico di riferimento (regionale/nazionale ed internazionale) in cui la Liguria si trova inserita. In genere vengono inseriti alcuni focus: ad esempio per il DEFR 2020-2022 questi hanno riguardato l’Incidentalità stradale, l’Agenda digitale, il Ponte Morandi e le principali linee di intervento del Governo nazionale descritte nel Programma Nazionale di Riforma allegato al DEF 2019. Sempre all’interno dell’ultimo documento approvato, vale a dire il DEFR 2020-2022, hanno trovato spazio due capitoli concernenti la programmazione unitaria 2021-2027 e la strategia per lo sviluppo sostenibile.

Vengono poi definiti gli obiettivi strategici tematici collegati alle Missioni di Bilancio corredati dalle indicazioni dei risultati attesi, degli indicatori di riferimento e dei target.

SEZIONE II

- Analisi e prospettive della finanza pubblica regionale;
- Il quadro tendenziale di finanza regionale;
- Gli obiettivi di finanza pubblica per il triennio di riferimento;
- Obiettivo programmatico di riduzione del debito;
- Quadro degli enti strumentali della Regione Liguria.

Sulla scia della programmazione nazionale è stato inserito nel DEFR 2020-2022 un capitolo relativo agli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) che declina a livello regionale, con un confronto Liguria - Italia, quelli introdotti nel DEF nazionale, allargando l’orizzonte per la valutazione degli effetti delle politiche oltre la mera quantificazione finanziaria e di bilancio.



Inoltre la Struttura competente per la redazione del DEFR ha consigliato l'utilizzo dei suddetti indicatori nei contesti economici e a corredo degli obiettivi specifici, nella prospettiva di inserire gli stessi nell'ambito di un elenco da cui dover necessariamente attingere una volta che il processo di redazione della Sezione II avverrà attraverso l'impiego di un applicativo in corso di realizzazione all'interno della Regione.

<https://www.regione.liguria.it/homepage/finanza/documento-di-economia-e-finanza-regionale.html>

LOMBARDIA

Il Documento di Economia e Finanza Regionale 2019 (DEFR), è lo strumento di programmazione strategica di Regione Lombardia per il triennio 2020-2022.

Dopo il primo anno di lavoro della Giunta, il DEFR 2019 ha individuato, a partire dalle linee di lavoro contenute nel PRS della XI Legislatura, gli assi principali di lavoro e le priorità strategiche per il triennio di riferimento, disegnando un orizzonte, mettendo al centro la costruzione di senso e individuando una *vision* comune e un filo conduttore che leghi le diverse azioni.

Parola d'ordine del DEFR 2019 è trasversalità, intesa come capacità di mettere a sistema risorse, energie, conoscenze e competenze per il raggiungimento di obiettivi importanti, complessi estremamente sfidanti, che confermeranno definitivamente la Lombardia come una tra le regioni più competitive d'Europa.

Gli obiettivi che la Lombardia persegue sono trasversali perché, tutti, pur nella loro specificità, concorrono alla realizzazione di benessere economico, alla creazione di coesione sociale e al perseguimento della sostenibilità ambientale. E in tal senso contribuiscono sia all'attuazione dei Risultati Attesi del PRS, sia al raggiungimento dei target dell'Agenda ONU 2030, sia al perseguimento degli obiettivi di sviluppo e coesione della Programmazione Europea 2021-2027, esplicitate nel *Country Report* per i fondi FESR e FSE+.

Per garantire un costante allineamento delle 3 programmazioni e per non perdere il collegamento a Missioni e Programmi di bilancio, che consentono una lettura anche delle risorse investite sui singoli obiettivi, nel documento sono stati inseriti i goal, i target e i Risultati Attesi delle diverse programmazioni perseguite attraverso l'azione regionale 2020-2022.

La successiva Nota di aggiornamento al DEFR 2019, approvata con DGR della Giunta e successivamente con Risoluzione dal Consiglio regionale il 26 novembre 2019, ha aggiornato il testo del PRS dell'XI legislatura riprendendo gli obiettivi trasversali delineati nel DEFR, allineando i goal dell'Agenda ONU 2030 alle missioni e programmi e riconfermando gli Indicatori di misurazione delle politiche regionali.

Gli obiettivi richiamati nella Nota di aggiornamento del DEFR 2019 attuano

- il PRS della XI Legislatura;
- una selezione dei goals dell'Agenda ONU 2030, richiamati nel documento stesso;
- gli obiettivi della Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile.

<https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/istituzionale/programma-e-finanze/programma-regionale-di-sviluppo/documento-di-economia-e-finanza-regionale>

MARCHE

Il DEFR 2020-2022 della Regione Marche è stato approvato con delibera amministrativa n. 103 del 28 novembre 2019, dopo un ampio percorso di approfondimento e di discussione. In particolare sono state coinvolte attraverso delle riunioni ad hoc sia la rappresentanza degli organismi economici e sociali, sia le autonomie locali.

Il DEFR dedica specifiche sezioni, fra l'altro, agli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) e dà conto del percorso in progresso e delle direttrici di intervento della Strategia Regionale di Sviluppo sostenibile (SRSVS), condividendo una comune finalità di programmazione generale che poi trova realizzazione nella programmazione di settore, integrata con la fase ascendente della programmazione comunitaria sul prossimo periodo di programmazione a partire dal 2021.

<https://www.regione.marche.it/Amministrazione-Trasparente/Bilanci/Bilancio-preventivo-e-consuntivo>



MOLISE

Il Documento di Economia e Finanza regionale per il triennio 2019-2021 è stato approvato con Delibera del Consiglio regionale n. 104 del 27 aprile 2019, nei termini di cui alla deliberazione propositiva della Giunta regionale n. 66 del 4 marzo 2019 DGR n. 66 del 4 marzo 2019.

Il documento, che costituisce il punto di riferimento della programmazione dell'ente, definisce, in aggiornamento al Programma di Governo presentato all'inizio della XII Legislatura al Consiglio regionale, le linee di intervento per attuare le priorità ritenute strategiche, nell'ambito della propria *vision* politica e di sviluppo e nella più ampia condivisione con l'intero territorio regionale, per reimpostare il ruolo della Regione Molise nei confronti degli interlocutori istituzionali e politici, nazionali e sovranazionali e per restituire ai cittadini molisani centralità nell'azione di governo e offrire loro nuove opportunità di crescita e benessere.

Il Documento è articolato in tre sezioni. Nella prima parte è analizzato lo scenario economico-sociale sia a livello internazionale che nazionale e regionale, in cui si colloca l'azione di programmazione dell'Esecutivo.

L'approfondimento del quadro di riferimento in cui si collocano le decisioni politiche è ritenuto dall'Esecutivo di fondamentale importanza per dare risposte concrete e coerenti ai fabbisogni espressi dal territorio e dagli *stakeholders*. Le istituzioni sono, infatti, il collettore dei bisogni della collettività, hanno il dovere di recepire quanto da essa richiesto e fare sintesi. Per questa ragione, nei mesi successivi all'insediamento, il Governo regionale ha avviato una diffusa e proficua fase di concertazione insieme agli interlocutori del tessuto socio-economico molisano, con i quali si è confrontato sulle proprie linee programmatiche.

L'azione strategica e politica si pone, inoltre, quale obiettivo essenziale il perseguimento del benessere dei cittadini e della collettività. A tal fine nel documento sono riportati, al fine di fornire un quadro rappresentativo del contesto regionale molisano con riguardo alle dimensioni di BES, i dati regionali elaborati a partire dal Rapporto BES 2018, elaborato dall'ISTAT e pubblicato lo scorso 18 dicembre 2018, che propone la lettura dell'evoluzione del benessere attraverso indici compositi estesi a tutti i 12 domini del BES dei quali si è tenuto conto in fase di programmazione. Con DGR n. 35 del 31 gennaio 2020 la Giunta ha approvato il DEFR 2020-2022.

Con l'avvio del secondo ciclo di programmazione (triennio 2020-2022) il Governo regionale, in continuità con il Programma di Governo presentato ad inizio mandato così come aggiornato nel DEFR 2019-2021, rafforza, secondo una logica di sistema, la sua azione politica per far progredire lo sviluppo economico e sociale della regione.

Il DEFR è costruito mettendo a frutto e valorizzando i contributi derivanti da un'accurata attività di condivisione esercitata mediante l'ascolto degli interlocutori del territorio: i singoli cittadini e le loro formazioni sociali. Già nelle prime fasi di costruzione del DEFR sono state attivate sedi di confronto con il partenariato istituzionale, economico, sociale e ambientale della regione Molise chiamato a fornire elementi interpretativi delle istanze del territorio e proposte per il loro accoglimento. Il Governo regionale del Molise, nel suo documento programmatico e con l'intento di poter impattare positivamente sul numero più ampio di variabili che contribuiscono alla qualificazione oggettiva e soggettiva di benessere, ha inteso rapportare e confrontare il proprio operato e la pianificazione dell'azione politica agli indicatori del Benessere Equo e Sostenibile così come emergono dai dati riportati Rapporto BES (Il Benessere Equo Sostenibile) elaborato dall'ISTAT nel 2019.

<http://www3.regione.molise.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9101>

PA BOLZANO

Fino all'anno 2019 il raccordo tra DEFP e PNR avveniva all'interno delle singole missioni come parte conclusiva degli obiettivi strategici e priorità di sviluppo.

Con la stesura del DEFP 2021/2023, il PNR troverà collocazione in un capitolo ad esso riservato, in quanto il documento di economia e finanza sarà strutturato a livello di Assessorato.

<https://www.consiglio-bz.org/it/service/bilanci.asp>

PA TRENTO

Il Documento di economia e finanza provinciale 2019, riferito al triennio 2020-2022, è stato predisposto dal Servizio



Pianificazione e controllo strategico della Provincia, con la collaborazione del Dipartimento Affari Finanziari e l'Istituto di Statistica della Provincia di Trento e richiedendo direttamente ai Dipartimenti competenti gli elementi utili per l'elaborazione del Documento attraverso un modello capace di evidenziare il raccordo tra il Programma di legislatura, le sette strategiche e gli obiettivi di medio-lungo periodo definiti nel Programma di sviluppo provinciale, (PSP) per la XVI legislatura, nonché gli obiettivi di medio-periodo e politiche da adottare del DEFP.

Questo metodo di lavoro ha permesso di assicurare la coerenza fra le indicazioni programmatiche dei documenti di pianificazione strategica e le politiche declinate nel DEFP. Queste ultime sono ulteriormente specificate nella Nota di aggiornamento del DEFP e trovano poi traduzione in termini operativi nel programma di gestione. La loro precisazione viene effettuata anche mediante gli strumenti di programmazione settoriale della Provincia, ove previsti.

Gli obiettivi e le strategie del PSP, nonché le politiche del DEFP sono stati individuati tenendo conto dell'analisi del contesto economico e sociale provinciale.

In particolare, la prima parte del DEFP 2020-2022 analizza il contesto economico e sociale internazionale, nazionale e provinciale con l'ausilio di un insieme di indicatori statistici; uno specifico paragrafo descrive gli indicatori BES in Trentino con 12 indicatori, sia in serie storica che nel confronto con l'area geografica Nord e l'Italia.

Gli indicatori significativi sono riportati in allegato al DEFP, distinti nelle sette aree strategiche del Programma di sviluppo provinciale, ivi compresi anche i BES, con una loro rappresentazione sia temporale sia di confronto con altre aree geografiche.

Il raccordo con gli obiettivi di sviluppo sostenibile è assicurato, in primis, nell'ambito del Programma di sviluppo provinciale (PSP) per la XVI Legislatura, che prevede espressamente, tra le quattro grandi vocazioni del Trentino, la vocazione territoriale allo sviluppo sostenibile nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda 2030 ed in armonia con la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Lo stesso PSP individua inoltre come strategico l'aggancio agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 per favorire la vocazione generativa del Trentino, orientata alla produzione di ricchezza economica ma anche sociale, alla salute, al benessere e all'istruzione della popolazione. In particolare il PSP prevede quale strategia per il raggiungimento dell'obiettivo 7.1 "Rafforzamento e innovazione della autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale valorizzando le peculiarità ambientali culturali sociali e produttive la cultura della sostenibilità", la promozione della cultura della sostenibilità.

La Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza Provinciale (NADEFP) 2020-2022 prevede espressamente nell'area strategica 7 le seguenti politiche:

7.1.6: "Definire le strategie e potenziare le azioni provinciali in materia di sviluppo, al fine di perseguire gli obiettivi definiti nell'Agenda 2030 dell'ONU e quelli stabiliti nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, consentendo così alla popolazione trentina e al territorio di riferimento una crescita responsabile, in grado di conciliare le esigenze della crescita economica con la tutela dell'ambiente, l'inclusione ed il benessere sociale".

Inoltre, la presente politica prevede quale intervento rilevante l'*Approvazione della strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile a seguito di un processo partecipativo*.

7.1.7: "Diffondere la cultura della sostenibilità, al fine di renderla elemento distintivo del territorio e di migliorare la vita della popolazione trentina".

Il percorso per la definizione della Strategia provinciale per lo sviluppo sostenibile (SProSS) è già stato avviato, con l'approvazione del documento di posizionamento "Il Trentino sostenibile: verso la Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile (SproSS)", dei 10 obiettivi strategici prioritari per la SproSS e dei componenti del "Gruppo di lavoro interdipartimentale per lo sviluppo sostenibile" (DGP n. 2024 del 13 dicembre 2019).

In particolare, la SProSS dovrà identificare i principali strumenti per la sua attuazione, affinché possano favorire il raggiungimento degli obiettivi strategici, individuando le principali linee di finanziamento dedicate e prevedendo specifiche modalità di raccordo tra il Piano di Sviluppo Provinciale, il Documento di Economia e Finanza Provinciale (DEFP) e l'attuazione della Strategia.

http://www.giunta.provincia.tn.it/binary/pat_giunta_09/XVI_legislatura/DEFP_2020_2022.1564390548.pdf



PIEMONTE

Il DEFR è definito a partire dal programma di governo della Giunta declinato in obiettivi gestionali rimodulati annualmente. Il Settore Programmazione economica, bilancio e statistica cura l'attività istruttoria relativa al documento, svolgendo in particolare le seguenti attività:

- predisposizione di contributi propri in materia di: indirizzi e obiettivi di finanza pubblica, manovra correttiva e gestione del debito e quadro previsionale delle entrate tributarie regionali;
- collazione di contributi esterni (direzioni regionali, NUVAL, IRES Piemonte);
- redazione, previo periodico confronto con l'Assessore competente, della proposta finale di documento e della relativa DGR.

Il documento si articola in due parti.

Nella prima parte vengono descritti:

- il contesto economico-finanziario e istituzionale di riferimento;
- il quadro finanziario dei fondi strutturali europei per le politiche di sviluppo regionale;
- le politiche di efficientamento della struttura regionale ed di semplificazione amministrativa;
- gli indirizzi ed obiettivi strategici della programmazione regionale.

Nella seconda parte sono invece illustrati:

- il quadro tendenziale di finanza pubblica e delle risorse complessivamente disponibili;
- la dinamica delle entrate tributarie regionali, con focus sul recupero dell'evasione;
- la manovra correttiva e gli effetti del piano di riequilibrio finanziario.

Successivamente, il Settore predispone la Nota di aggiornamento al DEFR che contiene l'aggiornamento del contesto macroeconomico nonché la compiuta definizione del quadro finanziario dell'Ente in relazione alle previsioni aggiornate di bilancio (Assestamento).

Attualmente non esiste ancora un raccordo con altri strumenti di programmazione, si sta lavorando allo sviluppo di un progetto, in collaborazione con l'Università di Torino, finalizzato ad integrare per i prossimi anni il DEFR con gli indicatori BES e gli obiettivi della Strategia di Sviluppo Sostenibile.

<https://www.regione.piemonte.it/web/amministrazione/finanza-programmazione-statistica/programmazione-macroeconomica/documento-economia-finanza-regionale-defr>

PUGLIA

Nell'ambito del ciclo della programmazione regionale, il DEFR parte dalle priorità politiche e dagli obiettivi strategici assegnati al management (Capi Dipartimento) e li declina in azioni amministrative ovvero in obiettivi operativi annuali distinti per ciascuna struttura regionale.

In Regione Puglia, il processo di definizione delle azioni amministrative e dei relativi obiettivi operativi, da realizzare annualmente, vede coinvolti direttamente i dirigenti responsabili dell'attuazione delle politiche nei diversi settori di intervento regionale. Gli obiettivi operativi risultano in linea, pertanto, sia con le priorità strategiche fissate dall'organo politico, sia con le normative e le politiche settoriali attuate. Queste trovano ulteriore esplicitazione nei piani e nei documenti programmatici settoriali.

Il DEFR, pertanto, delinea e riassume in sé le linee programmatiche dell'azione di governo nei diversi settori di intervento regionale, riconducendo le azioni programmatiche all'unitarietà di indirizzo.

Gli obiettivi operativi riportati nel DEFR sono definiti, altresì, in coerenza con gli obiettivi di performance (di cui il DEFR rappresenta il presupposto ai fini della valutazione strategica) di cui agli artt. 4 e 5 del D.Lgs. 28 ottobre 2009 n. 150, per cui sono specificati in termini di *outcome* e miglioramento del benessere della collettività.

In linea con tali orientamenti, il DEFR 2020-22 della Regione Puglia esamina gli indicatori di benessere equo e sostenibile e le sue dimensioni a livello regionale: esamina il posizionamento della Regione rispetto al Mezzogiorno e all'Italia, nonché l'andamento degli indici compositi negli ultimi anni per i quali sono disponibili i dati. La Nota di Aggiornamento al medesimo documento, oltre ai contenuti richiesti, contiene una parte interamente dedicata agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 20-30 a fini di orientamento e supporto delle politiche regionali. Per ciascuno indicatore è calcolato l'andamento negli ultimi anni e il posizionamento della Puglia



ALLEGATO 2

rispetto a Mezzogiorno e Italia. L'intera banca è consultabile al seguente link: <http://www.regione.puglia.it/web/ufficiostatistico/goal-agenda-onu-2030>.

In aggiunta a quanto sopra riportato, la Regione Puglia, caso unico fra le regioni italiane, con la Legge regionale 31 ottobre 2019, n. 47 ha integrato nell'ambito della programmazione economico-finanziaria gli indicatori di benessere equo e sostenibile. La Regione Puglia, a partire dalla programmazione 2021-2023, dovrà predisporre un documento allegato al DEFR, in cui riportare l'andamento degli indicatori di benessere equo e sostenibile selezionati e definiti dal Comitato regionale insediato e le previsioni sulle loro evoluzione sulla base delle misure previste per il raggiungimento degli obiettivi strategici individuati nel DEFR. In tal modo, viene superata la concezione della sostenibilità legata solo agli aspetti ambientali e promuove una visione integrata delle dimensioni dello sviluppo.

Tale impostazione assicura l'esatta esplicitazione del ciclo della programmazione regionale conferendo coerenza interna al ciclo di definizione del processo e coerenza esterna in termini di ricaduta sul territorio e sulla collettività degli effetti dell'azione regionale anche in termini di benessere e sostenibilità.

<http://old.regione.puglia.it/web/ufficiostatistico/-/regione-puglia-documento-di-economia-e-finanza-regionale-defr-anno-2020-2022>

SARDEGNA

Con la Deliberazione della Giunta regionale N. 9/15 del 5.03.2020 la Regione Sardegna ha approvato il proprio Programma Regionale di Sviluppo 2020-2024, unitamente all'Allegato Tecnico e al Quadro Sinottico dei Progetti.

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla legge regionale n. 11/2006, è il documento di programmazione regionale con il quale vengono definite le strategie e le politiche che si propone di realizzare nell'arco della legislatura. Il PRS rispecchia la visione strategica dell'azione regionale, partendo dalle Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, che ha come obiettivo generale quello di "Costruire la Nuova Identità Sarda", basato sul concetto che l'identità non si eredita passivamente ma si costruisce nel tempo attraverso un approccio condiviso. Ne consegue che tutti gli interventi riguardanti l'economia, la società e la cultura devono essere orientati per realizzare un'autentica "identità sarda" che sappia confrontarsi con le altre identità viventi ed operanti in questo tempo; nessuna chiusura, dunque, bensì apertura inclusiva. Le strategie del PRS, rappresentano pertanto la declinazione della sardità che si intende concretamente realizzare attraverso specifici progetti di sviluppo nell'arco della presente legislatura.

La nuova programmazione che si vuole attivare anche in coerenza con quanto previsto dall'Unione europea ed in particolare dall'Agenda 2030 abbandona l'approccio di governo settoriale e passa ad un approccio di governo integrato, orientato a sostenere lo sviluppo complessivo e sistemico. Un approccio che partendo dall'osservazione delle dinamiche del territorio e individuando azioni di intervento mirate tenga conto delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche. L'obiettivo è quello di definire le politiche e le strategie che la Regione intende attuare per assicurare la crescita economica, tenendo comunque sotto controllo l'impatto sull'ambiente, la salvaguardia della biodiversità e nel contempo garantendo il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali e l'attenzione ai bisogni collettivi delle comunità.

Il Programma di Sviluppo 2020/2024, in cui si declina il concetto di "identità", si basa pertanto sul quadro di riferimento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, sulla Strategia Nazionale e Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e vuole rappresentare il passaggio da un approccio di governo settoriale ad un approccio di governo integrato che, forte della propria identità, sia capace di coniugare competitività, attrattività e solidarietà. Il PRS 2020-2024, che nasce contestualmente alla fase di definizione del nuovo quadro di riferimento comunitario per la programmazione delle politiche di coesione 2021-2027, sarà caratterizzato dalla innovazione e dalla ricerca in attuazione della Strategia di Specializzazione Intelligente (S3). Quest'ultima assumerà un ruolo fondamentale anche nella futura programmazione per creare sviluppo e occupazione, valorizzando le risorse e le competenze presenti in Sardegna, governando il processo e l'orientamento delle politiche in chiave di sviluppo sostenibile in una visione unitaria delle interrelazioni ambientali, sociali ed economiche e mettendo a valore le risorse identitarie delle comunità. In particolare, il filo



ALLEGATO 2

conduttore del percorso sarà orientato alla promozione di una trasformazione economica e intelligente, alla promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi; ad un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC; ad un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; ad un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Il Programma Regionale di Sviluppo XVI Legislatura 2020-2024 è stato approvato dal Consiglio Regionale con la Risoluzione n. 4/2 dell'11 marzo 2020 e ha preceduto l'approvazione della Manovra finanziaria 2020-2022.

<https://www.consregsardegna.it/xvilegislatura/documenti-programmi/8>

<http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1227&s=35&v=9&c=94301&na=1&n=10>

SICILIA

Il documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2020-2022, approvato dalla Giunta di Governo nella seduta del 2 luglio 2019 presenta una modalità di definizione ancora strutturata in modo tradizionale sulla base di macro-ambiti tematici. Tuttavia, al suo interno, è chiaramente descritto l'intendimento di dare un nuovo connotato al Documento includendo nelle analisi anche quegli indicatori sullo stato della società siciliana che, andando al di là della misurazione del PIL, permettono la valutazione del progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale.

Pertanto, è intendimento del Governo regionale attuare questa inclusione dei dati BES nella programmazione regionale in Sicilia, per il cui avvio però occorrerà attendere il completamento dell'analisi dei "costi dell'insularità" che è stata avviata con il Dipartimento della programmazione sulla scorta di quanto già fatto da grandi Isole europee (Sardegna e Corsica) e che costituisce la base non solo per il negoziato nazionale ed europeo sui temi dell'insularità ma anche un elemento essenziale per la determinazione del Benessere equo sostenibile (BES).

Si evidenzia che, nel capitolo 4 del DEFR 2020-2022 sono presenti alcuni indicatori (indici compositi di dominio) a livello regionale che già analizzano la situazione dell'Isola rispetto alle altre regioni italiane e si riferiscono al rapporto BES 2018 dell'Istat.

Per ciò che concerne gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU questi sono solo accennati nel Documento esplicitando, a tal proposito, che con il decreto del Presidente della Regione del 20 marzo 2019 n. 519 è stata istituita la "Cabina di regia per la redazione della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile" con l'obiettivo di dare inizio alle attività in essere, cioè realizzare una strategia regionale più equa, inclusiva e di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale.

http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_AssessoratoEconomia/PIR_DipBilancioTesoro/PIR_Areetematiche/PIR_Altricontenuti/PIR_LeggeFinanziaria/DEFR%202020-2022.pdf

TOSCANA

La programmazione regionale in Toscana si fonda su un modello operativo entro il quale è attribuita al Documento di economia e finanza regionale e alla relativa Nota di aggiornamento la funzione - ulteriore rispetto a quella che discende dal D.lgs 118/2011 - di attuare le politiche regionali tramite l'individuazione degli interventi da realizzare concretamente nell'anno di riferimento in coerenza al PRS e agli stanziamenti del bilancio di previsione. In questa logica, all'interno del PRS, i progetti regionali individuano le priorità strategiche attorno alle quali si struttura l'azione regionale di legislatura dandone un'articolazione operativa, in termini di obiettivi e tipologie di intervento, all'aggiornamento periodico della quale si provvede attraverso i Defr e le note di aggiornamento.

Dato che il PRS è stato definito in tempi precedenti all'approvazione della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (avvenuta nel dicembre 2017) e considerata la struttura del modello di programmazione toscano appena descritto è evidente come non possa sussistere un raccordo esplicito tra i contenuti della Strategia e quelli del PRS e dei relativi DEFR, ciononostante questi atti di programmazione si concentrano su obiettivi in buona parte coerenti con la strategia di



ALLEGATO 2

sviluppo sostenibile (basti pensare ai progetti regionali "contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare", "lotta alla povertà e inclusione sociale", "successo scolastico e formativo"). Per quanto riguarda il benessere, nel DEFR 2019 sono stati introdotti, ad integrazione di quelli già presenti nei documenti del PRS, specifici indicatori BES, con lo scopo di estendere anche a questo ambito l'attività di monitoraggio delle politiche implementate nel PRS stesso. Tali indicatori, anche in ragione della complessità e della natura multidimensionale del concetto di benessere, sono stati declinati in base a tre diversi domini corrispondenti ad altrettante aree d'intervento del PRS: lavoro, salute e sicurezza territoriale come riportati nella seguente tabella;

Dominio	Variabile
LAVORO	Addetti dipendenti (Nr addetti)
	Avviamenti per durata (lavorato su lavorabile)
	Avviamenti per tipo di contratto (% contratti standard su totale)
	Saldo tra avviati e cessati (saldo tra rapporti di lavoro avviati e cessazioni)
	Totale incidenti mortali sul lavoro (Nr incidenti)
SALUTE	Speranza vita Femmine
	Speranza vita Maschi
	Prevalenza malati cronici
	Mortalità sistema circolatorio
	Mortalità sistema respiratorio
SICUREZZA TERRITORIALE	Mortalità per tumori
	Popolazione a rischio frana (% di pop esposta a rischio frane)
	Popolazione residente a rischio alluvione (% di popolazione a rischio elevato o molto elevato)

SICUREZZA TERRITORIALE

Popolazione a rischio frana (% di pop esposta a rischio frane)

Popolazione residente a rischio alluvione (% di popolazione a rischio elevato o molto elevato)

Gli indicatori (il popolamento dei quali prevede l'utilizzo di dati disponibili in serie storica) sono stati pensati e strutturati al fine di rappresentare al meglio la realtà regionale toscana cogliendone le specificità, ne consegue che solo alcuni di essi corrispondono a quelli individuati da Istat ai fini della redazione del rapporto Bes per gli stessi domini. Gli indicatori di benessere sono stati inoltre declinati in modo da rispecchiare l'articolazione delle zone distretto e delle Asl ritenute dimensioni territoriali ottimali per la valutazione dei bisogni sociali e sanitari.

<https://www.regione.toscana.it/-/documento-di-economia-e-finanza-regionale-2020>

UMBRIA

Il Defr 2020-2022, come i precedenti, viene definito tecnicamente dalle strutture regionali con il coordinamento della Direzione competente per la programmazione e, in particolare, dal Servizio Programmazione Generale.

Lo schema di Defr viene concertato con le parti sociali e, una volta integrato con le osservazioni che la Giunta regionale intende accogliere, viene approvato dalla stessa giunta regionale e trasmesso al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

Questo confronto interno e con gli Stakeholder, unitamente all'utilizzo di tale documento come base di riferimento per l'individuazione degli obiettivi dei direttori regionali, nonché per le attività di controllo strategico, assicura il coordinamento con la programmazione regionale settoriale e con il livello attuativo delle scelte operate.

La scelta di una struttura del documento che raggruppa per aree omogenee le missioni e i programmi favorisce la dimensione strategica e programmatica del documento stesso, continuando ad assicurare la trasparenza delle scelte relative alle allocazioni delle poste finanziarie di bilancio.

<http://www.regione.umbria.it/documents/18/986143/24+DEFR+2020->

[2022+DGR+921+30luq19+x+Ass+Leq.pdf/f70e64f5-0f89-4a9d-a0a9-0bfb99fd3317](http://www.regione.umbria.it/documents/18/986143/24+DEFR+2020-2022+DGR+921+30luq19+x+Ass+Leq.pdf/f70e64f5-0f89-4a9d-a0a9-0bfb99fd3317)

Regional Team per il PNR – Re.Te PNR



VALLE D'AOSTA

Il DEFR è previsto in attuazione del D.lgs. 118/2011 e ha l'obiettivo di coordinare la programmazione finanziaria con le altre programmazioni dell'ente. Il DEFR è approvato, di norma entro il 30 giugno di ogni anno dalla Giunta regionale, e successivamente dal Consiglio.

Sulla base del contenuto del DEFR si sviluppano gli altri piani.

Il DEFR è strutturato in cinque Sezioni, la prima dedicata al quadro sintetico del contesto economico e finanziario, la seconda al quadro delle entrate, la terza all'attuazione del programma di governo, la quarta di indirizzo agli altri soggetti di rilevanza regionale e la quinta alla pianificazione triennale dei lavori pubblici.

All'interno del DEFR è dedicato un capitolo alla programmazione europea, in considerazione dell'importanza strategica ad essa riconosciuta.

All'ambiente e allo sviluppo sostenibile è dedicato un paragrafo riconoscendo al territorio di montagna caratteristiche specifiche che necessitano di politiche di gestione attive e attente in grado di dare risposte ai bisogni delle popolazioni che in questi contesti vivono e che in essi devono sviluppare le proprie attività. Pari attenzione è posta alle rapide mutazioni del clima sia in riferimento alle risorse idriche che all'assetto del territorio.

E' previsto un percorso finalizzato alla decarbonizzazione e al sostegno dell'efficientamento energetico.

Gli obiettivi del DEFR, sono divenuti più puntuali e hanno permesso una più facile programmazione finanziaria, perseguendo un percorso via via più stringente tra i diversi strumenti programmatori.

https://www.regione.vda.it/finanze/bilancio/pdf/2020_DEFR-testo-definitivo.pdf

VENETO

Il DEFR è stato approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 117 del 5 novembre 2019 e la relativa Nota di aggiornamento è stata approvata con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 118 del 5 novembre 2019.

Il Documento rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale, nel quale trovano specifico riferimento tematico gli indicatori BES, e sviluppando in particolare modo, per il triennio 2020-2022, il tema dell'Agenda 2030 e della relativa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

Descrive il contesto economico finanziario regionale e individua alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, volte ad agevolare le condizioni per la realizzazione di un assetto della finanza territoriale ordinato e responsabile, le linee direttive generali di politica finanziaria regionale e il quadro finanziario generale di riferimento.

Il DEFR è declinato in Missioni, Programmi, secondo la medesima classificazione del bilancio di cui costituisce il riferimento programmatico, e con la successiva Nota di Aggiornamento al DEFR, in Obiettivi strategici da perseguire nel triennio di riferimento. Nell'ambito di ogni Missione sono state individuate delle linee strategiche le quali rappresentano le priorità prefissate dall'Amministrazione. Ciascuna Missione, a sua volta, è declinata in Programmi, che rappresentano le linee programmatiche e gli indirizzi operativi dell'azione amministrativa, volti a perseguire le finalità delle Missioni. Per ogni Programma sono stati individuati i risultati attesi e gli eventuali collegamenti alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nell'Allegato I "Enti e Società", sono attribuiti, a vario titolo, gli obiettivi alle Società controllate e partecipate, agli Enti strumentali e individuati gli ambiti entro cui agiscono altri Enti e Società collegati all'azione amministrativa regionale del territorio.

Per dare concretezza alle linee strategiche, il documento, come detto, si completa nell'ambito della Nota di Aggiornamento, con gli Obiettivi strategici; quest'ultimi definiscono le azioni messe in campo dall'Ente per realizzare le proprie politiche. Gli stessi, oltre ad avere un contenuto descrittivo, riporteranno le principali informazioni utili per contestualizzare gli interventi regionali tra cui: i soggetti che concorrono nella realizzazione delle attività e i soggetti destinatari delle stesse; un indicatore e un target da raggiungere nel 2020 e/o nel triennio considerato; e, da quest'anno, l'indicazione del "Goal" dell'Agenda 2030 e dell'obiettivo della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile a cui partecipano. Il Documento, con la Nota di Aggiornamento, fornisce il quadro di riferimento per la manovra di bilancio per il medesimo triennio.



ALLEGATO 2

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvede a monitorare e controllare, attraverso un applicativo informatico di Project management denominato "SFERe" (Sistema Finanziario ed Economico Regionale), l'andamento delle attività programmate nella Nota di Aggiornamento al DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni. Il sistema produce una reportistica trimestrale. Quella dell'ultimo trimestre coincide anche con la chiusura annuale del monitoraggio ed è oggetto di adozione da parte della Giunta regionale la quale provvede all'invio al Consiglio regionale per la presa d'atto della rendicontazione in oggetto, secondo quanto previsto dall'art. 27 della novellata L.R. n. 35/2001.

<https://www.regione.veneto.it/web/programmazione/defr>



PNR 2020 - QUADRO SINOTTICO DI PROGRAMMAZIONE INTEGRATA

Legenda

- in **nero** sono stati riportati i **RA** (Risultati Attesi dell'Accordo di Partenariato) della programmazione dei fondi SIE 2014-2020;
- in **celeste** sono stati riportati i **Target degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (SDGs)**;
- in **verde** gli Obiettivi di Policy (**OP**) e relativi Obiettivi specifici (**OS**), così come previsti nelle bozze di Regolamenti UE;
- in **viola** le indicazioni contenute nell'Annex D del **Country Report 2019**, relativamente alla parte *Fattori per un'attuazione efficace della politica di coesione*;
- in **arancione scuro** i **20 Principi del Pilastro europeo dei diritti sociali**;
- in **rosso** i **12 Domini del Benessere equo e sostenibile** elaborati dall'ISTAT (BES);
- in **blu** gli **Obiettivi strategici** contenuti nella **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile del 2017 (SNSvS)**, secondo l'articolazione in 5 aree (**5P** *Personae, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership*) e **vettori di sostenibilità** (ambiti trasversali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche).



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
CSR 1 Politiche di bilancio, interventi fiscali	Politiche di bilancio, interventi fiscali						
	Misura 1 - Promuovere la stabilità macroeconomica globale attraverso il coordinamento e la coerenza politica		17.13				Vettore V.3
	Riduzione rapporto debito pubblico/PIL utilizzando entrate straordinarie						
	Sostenibilità del debito pubblico						
	Revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio						
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità		15.9				Pianeta I.5
	Misura 2- Politiche fiscali						
	Riduzione e trasferimento del carico fiscale						
	Riduzione e revisione delle agevolazioni industriali		10.4			4	Vettore V. 2, V.3
	Miglioramento e semplificazione del rispetto degli adempimenti						
Misura 3- Riduzione dell'economia sommersa							
Potenziamento dei pagamenti elettronici obbligatori mediante abbassamento dei limiti legali per pagamento in contanti							
Lotta all'evasione fiscale e contrasto al lavoro sommerso		8.7, 16.b			2,3,5	3	Prosperità I.3 Pace II.1, III.1
CSR 2-T1-T6-T7-T8	Mercato del lavoro/Sviluppo occupazionale						
	Misura 1 - Governance del mercato del lavoro e servizi per il lavoro						

¹ Lettera e numero si riferiscono agli OS del FESR (a1, b1, ...); solo numero agli OS del FSE (1, 2, ...)



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
Mercato del lavoro, promozione dell'occupazione Istruzione e competenze Inclusione sociale	Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi per il lavoro	8.7	8.7	OP 4 (2, 3)	2,3, 4	3	Persone II.1 Pace II.1
	Contrastare il lavoro sommerso		8.7, 16.b		2,3,5	3	Pace III.1
	Misura 2 - Interventi per lo sviluppo occupazionale						
	Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2	8.2, 8.3	OP 1 (a3), OP 4 (1)	2,3,4	3	Persone II.1
	Promuovere industrializzazione inclusiva e sostenibile e aumentare quote di occupazione nell'industria (anche di tipo culturale)		9.2	OP 1 (a3), OP 4 (1)	2,3,5	11	Prosperità I.1, II.2
	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese in termini di promozione dell'occupazione	3.5	8.3	OP 1 (a3), OP 4 (1)	2,3,5	3	Prosperità I.1, II.2
	Nuove opportunità di lavoro extra agricolo nelle aree rurali	8.8	8.2, 8.3	OP 1 (a3), OP 4 (1)	2,3,5	3	Prosperità II.1, II.2
	Misura 3 - Interventi per l'adattabilità del lavoro						
	Aumentare l'occupazione dei lavoratori anziani e favorire l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra generazioni	8.3	8.3	OP 4 (1)	2,3,5	3	Prosperità II.2
	Favorire la permanenza e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi	8.6	8.3	OP 4 (1)	2,3,4	3	Persone II.2 Prosperità II.2
	Politiche attive del lavoro/Formazione professionale (inclusi giovani e persone vulnerabili)						
	Misura 4 - Rafforzamento delle politiche attive						
	Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità e un'equa remunerazione per lavori di equo valore		8.5	OP 4 (1)	2,3,4,5	3	Persone II.1
	Accrescere l'occupazione degli immigrati	8.4	8.8	OP 4 (2, 3)	2,3,4,5	3	Persone II.1
	Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata	8.5	8.8	OP 4 (1)	2,3,4,5	3	Prosperità II.2

ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temî - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvS (5P)
	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili, con attenzione agli interventi di politica attiva finalizzati all'inserimento lavorativo	9.2	8.5	OP 4 (7), OP 5	17	3	Persone II.1
	Misura 5 - Formazione del capitale umano (certificazione delle competenze, digitalizzazione dei processi di produzione, azioni formative per occupati, inoccupati e disoccupati)						
	Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	10.3	4.4, 4.7	OP 1 (a4), OP 4 (4, 5, 6)	1	2, 3	Persone II.1, II.3 Prosperità II.1; Vettore I.4, IV.1, IV.3
	Accrescimento delle competenze della popolazione adulta		4.4, 4.7	OP 1 (a4), OP 4 (4, 5, 6)	1	2,3	Prosperità II.1 Vettore I.4 IV.1, IV.3
	Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione delle mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo	10.4	4.4, 8.5	OP 1 (a4), OP 4 (1, 2, 5, 6)	1	2,3	Persone II.1, II.3 Prosperità II.1 Vettore IV.1, IV.2, IV.3
	Progetti di formazione professionale e formazione permanente in ambito culturale			OP 4 (6)	1	2	Prosperità II.1 Vettore IV.1, IV.2, IV.3
	Misura 6 - Apprendistato 2° livello - Tirocini extracurricolari						
	Misure di politica attiva, tra le quali l'apprendistato, incentivi all'assunzione, tirocini e altre misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, azioni di mobilità professionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita prioritariamente nell'ambito di: <i>green economy</i> , <i>blue economy</i> , servizi alla persona, servizi socio-sanitari, valorizzazione del patrimonio culturale, ICT	8.1	8.5, 8.b	OP 4 (5, 6), OP 1 (a4)	2,3,4	3, 10	Persone II.1 Prosperità II.2 Vettore IV.1, IV.2, IV.3



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
	Partecipazione delle donne al mercato del lavoro/Pari opportunità						
	Misura 7 - Interventi sull'occupazione femminile e conciliazione						
	Aumentare l'occupazione femminile	8.2	8.5, 8.8	OP 4 (1, 3)	2, 3, 4, 9	3	Persone II.1
	Garantire la partecipazione femminile e pari opportunità ad ogni livello familiare, decisionale, politico economico e della vita pubblica		5.1, 5.4, 5.5	OP 4 (3)	2,3	3, 6, 7	Prosperità II.1, II.2 Pace II.2, II.3
	Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale/Assistenza sanitaria						
	Misura 8 - Contrasto alla povertà e innovazione sociale						
	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	9.1	1.1, 1.2, 1.3, 1.b, 10.2	OP 4 (7, 10, 11) OP 5	20	4	Persone I.1, III.1
	Rinforzare resilienza dei poveri e soggetti vulnerabili anche ad eventi climatici estremi, catastrofi e shock economici, sociali e ambientali		1.5	OP 4 (10, 11) OP 5	20	4	Persone III.1 Pianeta III.1
	Implementare a livello nazionale adeguati sistemi di protezione sociale e misure di sicurezza per tutti, compresi i livelli più bassi		1.3, 10.4	OP 4 (7, 9), OP 5	12, 14	4	Persone II.2
	Garantire accesso sicuro a cibo, in particolare ai più poveri e alle persone più vulnerabili per tutto l'anno		2.1	OP 4 (11), OP 5	14, 20	1, 4	Persone I.2
	Dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendite al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura		12.3	OP 4 (11), OP 5		10	Persone I.2 Prosperità III.7
	Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili	9.2	8.5	OP 4 (7), OP 5	17	3	Persone II.1
	Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione		2.2, 3.4, 3.5, 3.7	OP 4 (10)	14	1	Persone III.2
	Realizzazione di attività culturali in luoghi di cura/detenzione/aree disagiate		11.4	OP 4 OP 5	20	9	Pianeta III.1, 2, 3, 5

ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temî - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvS (5P)
	Realizzazione di progetti culturali per portatori di patologie specifiche e/o persone con disabilità (es. sviluppo di percorsi di visita a musei per non vedenti, didascalie, progetti di teatro o spettacolo dal vivo per malati di alzheimer...)		2.2, 3.4, 3.5, 3.7	OP 4 (10)	17	1	Persone III.2
	Riduzione del divario tecnologico nell'accesso alla cultura (es. programmi di alfabetizzazione digitale in biblioteca)		5.b, 9.1, 11.3, 11.4	OP 5	20	11	Prosperità I.3
	Incentivi di allargamento dell'utenza culturale		11.4	OP5	14	9	Pianeta III.1, 2, 3, 5
	Riduzione del divario generazionale nell'accesso alla cultura (da opera per bambini a progetti di partecipazione culturale per anziani)		5.b, 9.1, 11.3, 11.4	OP 5	20	11	Prosperità I.3
	Misura 9 - Social Housing						
	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	9.4	11.1	OP 4 (9, d4), OP 5	19	9, 10	Persone I.3
	Misura 10 - Inclusione sociale senza dimora Rom e migranti						
	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni migranti Rom, Sinti e Camminanti	9.5	10.2	OP 4 (8)	19	4	Pace II.3
	Attuazione di politiche migratorie pianificate e gestite		10.7	OP 4 (8), OP 5		4	Pace I.2 Partnership II.1, II.2
	Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo	9.5	5.1, 10.2, 10.7, 16.3	OP 4 (8), OP 5		4, 7	Pace I.2
	Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime		5.2, 5.3, 5.c, 16.1, 16.2	OP 4 (10)		7	Pace I.1 Vettore I.3
	Misura 11 - Qualificazione servizi e infrastrutture di cura e socio-educativi						



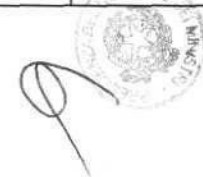
ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
	Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi socio-educativi e delle infrastrutture di cura rivolte ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale dell'offerta dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali per contrastare i divari territoriali	9.3	1.4, 3.8, 4.2	OP 4 (3, 9, d2, d4), OP 5	9, 11, 18	3, 4, 12	Persone II.2, III.3
	Miglioramento dell'accessibilità fisica ai luoghi aperti al pubblico (es. luoghi di cultura...)		9.1, 10.2, 11.3, 11.4	OP 5	17	9	Pianeta III.3, 5
	Misura 12 - Economia sociale						
	Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7	12.6, 17.16	OP 4, OP 5		5	Prosperità III.1
	Rafforzamento dell'economia sociale	9.7	12.6, 17.16	OP 4, OP 5		5	
	Promozione della responsabilità sociale e ambientale nelle imprese		9.1, 12.6	OP 4, OP 5		5	Prosperità III.4
	Miglioramento dei risultati scolastici e delle competenze/Competenze digitali/Abbandono scolastico/Diritto allo studio						
	Misura 13 - Diritto allo studio						
	Servizi alla persona e servizi strumentali, con particolare attenzione alle condizioni di disagio, fondi per l'acquisto di libri di testo ed altri strumenti didattici, anche digitali, borse di studio per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata	10.2	4.4, 4.7	OP 4 (4, 5)	1	2	Persone II.3 Prosperità II.1 Vettore IV.1, IV.2, IV.3
	Misura 14 - Interventi formativi rivolti ai giovani a rischio di esclusione scolastica e socio-lavorativa						
	Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	10.1	4.4, 4.7, 8.6	OP 4 (4, 5)	1	2	Persone II.3
	Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	10.2					
	Diffusione e qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.6	4.4, 4.7, 8.6	OP 4 (5, 6, d2)	1	2	Persone II.3 Prosperità IV.2



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvS (5P)
	Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	10.8	4.4, 4.7, 8.6	OP 4 (4, 5)	1	2	II.1 Vettore IV.1, IV.2, IV.3
	Misura 15 - Apprendistato di I livello						
	Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, preceduti e corredati da campagne informative e servizi a supporto delle imprese	8.1	8.5	OP 4 (4, 5)	4	3	Prosperità II.1, II.2
	Misura 16 - Edilizia scolastica						
	Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	10.7	4.a, 9.1	OP 4 (4, 5)	1, 2, 3, 17	2, 11	Persone II.3 Pianeta III.2 Pace II.3
	Potenziare strutture dell'istruzione sensibili ai bisogni di infanzia, disabilità, parità di genere, predisporre ambienti inclusivi per tutti						
	Misura 17 - Azioni di sistema						
	Miglioramento delle capacità di auto-diagnosi, auto-valutazione e valutazione delle scuole e di innovazione della didattica	10.9		OP 4 (5, 6, d2)	1	2, 11	Persone II.3 Prosperità I.3
	Misura 18 - Orientamento						
	Riduzione del fallimento formativo nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10.1	4.7, 8.6	OP 1 (a4), OP 4 (4, 5, 6)	1	2	Persone II.3 Prosperità II.1
	Misura 19 - Sistema duale/alternanza	10.1, 10.6	4.4	OP 4 (4, 5)	1	2	Persone II.3 Prosperità II.2
	Istruzione terziaria/Istruzione terziaria professionalizzante						
	Misura 20 - Percorsi ITS, Poli tecnico-professionali e Percorsi annuali IFTS						
	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5	4.3, 4.4	OP 4 (4)	1	2	Persone II.1, II.3



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
	Misura 21 - Diritto allo studio universitario o terziario equivalente						
	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5	4.3, 4.4	OP 1 (a4), OP 4 (4)	1	2	Personae II.1, II.3 Prosperità I.1, I.2, I.3 Vettore IV.1, IV.2, IV.3
	Garantire l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, la pace, la diversità, i diritti umani e la cittadinanza globale		4.7	OP 4 (4, 5)	1	2	Vettore IV.2
	Garantire accesso all'istruzione superiore mediante borse di studio - compresa formazione professionale, tecnologia dell'informazione e della comunicazione, programmi tecnici, ingegneristici e scientifici		4.b	OP 4 (4)	1	2	Prosperità II.1 Vettore IV
	Misura 22 - Finanziamenti a Università per ricerca e innovazione	10.2, 10.4, 10.5	9.5	OP 1 (a4), OP 4 (1, 2, 4, 5)	1	2, 11	Prosperità I.1
	Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente						
	Misura 23 - Apprendistato III livello						
	Percorsi di apprendistato di alta formazione e ricerca e campagne informative per la promozione dello stesso tra i giovani, le istituzioni formative e le imprese e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	8.1	4.3	OP 4 (4)	4	2	Prosperità II.1, II.2
CSR 3-T2-T3-T4-T5 Investimenti in R&I e in infrastrutture	Investimenti in ricerca e innovazione						
	Misura 1 - Innovazione delle imprese						
	Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1	9.5	OP 1 (a1), OP 5		11	Personae III.3 Prosperità I.1
	Incentivi all'innovazione in progetti e iniziative a carattere culturale		9.2, 9.4, 11.4	OP 1 (a1), OP 5		11	

ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvS (5P)
Efficienza della Pubblica Amministrazione Competitività Concorrenza	Riconfigurare le infrastrutture e le industrie in modo sostenibile, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente		9.4	OP 5		11	
	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4	9.5	OP 1 (a1), OP 5		11	
	Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	1.3		OP 1 (a3), OP 5		11	
	Misura 2 - Sistemi regionali dell'innovazione						
	Rafforzamento del sistema innovativo regionale	1.2		OP 1 (a1)		11	Persone III.3
	Ricerca e sviluppo in materia sanitaria		3.b			1, 11	Prosperità I.1, I.3
	Misura 3 - Infrastrutture della ricerca						
	Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	1.5	9.5, 9.b	OP 1 (a1)		11	Persone III.3 Prosperità I.1, I.3
	Competitività territoriale						
	Misura 4 - Interventi per la competitività territoriale						
	Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3	8.2	OP 1 (a3), OP 5		3	Prosperità I.1, II.2
	Rafforzamento delle competitività, delle condizioni di lavoro e innovazione tecnologica nelle imprese di pesca	3.8	2.3, 14.1, 14.4, 14.b	OP 1 (a3), OP 5		3, 11	Prosperità III.8
	Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	6.8	8.9, 11.4, 12.b, 15.9	OP 1 (a3), OP 5		3, 9	Prosperità III.6
	Favorire politiche per un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali		8.9, 12.b			3, 9	Prosperità III.6
	Sostegno a imprenditorialità culturale		9.2, 9.4, 11.4				
Misura 5 - Cooperazione internazionale e allo sviluppo							



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvS (5P)
	Supporto a sviluppo tecnologico interno, ricerca innovazione anche ambientale, per una diversificazione industriale e valore aggiunto ai prodotti		17.7	OP 1 (a1, a3, a4)		11	Partnership VI.4, VI.5
	Potenziamento capacità scientifiche e tecnologiche per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili		17.8	OP 1 (a1, a3, a4)		11	
	Rafforzare cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud, cooperazione triangolare regionale e internazionale; rafforzare l'accesso alle scoperte scientifiche, tecnologia e innovazione; migliorare condivisione conoscenza con modalità concordate attraverso miglior coordinamento e meccanismo globale di accesso alla tecnologia		17.6	OP 1 (a1)		11	
	Decarbonizzare l'economia						
	Misura 6 - Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera						
	Implementare infrastrutture e migliorare tecnologie per fornire servizi energetici moderni e sostenibili		7.b	OP 2 (b6), OP 5		10	Pianeta II.6 Prosperità IV.1 Vettore I.1
	Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2	9.4	OP 2 (b6), OP 5		10	
	Infrastrutture energetiche e ricerca tecnologie dell'energia pulita	4.3, 4.4	7.a	OP 2 (b6), OP 5		10, 11	
	Misura 7 - Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci						
	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane						
	Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani	4.6	11.2, 11.3, 11.a	OP 3 (c3, c4), OP 5		9, 10	Pianeta II.3 Prosperità IV.2
	Misura 8 - Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS		2.4, 11.6, 13.2	OP 3 (c4), OP 5			Prosperità IV.3



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
	Misura 9 - Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste						
	Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo	4.7	2.4, 6.6	OP 2 (b4, b7), OP 5		1, 10	Pianeta I.4 Prosperità III.7 Vettore I.1
	Investimenti sulla qualità delle infrastrutture						
	Misura 10 Arrestare la perdita di biodiversità						
	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici		14.2, 15.5, 15.7				
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive		15.8				
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione		6.6, 14.5, 15.1, 15.9, 15.1, 15.b	OP 2 (b7), OP 5		9, 10	Pianeta I.1, I.2, I.3, I.4, I.5, I.8 Vettore I.2
	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura		2.3, 2.4, 2.5, 15.6				
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità		12.2, 15.9				
	Mobilizzare e incrementare le risorse economiche per preservare e usare in maniera sostenibile la biodiversità e gli ecosistemi		15.a				
	Misura 11 - Infrastrutture verdi e misure di adattamento al cambiamento climatico						
	Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1	14.5, 15.3	OP 2 (b4), OP 5		10	Pianeta II.1
	Riduzione del rischio di desertificazione	5.2	15.3	OP 2 (b4), OP 5		10	Pianeta II.2



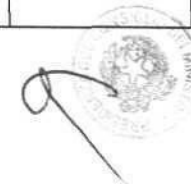
ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
	Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico (anche per gli immobili tutelati)	5.3	13.1	OP 2 (b4), OP 5		10	Pianeta III.1 Prosperità III.7
	Integrare misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazioni, rafforzando la capacità di ripresa e di adattamento ai cambiamenti		11.b, 13.2, 13.3	OP 2 (b4, b7), OP 5		10	Persone III.2 Prosperità II.1 Vettore IV.2
	Migliorare istruzione, sensibilizzazione, capacità umana e istituzionale circa la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento e la riduzione dell'impatto						
	Misura 12 - Ridurre malattie e decessi da sostanze chimiche e da contaminazione e inquinamento aria acqua suolo		3.9, 11.5	OP 5		1, 10	Persone III.1 Pianeta II.3
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali						
	Misura 13 - Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali						
	Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio		2.3, 2.4, 2.5, 6.5, 11.3, 11.4, 11.a	OP 2 (b1, b2), OP 5		9, 10	Pianeta III.1, III.3, III.4, III.5 Prosperità IV.1
	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico (anche di tipo culturale), residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	4.1	7.1, 7.3, 7.a, 11.b	OP 2 (b1, b2), OP 5		10	
	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori		11.5, 11.b, 13.1, 13.2	OP 2 (b4, b7), OP 5		10	
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti		6.3, 6.4, 9.1, 11.1, 11.7	OP 2 (b1, b2, b7), OP 5		9, 10	
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni		11.1, 11.2, 11.7	OP 2, OP 3 (c3, c4), OP 5		9, 10	
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali		2.4, 11.7, 15.1	OP 2 (b4, b7), OP 5		9, 10	



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (SP)
	Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale		2.3, 2.4, 2.5, 6.5, 11.3, 11.4, 11.a	OP 2, OP 5		9, 10	
	Supportare i legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale	4.6	11.2, 11.3, 11.a	OP 3 (c3, c4), OP 5		9, 10	
	Politiche integrate e piani tesi all'inclusione, alla gestione e all'efficienza delle risorse, all'adattamento ai cambiamenti climatici		11.2, 11.b	OP 2 (b4, b7), OP 5		9, 10	Vettore I.4, II.1
	Misura 14 - Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali						
	Gestione sostenibile e uso efficiente delle risorse naturali		12.2	OP 2 (b4, b5, b7), OP 5		10	Prosperità III.1
	Accesso universale all'acqua potabile						
	Miglioramento qualità dell'acqua eliminando scariche, riducendo inquinamento						
	Gestione integrata delle risorse idriche		6.1, 6.3, 6.5, 6.a	OP 2 (b5), OP 5		10	Pianeta II.4, II.5 Prosperità III.1
	Gestione dell'acqua e degli impianti igienici, compresa raccolta d'acqua, desalinizzazione, efficienza idrica, trattamento acque reflue e tecnologie di riciclaggio e reimpiego						
	Misura 15 - Economia circolare						
	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare		6.4, 6.5, 8.1, 8.4, 9.2, 12.1, 12.2, 14.1				
	Promuovere l'adozione di modelli sostenibili di produzione da parte delle imprese		8.4, 12.1, 12.3, 12.6, 12.a	OP 1 (a3), OP 2 (b6), OP 5		3, 4, 10, 11	Prosperità III.1, III.2, III.3, III.4, III.5 Vettore IV.3
	Promuovere pratiche di consumo sostenibile						
	Migliorare l'efficienza globale nel consumo e nella produzione di risorse e tentare di scollegare la crescita economica dalla degradazione ambientale						



ALLEGATO 3

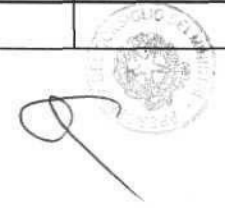
Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
	Potenziamento capacità scientifiche e tecnologiche per raggiungere modelli di consumo e produzione più sostenibili						
	Gestione dei rifiuti - prevenzione, riduzione, riciclo e riutilizzo		12.5	OP 2 (b6), OP 5		10	Prosperità III.5
	Razionalizzare gli incentivi per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, eliminando distorsioni del mercato, anche ristrutturando i sistemi di tassazione, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici dei PVS e ridurre al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo		12.c	OP 2 (b1, b2, b3), OP 5		10	Prosperità III.2
	Misura 16 - Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4.5	7.2, 7.a	OP 2 (b2), OP 5		10	Prosperità IV.1
	Misura 17 - Pesca sostenibile						
	Miglioramento dell'efficienza energetica nel settore della pesca e nelle imprese acquicole	4.8	9.4	OP 1 (a3), OP 2 (b1), OP 5		10	Pianeta I.1, I.3; Prosperità III.8
	Gestire in modo sostenibile e proteggere l'ecosistema marino e costiero a favore della loro resilienza e del ripristino		14.1, 14.2, 15.1	OP 2 (b7), OP 5		10	
	Eliminare gli incentivi alla pesca che contribuiscono ad un eccesso di capacità, alla pesca eccessiva, alla pesca illegale, a pari condizioni per i paesi sviluppati e i PVS		14.6	OP 1 (a3), OP 5		10	
	Efficienza della Pubblica Amministrazione						
	Misura 18 - Efficienza della Pubblica Amministrazione						
	Miglioramento delle prestazioni della Pubblica Amministrazione	11.3	16.6	1, 4		12	Vettore V.1, V.2, V.3, V.4
	Miglioramento della <i>governance</i> multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle Pubbliche Amministrazioni nei programmi di investimento pubblico	11.6	16.7	1, 4		12	
	Razionalizzazione imprese pubbliche mediante fusioni, aggregazione e privatizzazione		16.6	OP 5 2, 8			Vettore III.3, V.1
	Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione	11.3		OP 1 (a3) 1			
	Accrescere la consapevolezza dell'impatto che le politiche pubbliche possono avere sulle diseguaglianze di genere		5.5		2, 3	6	Pace II.2

Regional Team per il PNR – Re.Te PNR



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvs (5P)
	Assicurare una maggiore efficacia degli interventi, tramite una chiara definizione di obiettivi di genere da tenere in considerazione anche nell'individuazione delle modalità di attuazione						
	Promuovere una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, attivando meccanismi tesi a evidenziare pratiche potenzialmente discriminatorie						
	Agenda digitale/Connettività rurale						
	Misura 19 - Agenda digitale						
	Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga	2.1	9.1, 11.3	OP 3 (c1), OP 5		11, 12	Pianeta III.3 Prosperità I.1, I.2, I.3 Vettore I.5
	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	2.2	9.1	OP 3 (c1), OP 5		11, 12	
	Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	2.3	9.4, 11.3	OP 3 (c1), OP 5		11, 12	
	Apertura del mercato e concorrenza/Appalti pubblici						
	Misura 20 - Apertura del mercato e concorrenza più equa						
	Promozione della concorrenza nel settore dei servizi alle imprese		10.5	OP 4 (6)		12	Vettore V.2
	Promozione della concorrenza nel settore del commercio al dettaglio		10.5	OP 4 (9, d2), OP 5			Vettore V.2
	Favorire l'accesso dei piccoli pescatori artigianali alle risorse e ai mercati marini		14.b	OP 1 (a3)			Prosperità III.8
	Gestione efficiente dei servizi pubblici locali (distribuzione energia e gas, servizio idrico integrato, rifiuti urbani, ...)		10.5	OP 4 (9, d2), OP 5			Vettore V.1
	Misura 21 - Applicazione della normativa su appalti e concessioni						
	Incoraggiare le imprese, specie multinazionali, ad adottare pratiche sostenibili e bilanci sociali		12.6, 12.7, 16.5	8			Prosperità III.4 Pace III.2 Vettore III.3
	Promuovere pratiche sostenibili in materia di appalti pubblici						
CSR 4	Efficienza della Giustizia						



ALLEGATO 3

Semestre europeo 2019 - CSR - Target UE 2020	Temi - Misure - Sottomisure	RA	SDGs	OP (OS) ¹ Annex D fattori trasversali	Principi pilastro Diritti sociali	Domini BES	SNSvS (5P)
Efficienza della giustizia e lotta contro la corruzione	Misura 1 - Efficienza della giustizia						
	Miglioramento dell'efficienza e della qualità delle prestazioni del sistema giudiziario	11.4	16.3	7		6, 12	Pace III.3
	Contrasto alla corruzione						
	Misura 2 - Misure di contrasto alla corruzione						
	Aumento dei livelli di integrità e di legalità nell'azione della Pubblica Amministrazione Intensificare la lotta alla criminalità	11.5	16.5	7		6, 7	Pace III.2
CSR 5 Accesso al credito Finanziamento non bancario (soprattutto per imprese piccole e innovative)	Misura 1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per favorire l'accesso al credito delle PMI	3.6	8.10, 9.3	OP 1 (a3)		3, 4	Prosperità III.3
	Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura						
	Misura 2 - Strumenti finanziari per favorire l'accesso al credito e la competitività delle PMI						Prosperità III.3, III.9
	Erogazione contributi alle piccole e medie imprese non bancari		9.3, 10.5			11	
	Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4	9.4, 10.5	OP 1 (a1)		11	
	Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1	8.10, 10.5	OP 1 (a3)		11	
	Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	3.5	8.3, 10.5	OP 1 (a3)		3	

TARGET UE 2020

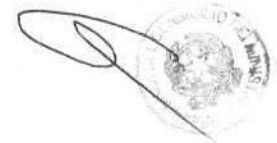
- T-1 Occupazione
- T-2 Ricerca e Sviluppo
- T-3 Riduzione emissioni gas serra
- T-4 Fonti rinnovabili

Regional Team per il PNR – Re.Te PNR



ALLEGATO 3

- T-5 Efficienza energetica**
- T-6 Abbandono scolastico e diritto allo studio**
- T-7 Istruzione universitaria e diritto allo studio**
- T-8 Contrasto alla povertà e all'esclusione sociale**





27.07.2020



CONFERENZA DELLE REGIONI
E DELLE PROVINCE AUTONOME

20/113/CR6/C3

Contributo delle Regioni e delle
Province autonome
al
Programma Nazionale di Riforma 2020

(PNR 2020)

Le Griglie

(2)

Roma 18 giugno 2020.

Publicato su www.regioni.it/pnr

PNR 2020 - griglia consuntiva degli interventi regionali - CRS 1

RACCOMANDAZIONE 1–Politiche di bilancio, interventi fiscali

Assicurare una riduzione in termini nominali della spesa pubblica primaria netta dello 0,1% nel 2020, corrispondente a un aggiustamento strutturale annuo dello 0,6% del PIL; utilizzare entrate straordinarie per accelerare la riduzione del rapporto debito pubblico/PIL; spostare la pressione fiscale dal lavoro, in particolare riducendo le agevolazioni fiscali e riformando i valori catastali non aggiornati; contrastare l'evasione fiscale, in particolare nella forma dell'omessa fatturazione, potenziando i pagamenti elettronici obbligatori anche mediante un abbassamento dei limiti legali per i pagamenti in contanti; attuare pienamente le passate riforme pensionistiche al fine di ridurre il peso delle pensioni di vecchiaia nella spesa pubblica e creare margini per altra spesa sociale e spesa pubblica favorevole alla crescita.

CONSIDERANDA: 10, 11, 12

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
POLITICHE DI BILANCIO, INTERVENTI FISCALI				
1 –Promuovere la stabilità macroeconomica globale attraverso il coordinamento e la coerenza politica				
Riduzione rapporto debito pubblico/PIL utilizzando entrate straordinarie				
	LR 14 - 02/08/2019 Rendiconto Generale della gestione 2018	Azzeramento disavanzo di amministrazione: il rendiconto generale gestione 2018, approvato con LR 14 – 02/08/2019, ha evidenziato un miglioramento di € 574.000.000,00 rispetto al risultato 2017 (da € 1.015.000.000,00 della gestione 2017 a € 441.000.000,00 della gestione 2018), mentre il <i>preclosing</i> dell'esercizio 2019 ha registrato un miglioramento rispetto al risultato della gestione 2018: la gestione del bilancio 2019 si è conclusa con un avanzo di amministrazione di € 41.000.000,00 e con il completo azzeramento del disavanzo pregresso. Ottemperato agli accordi istituzionali per il miglioramento dei saldi di finanza nazionale senza rinunciare alla realizzazione di uno stock consistente di investimenti (principalmente finanziati da risorse proprie) a vantaggio dell'economia regionale, nel rispetto del rigore contabile e dei principi tecnico/contabili che regolano il sistema delle autonomie territoriali.	Lombardia	
	LR 23/2015 LR 9/2015	Proseguimento dell'attuazione del Piano di razionalizzazione delle sedi regionali con risultati relativi a riduzione della spesa connessa ai canoni di locazione passiva ed ottimizzazione degli spazi destinati ad uffici regionali.	Piemonte	
	L.392/1978 e smi, art. 58, c. 6	Procedure di valorizzazione di alcuni immobili regionali, mediante affidamento in locazione di	Piemonte	



MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
	del DL 112/2008, convertito L. 133/2008 e smi, art. 3-bis DL 351/2001, convertito con modificazioni dalla L. 410/2001 e smi, art. 5 LR 1/2015, RR 7/R del 23/11/2015 e smi	una porzione dell'immobile in Ivrea denominato "Villa Gianotti" e in locazione di valorizzazione di una porzione del complesso immobiliare in Torino denominato "Villa Gualino", con interventi, per quanto concerne la locazione di valorizzazione, di interventi di recupero e ristrutturazione a carico della società locataria.		
	LR 13 - 19/07/2019 recante "Collegato al DDL 476 Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. Legge di stabilità regionale"	La legge regionale reca disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2019. L'art. 6 della L. ha previsto che al fine di ridurre l'impatto finanziario sul sistema sanitario regionale delle disposizioni di cui all'art. 6, LR 3 - 17/03/2016, che ha posto a carico del Fondo sanitario gli oneri del mutuo sottoscritto ai sensi dell'art. 2, c. 46, L. 244 - 24/12/2007 tra il MEF e la Regione, la Giunta regionale, su proposta degli Assessori regionali per la salute e per l'economia, previa intesa con i soggetti interessati, promuove, ai sensi dell'art. 9, c. 1, LR 17 - 28/12/2004 smi, un piano straordinario di valorizzazione e/o dismissione del patrimonio immobiliare disponibile delle aziende sanitarie, nel rispetto delle disposizioni in tema di valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, da attuare anche mediante conferimenti, a fondi immobiliari esistenti istituiti ai sensi delle disposizioni statali o regionali vigenti.	Sicilia	
Sostenibilità del debito pubblico				
	LR 12/2019	Contrazione del disavanzo di amministrazione. Dal rendiconto di gestione 2018 emerge un miglioramento di €277,56 milioni rispetto all'esercizio precedente. I dati di preconsuntivo dell'esercizio 2019 elaborati a gennaio 2020 evidenziano un significativo miglioramento.	Emilia-Romagna	
	LR 29 - 28/12/2018 (L. di stabilità 2019), art.1, c. 3 e 4; LR 24 - 27/12/2019 (L. di stabilità 2019), art.1, c. 4 e 5; DLgs. 118/2011, art. 62, c. 6 DGR 377 - 08/03/2019 DGR 665 - 18/04/2019 DGR 1051 - 21/06/2019 DGR 665 - 18/04/2019 DGR 798 - 17/05/2019	La L. di stabilità per il 2019 ha autorizzato il ricorso al mercato finanziario mediante la contrazione di mutui nella misura massima complessiva di € 319.000.000,00 nel triennio 2019-2021. Tali somme nel corso del 2019 sono state così reperite: - € 48.000.000,00 attraverso il diverso utilizzo dei fondi relativi al finanziamento CDP già concesso a fine 2015 (DGR 377 - 08/03/2019). Non è stato sottoscritto un nuovo contratto di mutuo ma è stato chiesto di poter utilizzare diversamente un finanziamento già concesso in precedenza; - € 125.000.000,00 attraverso il finanziamento concesso dalla BEI e acquisito in coordinamento con la DG (DGR 665 - 18/04/2019 e DGR 1051 - 21/06/2019). A tal fine è stato sottoscritto un apposito contratto di mutuo il 04/07/2019. - € 146.000.000,00 attraverso un finanziamento concesso dalla Cassa Depositi e Prestiti (DGR 665 - 18/04/2019 e DGR 798 - 17/05/2019). E' stato sottoscritto un apposito contratto di mutuo con CDP il 04/09/2019. Per tali caratteristiche, che fanno sì che la spesa venga effettivamente sostenuta solo e laddove se ne verifichi la necessità, le risorse poste a sollievo degli oneri discendenti dai mutui contratti vengono posti a carico del Bilancio regionale solo se si realizzano le condizioni per attivare l'effettiva erogazione del mutuo concordato. Come si evince dall'all. D), LR 25 - 27/12/2019, di approvazione del Bilancio di previsione per gli anni 2020-2022, alla Regione risulta un ammontare ancora disponibile per nuove rate di ammortamento mutui pari a € 988.883.903,72 per il 2020, a € 1.016.845.036,46 per il 2021, a € 1.039.508.052,40 per il 2022.	Friuli Venezia Giulia	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
	L. 243 – 24/12/2012, art. 9 “Disposizioni per l’attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell’articolo 81, 6° c., della Costituzione”; Art. 1, c. 775, L. 205/2017.	Rispetto degli equilibri di bilancio previsti a livello nazionale: Regione Lombardia ha garantito anche per il 2018, ai fini della riduzione del debito, l’obiettivo di saldo di cui all’art. 1, c. 775, L. 205/2017 così come sancito dall’Intesa del 31/01/2018, sottoscritta dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per un importo totale pari a € 402.000.000,00 attraverso il conseguimento del risultato positivo del saldo di competenza (dato da Rendiconto della gestione 2018).	Lombardia	
	Art. 79, d. P.R. 670/1972	Contributo in termini di saldo netto da finanziare versati all’entrata del bilancio dello Stato	PA Bolzano	
	Art. 79, comma 1, lett. b) d. P.R. 670/1972	Assunzione di oneri relativi all’esercizio di funzioni statali, anche delegate, complessivamente in misura pari a 100 milioni	PA Bolzano	
	Legge di stabilità regionale 2020/22 e bilancio di previsione 2020/22	La programmazione finanziaria regionale non prevede di attivare ulteriore indebitamento. Il contributo regionale al risanamento della finanza pubblica nazionale è determinato in € 103 milioni annui.	Valle d’Aosta	
	DGR 1816 –06/12/2019	Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche della Regione possedute al 31/12/2018. Art. 20, DLgs. 175/2016.	Veneto	
Revisione della spesa come parte integrante del processo di bilancio				
	LR 23/2019 art. 1, c. 1	Il limite di spesa annuo della Regione e degli altri enti pubblici il cui ordinamento è disciplinato dalla Regione, per studi ed incarichi di consulenza, inclusa quella relativa a studi e incarichi di consulenza conferiti a pubblici dipendenti, previsto dall’art. 10, c. 20, LR 14/2016 è stato prorogato per le annualità 2020 e 2021.	Friuli Venezia Giulia	
	LR 28/2018, art. 12, c. 5	Il limite di spesa annuo della Regione e degli altri enti pubblici il cui ordinamento è disciplinato dalla Regione, per le relazioni pubbliche, i convegni, la pubblicità e la rappresentanza si applica anche per le annualità 2019, 2020 e 2021.	Friuli Venezia Giulia	
	DGR 161 - 29/03/2019	Fissazione obiettivi specifici, annuali e pluriennali, volti al contenimento delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate dalla Regione Lazio, in attuazione dell’art. 19, c. 5, DLgs. 175–19/08/2016, recante “TU in materia di società a partecipazione pubblica”, così come modificato dall’art. 12, c. 1, lett. a), DLgs. 100 – 16/06/2017.	Lazio	
	DD G00178 - 11/01/2019 DD G03363 - 22/03/2019	Gli atti si riferiscono rispettivamente all’approvazione bando pubblico per la dismissione della totalità della quota posseduta dalla Regione Lazio nella Società Alta Roma Spa e all’esito della procedura di dismissione della totalità della quota posseduta dalla Regione Lazio nella Società Alta Roma Spa in attuazione della DGR 603 – 26/09/2017 (Gara deserta).	Lazio	
	DGR 861 - 19/11/2019	Approvazione del progetto di fusione per incorporazione della società partecipata dalla Regione IMOF Scpanella società partecipata MOF Scpa.	Lazio	
	LR 14 - 19/07/2019	Modifica alla LR 6 – 27/07/2018 (Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno del diritto allo studio e la promozione della conoscenza nella Regione) e soppressione dell’agenzia regionale per la mobilità (AREMOL).L’art. 2, c. 1, LR 14 – 19/07/2019 disciplina la procedura di soppressione dell’Agenzia regionale per la mobilità (AREMOL), ai sensi del quale “... al fine della razionalizzazione dell’ordinamento amministrativo regionale, secondo i criteri di efficienza,	Lazio	



MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
		efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, nonché per il contenimento della spesa corrente, l'agenzia regionale per la mobilità (AREMOL), istituita ai sensi della LR 9 – 26/03/2003 è soppressa dal 01/10/2019". L'art. 2, c. 4, LR 14/2019 prevede la nomina di un commissario liquidatore da parte del Presidente della Regione mentre il c. 6 trasferisce le funzioni della soppressa AREMOL alla Direzione Regionale competente in materia di trasporti. La Direzione regionale Bilancio, si è occupata del controllo contabile della soppressa AREMOL.		
	DGR 404 - 25/06/2019	Approvazione del Progetto di Fusione dei Consorzi di bonifica "Val di Paglia" e "Bonifica Reatina" nel Consorzio di bonifica "Etruria Meridionale e Sabina", ai sensi dell'art. 11, c. 11, LR 12 – 10/08/2016.	Lazio	
	DGR 405 - 25/06/2019	Approvazione del Progetto di Fusione dei Consorzi di bonifica "Tevere Agro Romano", "Maremma Etrusca" e "Pratica di Mare" nel Consorzio di bonifica "Litorale Nord", ai sensi dell'art. 11, c. 11, LR 12 – 10/08/2016.	Lazio	
	DGR 966 - 17/12/2019	Razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche detenute dalla Regione Lazio al 31/12/2018, ai sensi dell'art. 20, DLgs. 175 – 19/08/2016, recante "TU in materia di società a partecipazione pubblica", come integrato e modificato dal DLgs. 100 – 16/06/2017.	Lazio	
	DGR 1892 - 15/07/2019 "Relazione annuale sull'avanzamento del Programma regionale di sviluppo 2018, ai sensi della LR 34/1978"	Razionalizzazione spesa di funzionamento: le politiche regionali adottate in merito alla spesa di funzionamento, da tempo ispirate ai criteri previsti dalla <i>spendingreview</i> , hanno consentito di realizzare la progressiva riduzione della stessa (il costo dei fattori produttivi rilevati passa da € 365.800.000,00 del 2009 a € 293.800.000,00 nel 2018). Si segnala il decremento della spesa di personale, locazioni, consulenze, informatica, comunicazione). La spesa è stata riorientata a sostegno degli investimenti, che peraltro anche nel 2018 sono stati realizzati in completo autofinanziamento (da entrate in capitale e risparmio pubblico generato sulla gestione corrente), senza attivazione di nuovo debito (investimenti autonomi nel 2018 per un importo pari a € 511.000.000,00).	Lombardia	
	DPR 670/1972, art. 79 (Statuto speciale per il Trentino – Alto Adige	A seguito dell'Accordo tra le Province autonome di Trento e Bolzano, la Regione Trentino - Alto Adige e lo Stato sottoscritto il 15/10/2014, i cui contenuti sono stati recepiti nei c. da 406 a 413, art. 1. L. 190/2014 a modifica dell'ordinamento finanziario statutario, è stato definito in via strutturale l'entità del concorso agli obiettivi di finanza pubblica, in termini di saldo netto da finanziare, posto a carico del sistema territoriale provinciale integrato che include, oltre alla Provincia, gli enti locali, gli enti strumentali e altri enti finanziati in via ordinaria dalla Provincia. È stato riconosciuto alla Provincia il ruolo di garante per l'intero sistema territoriale integrato nel raggiungimento di tale concorso, attribuendo alla stessa anche il compito di adottare autonome misure di razionalizzazione e contenimento della spesa. In sede di definizione delle manovre di bilancio – e diassestamento di bilancio 2020-2022 – la Provincia provvede a garantire con appositi accantonamenti di risorse sul proprio bilancio il concorso in termini di saldo netto da finanziare, attraverso idonee politiche di entrata e di spesa, con effetti anche sugli Enti del sistema territoriale provinciale integrato.	PA Trento	
	LP 13 – 23/12/2019, art. 4	Prorogate al 2022 le disposizioni in materia di contenimento dei costi per l'acquisto e la locazione di beni immobili e per l'acquisto di arredi e autovetture.	PA Trento	



9

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
	DGP 1255 – 30/08/2019	Approvate, ad avvenuta definizione del nuovo quadro programmatico della legislatura e dell'assestamento del bilancio di previsione 2019-2021, le direttive definitive per l'anno 2019 rivolte alle agenzie e agli enti strumentali pubblici e privati della Provincia, nonché alla CCIAA di Trento, a garanzia del concorso agli obiettivi di finanza pubblica e per la razionalizzazione e il contenimento di specifiche voci di spesa.	PA Trento	
	DGP 1831 – 22/11/2019 DGP 2089 – 20/12/2019	Approvate le direttive per l'anno 2020 rivolte alle agenzie e agli enti strumentali pubblici e privati della Provincia, nonché alla CCIAA di Trento, a garanzia del concorso agli obiettivi di finanza pubblica e per la razionalizzazione e il contenimento di specifiche voci di spesa.	PA Trento	
	DGP 1935 – 04/12/2019	Approvate le direttive per l'anno 2020 rivolte agli enti strumentali pubblici e privati della Provincia, a garanzia del concorso agli obiettivi di finanza pubblica attraverso la razionalizzazione e il contenimento dei costi in materia di personale.	PA Trento	
	LP 5 – 06/08/2019, art. 7 DGP 1765 – 08/11/2019 DGP 1938 – 06/12/2019	Definite le modalità di avvalimento dei servizi dell'Avvocatura della Provincia da parte degli enti strumentali pubblici della Provincia, ciò in un'ottica di razionalizzazione e contenimento delle spese, oltre che di coordinamento delle attività di patrocinio e difesa, tenuto conto degli impatti finanziari dei provvedimenti giurisdizionali sul sistema provinciale.	PA Trento	
	LP 5 – 06/08/2019, art. 10	Prevista la gestione unitaria e coordinata delle attività di comunicazione istituzionale degli enti strumentali pubblici e privati del sistema provinciale. La disposizione consente la razionalizzazione della spesa e la semplificazione organizzativa, oltre che la garanzia di livelli uniformi di informazione pubblica.	PA Trento	
	LP 12 – 23/12/2019, art. 2	Prevista l'introduzione nell'ambito delle diverse politiche pubbliche di un indicatore composto di sviluppo territoriale, valutato con riferimento a parametri demografici, geo-morfologici e socio economici. L'utilizzo dell'indicatore è finalizzato a assicurare la rispondenza delle politiche pubbliche a criteri di equità sostanziale, e potrà altresì concorrere alla razionalizzazione della spesa nei diversi settori di intervento.	PA Trento	
	LR 20 – 07/06/2019	La LR disciplina la materia di contenimento della spesa pubblica attraverso la sostanziale riduzione dei costi legati al funzionamento delle Istituzioni. Sono oggetto della disciplina gli assegni vitalizi diretti, indiretti e di reversibilità e delle quote di assegno vitalizio pro rata, in corso di erogazione o non ancora erogati o sospesi.	Puglia	
	DGR 492 - 30/12/2019	Approvazione del piano di revisione periodica delle partecipazioni regionali anno 2019 predisposto ai sensi dell'art. 20 del DLgs. 175 – 19/08/2016 e smi. Il piano reca le misure finanziarie per il 2020 al fine di realizzare una congrua riduzione dei costi.	Sicilia	
	DGR 456 - 13/12/2019	Istituzione presso l'Assessorato regionale dell'Economia dell'Ufficio speciale per la centralizzazione degli acquisti (forniture di beni e servizi) al fine di razionalizzare e ridurre la spesa pubblica regionale.	Sicilia	
Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità				

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
	DDG 18478 – 10/12/2018	Istituito Gruppo interdirezionale Natura 2000. L'attività di integrazione del valore del capitale naturale in sede di definizione delle politiche, pianificazione e programmazione avviene attraverso: l'attuazione del PAF (<i>Prioritised Action Frameworks</i>) strumento strategico di pianificazione pluriennale per fornire la sintesi delle misure necessarie per attuare la rete Natura 2000 e la relativa infrastruttura verde, specificando il fabbisogno finanziario con collegamento ai programmi di finanziamento dell'UE. La definizione del nuovo PAF di Regione Lombardia è in corso di elaborazione (previsione di approvazione in Giunta: Aprile 2020); l'attività dell'Autorità Ambientale di qualificazione, sotto il profilo ambientale, dei programmi comunitari a gestione regionale; la Valutazione di Incidenza di piani e programmi.	Lombardia	
	DGP 1311 – 30/08/2019	Approvazione della proposta di variante al Piano di utilizzazione delle sostanze minerali ai sensi dell'art. 4, c. 2, LP 7 – 24/10/2006 riguardante il territorio del Comune di Canazei. La variante è stata sottoposta alla VAS. <i>Vedi anche CSR 3 Misura 10</i>	PA Trento	
		Avviate alcune attività per approfondire la conoscenza e la valorizzazione dei servizi ecosistemici (in particolare lo stoccaggio di carbonio) tra cui: corso di formazione rivolto al mondo agricolo per apprendere le tecniche di stoccaggio del carbonio nei suoli agricoli, con il coinvolgimento della Fondazione Edmund Mach (FEM); indagine scientifica per la quantificazione del carbonio stoccato nelle torbiere del Trentino, con il coordinamento del Servizio sviluppo sostenibile e aree protette.	PA Trento	
	DGR 1385 – 01/10/2019	Approvazione bandi per assegnazione III edizione del premio "CompraVerde Veneto" per il migliore bando "verde", iniziativa di GPP rivolta a pubbliche amministrazioni per il migliore prodotto/servizio e processo/tecnologia per lo sviluppo sostenibile destinato alle imprese.	Veneto	
Misura 2- Politiche fiscali				
Riduzione e trasferimento del carico fiscale				
	LR 18 – 01/08/2019 modificata LR 29/2019 DGR 1520/2019	La Regione ha inteso sostenere – tramite la concessione di contributi sotto forma di crediti di imposta da usufruire per le dichiarazioni Irap degli anni 2019, 2020 e 2021 e nel rispetto del <i>regime de minimis</i> , così come disciplinato dal Regolamento (UE) 1407/2013 – le attività economiche presenti nei propri territori montani, svolte nella forma di impresa e nella forma libero/professionale, per promuovere il benessere socio-economico e la competitività del sistema territoriale locale. Ciò al fine di tenere conto degli svantaggi delle imprese localizzate in montagna e favorire il loro sviluppo. Riguarda potenzialmente 12.000 imprese.	Emilia-Romagna	
	LR 28 - 27/12/2019	Riduzione dell'IRAP per le categorie di soggetti passivi di cui all'art. 2 della LR 28/2019.	Lazio	
	LR 32 - 27/12/2019, art. 4	Viene riconosciuta per l'anno di imposta 2020, ai soggetti aventi un reddito imponibile ai fini dell'addizionale regionale IRPEF non superiore a € 15.000,00 e con almeno due figli a carico, una detrazione pari a € 28,00 complessivi, in proporzione alla percentuale e ai mesi di carico.	Liguria	
	LR 32 - 27/12/2019, art. 5	Esenzione dal pagamento dell'IRAP per il periodo di imposta 2020 e per i quattro successivi a favore di imprese giovanili che intraprendano nuove iniziative produttive sul territorio della Regione, nel periodo compreso tra il 01/01/2020 e il 31/12/2020, qualora rientrino nei requisiti previsti dalla normativa.	Liguria	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
	DGR 2386 - 11/11/2019	Nuove determinazioni per la riscossione cumulativa della tassa automobilistica. Semplificazione procedura di adesione da parte degli intermediari, coordinata con le modalità di pagamento della tassa tramite PagoPa. Eliminazione dell'obbligo di rendere disponibile un conto corrente vincolato alla riscossione con riduzione dei costi a carico degli intermediari.	Lombardia	
	DGR 2383 - 11/11/2019	Attribuzione di € 12.517.461,97 assegnata alla Regione per l'anno 2017 e derivante dal ristoro fiscale delle imposte a carico dei lavoratori frontalieri, ai sensi della L. 386/1975, alle Province di Como, Lecco, Sondrio e Varese, conformemente a quanto previsto dal MEF, nei seguenti importi; - Provincia di Como €4.701.944,16; - Provincia di Lecco € 79.246,25; - Provincia di Sondrio € 67.761,29; - Provincia di Varese € 7.668.510,27	Lombardia	
	LR 10 - 14/07/2003, art. 48, c. 5, lett. c-quinquies)	Riduzione al 50% per 5 anni per veicoli a doppia alimentazione (benzina/elettrico, GPL/elettrico, metano/elettrico) e esenzione permanente per i veicoli a idrogeno.	Lombardia	
	LR 10 - 14/07/2003, art. 77-ter introdotto dall'art. 8, c. 1, LR 24 - 30/12/2019	Introduzione, in via sperimentale per il triennio 2020-2022, di esenzione IRAP per la promozione della rigenerazione urbana e territoriale in relazione allo sviluppo dell'attività d'impresa. L'applicazione dell'agevolazione è destinata alle micro, piccole e medie imprese (escluse le grandi strutture di vendita) che si costituiscono ex novo o, se già esistenti, che insediano unità locali negli ambiti di rigenerazione già individuati ai sensi della LR 12/2005.	Lombardia	
	LR 10 - 14/07/2003, art. 44, c. 19-bis e 19-bis1, come modificati dall'art. 4, c. 1, lett. c) e d), LR 24 - 30/12/2019	Prorogati al 2020 degli ecoincentivi fiscali per favorire il rinnovo del parco veicolare: esenzione triennale tassa auto per coloro che, nel 2020, provvedano all'acquisto di veicolo di classe emissiva Euro 5 o 6, con esclusione dei veicoli alimentati a gasolio, con contestuale rottamazione di altro veicolo di classe Euro 0 1, e fino a Euro 3 se alimentato a gasolio nonché conseguente contributo di € 90,00 per la demolizione.	Lombardia	
	LR 10 - 14/07/2003, art. 77, c. da 6-octies a 6-terdecies, come modificati dall'art. 6, LR 24 - 30/12/2019	Riconfermata l'esenzione triennale per le nuove attività commerciali e artigianali nei centri storici dei comuni capoluogo ed estesa ai nuovi insediamenti nei comuni con più di 40.000 abitanti e, indipendentemente dall'ubicazione, nei comuni con più di 3.000; dal 2020 è prevista un'ulteriore estensione del beneficio a tutti i comuni fino a 15.000 abitanti.	Lombardia	
	LR 10 - 14/07/2003, art. 77 bis, introdotto dall'art. 6, LR 24 - 30/12/2019	Riduzione sperimentale dell'1% dell'aliquota IRAP, per il triennio 2020-2022, per le micro, piccole e medie imprese di proiezione cinematografica. La misura a sostegno dell'attività di proiezione cinematografica interessa 64 imprese, che rappresentano 100 strutture cinematografiche sul territorio, con un numero di schermi pari a 332 per complessivi 67.900 posti queste sale cinematografiche sono frequentate da oltre 9 milioni di spettatori.	Lombardia	
	LR 24/2019, art. 4 L. di stabilità 2020-2022	Confermata l'esenzione triennale per l'acquisto di autovetture a basse emissioni a fronte della demolizione di un veicolo inquinante nonché la riduzione al 50% per 5 anni per i veicoli a doppia alimentazione (benzina/elettrico, GPL/elettrico, metano/elettrico) e l'esenzione permanente per i veicoli ad idrogeno.	Lombardia	
	LR 24/2019, art. 8 L. di stabilità 2020-2022	Introduzione, in via sperimentale per il triennio 2020-2022, di esenzione IRAP per la promozione della rigenerazione urbana e territoriale in relazione allo sviluppo dell'attività d'impresa. L'applicazione dell'agevolazione è destinata alle micro, piccole e medie imprese (escluse le grandi strutture di vendita) che si costituiscono ex novo o, se già esistenti, che insediano unità locali negli ambiti di rigenerazione già individuati ai sensi della LR 12/2005.	Lombardia	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
	LR 24/2019, art. 4 L. di stabilità 2020-2022	Prorogati al 2020 degli ecoincentivi fiscali per favorire il rinnovo del parco veicolare: esenzione triennale taxa auto per coloro che, nel 2020, provvedano all'acquisto di veicolo di classe emissiva Euro 5 o 6, con esclusione dei veicoli alimentati a gasolio, con contestuale rottamazione di altro veicolo di classe Euro 0 o 1, e fino a Euro 3 se alimentato a gasolio nonché conseguente contributo di 90 € per la demolizione.	Lombardia	
	LR 35 - 19/12/2001, art. 1, c. 4, 4 bis, 5. 5 bis e succ. modifiche LR 25 - 22/12/2003, art. 1 LR 2 - 10/02/2006, art. 25 LR 41 - 30/12/2019 (L. di stabilità 2020), art. 4 di modifica allalett. b) del c. 5 bis, art. 1, LR 35/2001	Mantenimento delle agevolazioni Irap: aliquota per i soggetti che realizzano almeno il 50% del proprio fatturato annuo, dichiarato ai fini IVA, per lavorazioni in conto terzi nei settori del tessile e abbigliamento, per le Onlus, per le PA relativamente al valore prodotto nell'esercizio dell'attività commerciale, per i settori ricerca e sviluppo e "altre attività dello spettacolo, di intrattenimento e divertimento": 3,9%; aliquota agevolata, rispettivamente, per le cooperative sociali di tipo A e di tipo B: 2,5% e 1,5%; aliquota ridotta per il settore delle calzature, per le imprese che esportano all'estero almeno il 50 per cento del fatturato dell'ultimo anno, per le PMI che assumono nuovo personale con laurea specialistica per l'innovazione tecnologica e la ricerca, ovvero, abbiano ottenuto una certificazione ETICA SA 8000, ISO 9001, ISO 14001, EMAS o registrato un brevetto industriale: 4,13%, rispetto alla maggiorazione dell'aliquota ordinaria al 4,73% di cui all'art. 1, c. 3, LR 35 - 19/12/2001.	Marche	
	LR 43 - 22/10/2018, art. 7 (abrogazione art. 27, LR 19/2007; art. 2, LR 2/2012 e c. 1, 2 e 3, art. 8, LR 44/20)	Soppressione dal 01/11/2018 dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione.	Marche	
	LR 41 - 30/12/2019 (L. di stabilità 2020), art. 9 di modifica all'art. 6, LR 35 - 30/12/2016	Esenzione dal pagamento della taxa automobilistica regionale ai possessori di autoveicoli ad alimentazione ibrida benzina-elettrica o gasolio-elettrica, inclusiva di alimentazione termica, o con alimentazione benzina-idrogeno, prevista per i nuovi autoveicoli immatricolati nel 2017, 2018 e 2019, anche per quelli immatricolati per la prima volta nel 2020.	Marche	
	LP 13 - 23/12/2019, art. 2	Introdotta la seguente rimodulazione delle agevolazioni IRAP, a decorrere dal 2020: subordinare l'applicazione della riduzione generalizzata d'aliquota di 1,22 punti percentuali e di ogni altra agevolazione al rispetto, da parte dei datori di lavoro, nei confronti della generalità o di intere categorie di dipendenti, degli accordi e dei contratti collettivi nazionali, nonché di quelli regionali, territoriali o aziendali, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale; subordinare l'azzeramento d'aliquota per i primi 5 anni per le nuove imprese alla presenza di almeno un addetto impiegato con continuità, a stabilimenti, cantieri, uffici o basi fisse, operante nel territorio provinciale per un periodo di tempo non inferiore a sei mesi nel primo anno di attività e a 12 mesi per le annualità successive; eliminare la maggiorazione d'aliquota di 0,92 punti percentuali per le "holding industriali".	PA Trento	
	DLgs. 07/03/2006, art. 5 (codice dell'amministrazione digitale) DL 179/2012	Introduzione del pagamento cumulativo della taxa automobilistica per le imprese con molti veicoli (denominati flottisti) attraverso il nodo dei pagamenti.	Piemonte	
	LR 4/2019 - art. 2	Riduzione di 0,8 punti percentuali di IRAP per il triennio 2019/2021.	Valle d'Aosta	

MISURA	RIFERIMENTI NORMATIVI	DESCRIZIONE	REGIONE/PA	RISORSE STANZIATE E TIPOLOGIA
	LR 4/2019 – art. 3	Esenzione IRAP per enti cooperativi a mutualità prevalente.	Valle d'Aosta	
Riduzione e revisione delle agevolazioni industriali				
	LR 10/2017 LR 26/2018 Del. 313 - 09/07/2019	Contributo IRAP: destinato € 32.000.000 per dare attuazione alla LR 10/2017 (modificato dalla LR 26/2018), che ha previsto la concessione di un contributo alle imprese che realizzano nuovi insediamenti produttivi il cui ammontare sarà commisurato percentualmente al valore dell'imposta regionale sulle attività produttive dovuta (IRAP) fino ad un massimo 100% per le imprese localizzate nella ZES. Soggetti beneficiari: nuovi insediamenti produttivi da agevolare individuati nelle imprese di nuova costituzione nel corso dell'anno di avvio della misura e nell'anno successivo che avviino l'esercizio di iniziative produttive non derivanti da cessazione, anche parziale, trasformazione, fusione, scissione o altre operazioni determinanti la mera prosecuzione di un'attività già esercitata nel territorio regionale. La disciplina prevede che la misura sia attuata "nei limiti delle intensità di aiuto sulle spese ammissibili previste dai regolamenti comunitari", sarà attuata in regime <i>de minimis</i> ; Durata della misura: Accompagnamento imprese neo insediate con il contributo per alleggerire il peso dell'IRAP per i primi tre esercizi di attività. Determinazione del contributo Aree NO ZES: Contributo tendente alla neutralizzazione delle maggiorazioni di aliquota in vigore per tutte le nuove iniziative produttive, con riallineamento all'aliquota ordinaria vigente nelle altre Regioni (risparmio d'imposta del 21,5% circa). Determinazione del contributo Aree ZES: Contribuzione tendente all'azzeramento potenziale del debito di imposta nei primi tre esercizi. Approfondimenti tecnici per attuare misura attraverso strumento del credito d'imposta o quella dell'erogazione di un contributo diretto. Sono finalizzati alla definizione degli elementi utili per consentire l'impiego della modalità a maggior utilità per le imprese (tempi di fruizione, contributo netto finale, oneri procedurali, complessità istruttoria). È stata presentata al Governo una proposta di intervento legislativo finalizzata alla rimozione del sblocco della leva fiscale in materia di IRAP attualmente vigente per le Regioni sottoposte ai piani di rientro dei deficit sanitari, opzione che permetterebbe di attuare con efficienza ed efficacia massima la misura, in quanto consentirebbe l'immediata fruizione del beneficio riconosciuto alle imprese interessate e la compressione al minimo degli oneri della relativa gestione amministrativa e la conseguenziale destinazione di un maggior volume netto di risorse alle attività produttive.	Campania	
	LR 27/2019, art. 1, c. 47	A decorrere dal 01/01/2020 l'importo della tassa automobilistica regionale è ridotto nella misura del 10% per i pagamenti effettuati dai contribuenti mediante che aderiscono alla modalità di addebito diretto mediante domiciliazione bancaria.	Campania	
	LR 39 - 29/12/2017 (L. stabilità 2018), art. 6 di modifica all'art. 3, LR 30 - 28/12/2015	Azzeramento dell'aliquota Irap per le nuove imprese che si costituiscono nel territorio regionale nell'anno 2016 e nell'anno 2018, nel rispetto delle condizioni previste dalla norma regionale, per i primi due periodi di imposta (2016/2017 e 2018/2019).	Marche	
		Confermate per il 2021 e 2022 agevolazioni IRAP: riduzione dell'aliquota ordinaria di 1,22%; ulteriore riduzione di altri 1,08% per chi attua staffette generazionali; azzeramento	PA Trento	

